

Oggi una grande diffusione dell'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ogni famiglia questo numero del giornale

## Le elezioni politiche anticipate debbono ormai essere indette

# BATTUTO IL GOVERNO ANDREOTTI AL SENATO IL PAESE CHIAMATO A CONDANNARE LA DC

Bufalini motiva il voto contrario del PCI e indica la linea dei comunisti per dare all'Italia un avvenire di pace, di libertà e di progresso sociale - L'opposizione del PSI, del PSIUP e della Sinistra indipendente - Il governo si è dimesso - Oggi il Consiglio dei ministri si riunisce per decidere la data del referendum che comunque non dovrà essere effettuato nel caso di elezioni anticipate - Leone si consulterà oggi con i presidenti delle Camere per decidere sullo scioglimento del Parlamento

## La posizione dei comunisti

Il compagno Paolo Bufalini ha pronunciato ieri al Senato la dichiarazione di voto sul governo Andreotti. Confermato che il gruppo comunista avrebbe votato contro per sfiducia verso il governo e per esprimere condanna verso la politica della DC, Bufalini ha così continuato: E' la DC, è la politica di centro-sinistra fondata sulla preclusione anticomunista, che ci hanno portato alla attuale grave crisi del Paese che si caratterizza per la disoccupazione in aumento, l'attacco al tenore di vita e alle conquiste democratiche dei lavoratori, la persistente indigenza dei pensionati, l'appesantimento della condizione femminile, il crescente distacco tra Nord e Sud, e la crisi sempre più grave della campagna, la disastrosa situazione della scuola, la mancanza di prospettiva per i giovani, le difficoltà crescenti - al limite della disperazione - delle piccole e medie imprese, lo sfrontato rigurgito di fascismo e di squadristismo, il referendum contro il divorzio, l'ottimo di pericolose lacerazioni fra le stesse masse popolari, gravidi di minacce per la pace religiosa del popolo italiano; e, sul piano internazionale, la assenza di una iniziativa dell'Italia, indipendente, nazionale, di pace.

## La causa del disagio

In queste condizioni, erano e sono necessarie scelte coraggiose, un indirizzo nuovo, organico, una prospettiva chiara, una svolta democratica. Invece, da tempo, il governo del Paese regnava confusione, contrasti insuperabili, paralisi. La DC si è spostata a destra, nella speranza - o nella illusione - di recuperare voti a destra, facendo concorrenza ai fascisti; e antepone, come sempre ha fatto, gli interessi egotistici di partito e la brama di potere, agli interessi generali del Paese. E' questo integralismo dc, questo suo spirito di sopraffazione - e, insieme, è la preclusione anticomunista - che hanno reso impossibile dare alla crisi di governo un sbocco positivo, democratico, rendendo inevitabili elezioni politiche anticipate.

Col governo monocolore, la DC ha voluto assicurarsi di gestire le elezioni da sola, di utilizzare da sola le leve del potere; e ha voluto presentarsi come il partito che non si fa condizionare dai socialisti, che, anzi, torna all'accordo con i liberali, e rassicurare, così, i ceti più conservatori e retrivi. Intanto, però, la DC non è capace di indicare nessun programma organico, e nessuna prospettiva per ciò che riguarda un futuro schieramento di maggioranza. Ma proprio in tutto questo è la causa profonda del disagio, del disordine, dei pericoli per il regime democratico.

Senza il consenso delle grandi masse operaie e popolari, senza le necessarie riforme, senza una chiara prospettiva, quale mai ordine potrà esserci? Quello delle esplosioni di Reggio Calabria, fomentate dal sindaco d.c., dai provocatori fascisti? Quello delle aspre lotte suscitate dai tentativi della repressione? Noi vogliamo il progresso democratico, il rinnovamento dell'Italia: il solo ordine possibile è quello del voto libero delle grandi masse operaie, giovanili, popolari. Per ottenere questo, però, è necessario dare il colpo alla DC e alle destre, rafforzare l'unità a sinistra, liquidare completamente la discriminazione

anticomunista. Solo in questo modo - sconfiggendo l'attuale politica della DC - le masse popolari del movimento cattolico e le forze progressiste della stessa DC potranno assolvere la funzione che ad esse spetta nel rinnovamento democratico del Paese.

Tutta l'esperienza di questi anni ha dimostrato che non è possibile attuare le riforme, governare democraticamente l'Italia, assicurarne il progresso e il rinnovamento, contro i comunisti e senza i comunisti. Noi avremmo preferito - e per questo ci siamo concretamente battuti - che la necessaria svolta democratica si realizzasse in questa legislatura, e si evitasse lo scioglimento anticipato delle Camere. Ma ciò è stato reso impossibile innanzitutto dalla DC. E' ormai necessario, dunque, battere questo governo, e fare appello all'elettorato.

Riferendosi allo intervento del sen. Saragat che aveva attaccato duramente la DC, il compagno Bufalini ha voluto dare una risposta a due punti sollevati dall'ex capo dello Stato. Innanzi tutto - ha detto - non è esatto che noi comunisti - ai pari dei repubblicani - avremmo accolto con giubilo le elezioni anticipate. La constatazione è esatta solo per i repubblicani. In verità, il Partito repubblicano, in particolare dopo le elezioni del 13 giugno, ha perseguito tenacemente, e, direi, spregiudicatamente, questo disegno. Ha perseguito in vari modi ed anche con la sua azione volta ad ostacolare, nello scorso autunno, che si raggiungesse un accordo sul divorzio prima delle elezioni del Presidente della Repubblica e della successiva crisi di governo. Se ad un accordo per una nuova legge sul divorzio non si poté allora arrivare, ciò fu dovuto innanzitutto alla linea contraddittoria e miopia della DC, alla sua dimostrata e confessata incapacità di risolvere una funzione dirigente in rapporto ad una grave e in questione nazionale quale è quella del divorzio e del referendum. Ma il rifiuto della DC di assumersi le sue responsabilità fu in qualche modo facilitato da una parte di quelle forze laiche - repubblicane ed anche, sebbene in minor misura, con le sue incertezze e contraddizioni, il partito socialdemocratico - che, in sostanza, e sia pure con motivazioni opposte a quelle della DC finirono col convergere con la DC in una azione ritardatrice.

## Irresponsabilità della DC

Subito dopo, si ebbero le gravi scelte operate dal PRI e dal PSDI, nella elezione del Presidente della Repubblica; quelle scelte portarono alla rottura di una impostazione fondata sulla ricerca di un accordo tra tutte le forze antifasciste e dell'arco costituzionale, la cui esigenza, per altro, era stata dallo stesso sen. Saragat affermata; e portarono repubblicani e socialdemocratici a unire, di fatto, i loro voti a quelli delle destre e dei fascisti. Invece, noi comunisti, abbiamo sempre sostenuto che, anche nel solo anno che restava all'attuale legislatura, era possibile compiere alcune scelte, attuare alcuni provvedimenti urgenti sui problemi più gravi e scottanti. Ma la DC ha detto no a tutte le richieste: lo ha documentato questa mattina il compagno Pieraccini. (Segue in penultima)

Il monocolore dc presieduto dall'on. Andreotti è stato battuto ieri sera al Senato con 158 voti contrari e 151 favorevoli. Hanno votato contro i senatori comunisti, socialisti, socialproletari, repubblicani e socialdemocratici, nonché, per ragioni opposte, quelli del MSI. Hanno espresso voto favorevole i senatori dc, liberali e altoatesini, e i senatori a vita Marzagora e Gronchi. Non hanno preso parte alla votazione nove senatori assenti e il presidente dell'assemblea Fanfani.

Le previsioni della vigilia sono state interamente rispettate nonostante lo squallimento all'ultimo minuto del monarchico Fiorentino e Lauro. L'esito del pronunciamento del Senato contro il monocolore dc si è avuto alle ore 20,48 dopo due giorni di dibattito e dopo la replica del presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto dei vari gruppi. La discussione sulla fiducia si è così risolta nel solo modo possibile e cioè con una pesante e cocente sconfitta della DC e con una chiara condanna della sua involuzione a destra sottolineata anche dal voto favorevole dei liberali.

«Non rinneghiamo affatto il passato - ha poi affermato Andreotti - né quello del deennio degasperiano, né gli...»

## Le dimissioni del governo e gli incontri di Leone

Voci sulla possibilità che lo scioglimento delle Camere possa aver luogo domani. La questione del referendum - Polemico convegno nazionale del gruppo Preli-Ferri

Il governo Andreotti si è dimesso. Subito dopo il voto sfavorevole del Senato, il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale per darne l'annuncio al capo dello Stato. Al termine del colloquio tra Andreotti e Leone, il Quirinale ha diffuso il seguente comunicato: «Il presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti, a seguito dell'ottimo voto del Senato della Repubblica, si è oggi alle ore 11,15 recato al palazzo del Quirinale, dove, a nome proprio e dei suoi colleghi ministri segretari di Stato, ha rassegnato nelle mani del presidente della Repubblica le dimissioni del governo.

«Il capo dello Stato si è riservato di decidere se ha ritenuto opportuno di accettare le dimissioni, e di nominare in carica, insieme con i suoi colleghi, per il disbrigo degli affari correnti». La formula usata dal Quirinale, come si nota, è diversa da quelle che normalmente appaiono in comunicati del genere. Il capo dello Stato, secondo quanto afferma il comunicato, si riserva di decidere, mentre nelle precedenti occasioni gli annunciava l'apertura delle consultazioni ufficiali (per giungere a...»



### Il processo per la strage di Milano

I primi tre giorni del processo contro Valpreda si sono caratterizzati per l'attacco serrato che i difensori hanno fatto all'istruttoria chiedendone l'annullamento. Sulle eccezioni si pronuncerà domani la Corte, mentre, quasi a sottolineare le manchevolezze dell'inchiesta a suo tempo condotta, un imponente episodio va registrato a Milano, ieri il giudice che indaga sulla morte dell'anarchico Finelli ha interrogato per oltre quattro ore, messo a confronto e riconvocato per domani Nino Sottesani, detto «Nino il fascista», noto per la sua straordinaria somiglianza con Pietro Valpreda. NELLA FOTO: Pietro Valpreda

## Mentre Borghese attende nella sua tana I retroscena della scandalosa liberazione dei «golpisti»

I cinque sono stati comodamente ospitati in clinica durante la «prigionia» - «Pronti alla violenza» hanno detto i giudici ma le prove non sono state sufficienti

L'ex ufficiale del paracadutisti Sandro Sacucci, l'industriale Remo Orlandini, il maggiore Mario Rosa, il tenente-colonnello Giovanni De Rosa, Giuseppe Lo Vecchio sono dunque, da venerdì, in libertà. Erano stati messi dentro - e poi, perché ammalati - in trattamento a stato molto differente, come si vede, rispedito a quello riservato allo anarchico Pietro Valpreda, in clinica private o al Celio (l'ospedale militare di Roma) - nel marzo scorso.

La scarcerazione del cinque per «mafiosità di indizi» ha messo in movimento - come era logico - gli avvocati difensori di Borghese, che, domani, chiederanno la revoca della sentenza di condanna nei suoi confronti. L'ordinanza di scarcerazione conferma, fra l'altro, che gli accusati «non avrebbero commesso il reato di violenza e alla sopraffazione pur di raggiungere le proprie finalità» ma poi conclude incredibilmente che non si sono ragliate le prove delle intenzioni degli stessi accusati anche se i sospetti sulla loro attività erano fondati. I «proclami» di Borghese, poi, vennero, anche attraverso di loro, esercitazioni e sfoghi antimosi.

Attualmente, l'ex comandante degli assassini della X Mas è sempre al sicuro in Spagna. Chi ha deciso la scarcerazione dei cinque «golpisti» è l'Adriano di Roma, ecci) sono la Sezione istruttoria della Corte d'Appello, appunto, così, la strada al rientro in Italia del presidente del «Fronte nazionale».

E' chiaro, dunque, che le recenti iniziative dell'estrema destra (la manifestazione all'Adriano di Roma, ecci) hanno ottenuto un risultato, politicamente significativo, di fronte al quale il movimento operaio e tutte le forze democratiche devono accrescere la loro mobilitazione antifascista e la loro vigilanza. Se i cinque fossero rimasti in galera, infatti, è probabile che, prima o poi, avrebbero parlato. Sono «pesci piccoli», come si dice. Ebbene: chi li ha manovrati? Chi ha cercato, anche attraverso di loro, di scardinare le istituzioni repubblicane? E' questo, appunto, che l'opinione pubblica vuole, ed ha pieno diritto, di sapere. Su questo la magistratura deve fare piena luce, tanto più che i fascisti, sulla decisione della scarcerazione, si sono immediatamente mobilitati. Terzi sera, per esempio, l'ex paracadutista Sacucci, con un paio di generali a riparo, si è recato all'altare della Falcione con un pretesto, per rendere una specie di incredibile e sfacciatto omaggio (chi ha autorizzato la cerimonia) al «Mite» ignoto. Di particolare gravità appare

### Nell'interno un inserto speciale di 4 pagine

FRUTTAMENTO: un'altra copia da far pagare alla DC IMPUGNATI: deve rafforzarsi l'unità con gli operai contro i padroni INMIGRATI: la DC tende a far pagare la crisi ai lavoratori NAZI: con le armi stanziate sostegno ai colonialisti minaccia alla indipendenza dei popoli

### La nuova fase dell'Irak: intervista di G. C. Pajetta di ritorno da Bagdad

Il peso del paese nella lotta per la rinascita araba - rapporti tra il Baath e i comunisti iracheni - Le prospettive di una politica di unità nazionale - La questione curda e il problema del petrolio - L'appoggio dei paesi socialisti - Il significato degli incidenti della delegazione del P.C.I. A PAG. 3

### «Luna 20» è rientrata con polveri e sassi del nostro satellite

Perfetto atterraggio del modulo lunare nell'URSS - Aerei di siluranti hanno seguito l'ultimo tratto del volo - Il sentite di impatto sull'altopiano del Kazakhstan è stato sceso dal cervello elettronico - Sistemi elettromagnetici di guida. A PAG. 5

## OGGI IL COMUNICATO CONCLUSIVO CINO-AMERICANO

# Nixon: «alcune aree di accordo»

Il documento finale, elaborato nel corso della notte, ha richiesto consultazioni telefoniche «al vertice» - Dopo un sesto colloquio fuori programma, all'aeroporto di Pechino, Ciu En-lai accompagna l'ospite a Hangchow - Oggi la visita a Scianghai

## Un comunicato della Direzione del PCI PIU' ISCRITTI AL PCI PER IL XIII CONGRESSO

La vigilia del XIII Congresso nazionale vede le organizzazioni del Partito - forti dell'ampio e ricco dibattito congressuale svolto in tutte le sezioni e federazioni - impegnate ovunque in un'intensa attività politica per rafforzare la mobilitazione delle masse e l'unità delle forze di sinistra e democratiche contro la svolta a destra voluta dalla DC e per portare avanti gli obiettivi della lotta democratica e antifascista.

«Non rinneghiamo affatto il passato - ha poi affermato Andreotti - né quello del deennio degasperiano, né gli...»

Il presidente Nixon ha concluso stamane quella che il suo portavoce, Ziegler ha definito «la fase di lavoro della visita e da Pechino si è trasferito a Hangchow, l'antichissima città della Cina orientale celebrata da Marco Polo, per la parte «turistica». Il comunicato finale cino-americano sarà pubblicato domani, dopo il suo arrivo a Scianghai, e, stando alle dichiarazioni ufficiali, è già pronto: resterebbe soltanto un problema di traduzione. Molti indizi, tuttavia, inducono a ritenere che la discussione politica non sia esaurita e che Nixon potrebbe avere, nelle prossime quarantotto ore, ulteriori scambi di vedute con Ciu En-lai, che lo accompagna, o con Mao Tse-tun che è solito trascorrere lunghi periodi a Hangchow.

In effetti, Nixon e Ciu En-lai si sono incontrati nuovamente ieri sera, dopo il pranzo offerto dal presidente americano in onore del suo ospite e si sono tenuti in contatto telefonico, dalle rispettive residenze, nelle prime quarantotto ore, ulteriori scambi di vedute con Ciu En-lai, che lo accompagna, o con Mao Tse-tun che è solito trascorrere lunghi periodi a Hangchow.

«Godendo dell'enorme sostegno e aiuto dei paesi socialisti e dell'intera umanità progressiva - soggiunge il Nhandan - I popoli indocinesi sono fermamente decisi ad infrangere al massimo la sconfitta inflitta agli aggressori americani e al loro fantoccio». HONG KONG, 26. In un dispaccio diramato da Hong Kong, l'agenzia americana Associated Press scrive oggi che il Nhandan ha accusato Nixon di «cerca di sfruttare al massimo le contraddizioni» tra URSS e Cina e di «cercare di creare di nuove e più grandi». (Segue in ultima pagina)

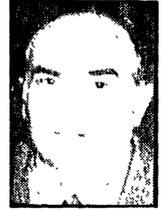
## Un articolo del «Nhandan» Altre critiche vietnamite ai piani di Nixon

«Godendo dell'enorme sostegno e aiuto dei paesi socialisti e dell'intera umanità progressiva - soggiunge il Nhandan - I popoli indocinesi sono fermamente decisi ad infrangere al massimo la sconfitta inflitta agli aggressori americani e al loro fantoccio». HONG KONG, 26. In un dispaccio diramato da Hong Kong, l'agenzia americana Associated Press scrive oggi che il Nhandan ha accusato Nixon di «cerca di sfruttare al massimo le contraddizioni» tra URSS e Cina e di «cercare di creare di nuove e più grandi». (Segue in ultima pagina)

SETTIMANA POLITICA

Monocolore e crisi del PSDI

Prima di giungere al voto conclusivo nell'aula del Senato, il governo monocolore democristiano aveva ricevuto nell'ultima fase della lunga crisi...



TANASSI - Reinvestitura in mezzo al ciclone

ti; e, dall'altro, la conferma del tipo di adesioni alla proposta politica della DC. In pratica, soltanto i liberali hanno sostenuto in ogni momento la rincorsa a destra democristiana...

essere costruito a tavolino: la volontà dei grandi masse ed il voto saranno fattori decisivi nella nuova, aspra fase politica che si è aperta...

Fatto sintomatico dello scontro interno del PSDI è che si sono fronteggiate due linee politiche: quella di sinistra, come è stato detto talvolta, e quella di destra...

Il PSDI dovrebbe cercarli soprattutto a destra, anche in gara con i neo-fascisti e le cosiddette « maggioranze silenziose ». Da qui ha avuto origine una serrata « campagna acquisti » di clientele...



FERRIS - Limiti e intoppi della corsa a destra

centro-destra hanno per tradizione un peso relativo minore che altrove. Con la defenestrazione di Ferris, ma anche attraverso altri segni, emergono intanto i limiti e le contraddizioni dei rinnovati tentativi di spostare a destra l'asse politico del Paese...

Candiano Falaschi

Silenzio di Andreotti sulle rivendicazioni di 8 milioni di anziani

IL GOVERNO FARÀ SPARIRE CENTINAIA DI MILIARDI DAI FONDI PENSIONE?

Il Fondo INPS ha una riserva di 503 miliardi mentre si prevede un forte aumento dei contributi nel corso dell'anno - Decidere gli aumenti prima delle elezioni - Oggi manifestazioni in numerose città

Come amministrerà i fondi pensione il governo di ordinaria amministrazione? Nella presentazione ai senatori Andreotti ha avuto parole e promesse per diversi gruppi di interessi...

L'amministrazione ordinaria non è neutrale e i pochi mesi di quiete elettorale non sono stati per i pensionati un periodo di tregua...

salari in modo automatico, significa semplicemente aumento del turbo che viene compiuto a danno di tutti i lavoratori.

Questo programma può essere affrontato ora e esiliato: vi sono i finanziamenti, forniti per la parte che loro spetta...

Per impedire la riforma democratica della Rai

ACCORDO SEGRETO DEI MONOPOLI PER COMBATTERE LA TV PUBBLICA

Si va dalla Fiat alla Mondadori, da Monti a Rizzoli - La denuncia al convegno su « Democrazia e restaurazione » in corso a Roma

Tutti i maggiori gruppi economici che già da tempo hanno iniziato una furibonda offensiva per distruggere la televisione pubblica ed avviare anche in Italia un sistema di televisione privata, si sono riuniti...

Questo incontro (cul del resto ha già accennato anche l'ultimo numero di Rinascita) è una gravida segreta...

Il convegno nel corso del quale è stata rivista questa « gravida segreta » di Milano, si è aperto ieri con un'introduzione del prof. Lupo Osti...

L'ASSISE DELLA FGCI SUL MEZZOGIORNO

Dall'unità dei giovani nasce un nuovo tessuto democratico

Occhetto: indichiamo alle lotte delle nuove generazioni l'obiettivo della formazione di un governo cui partecipi tutta la sinistra, che abbia la forza di rinnovare la società italiana - Gli interventi dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili del PSIUP, del PSI, del PRI e delle ACLI

Una organizzazione politica che ha il suo campo d'azione in uno dei punti focali della crisi politica e sociale che il paese attraversa, il Mezzogiorno...

Questa ampia piattaforma generale ha l'obiettivo di unificare le forze politiche e sociali del Mezzogiorno...

Un forte richiamo alla situazione politica generale, e al ruolo che in essa hanno oggi le nuove generazioni meridionali è venuto dall'intervento del compagno Achille Occhetto...

prospettiva politica, dunque: ha inserito l'analisi delle condizioni della gioventù e delle esperienze di lotta nelle grandi città meridionali...

Una testimonianza di come, su queste basi, l'unità abbia cominciato a realizzarsi...

Per il Senato gli elettori saranno circa 34 milioni, cioè un milione in più rispetto al 1968...

di essere davvero meridionalista, colpendo i grandi monopoli e la loro politica di rapina e avviando a soluzione la questione meridionale...

Chiediamo ai giovani un voto unitario del rinnovamento - ha concluso Occhetto - anche in nome della nostra concezione di una umanità nuova...

Il rifiuto di aumentare le pensioni è un esproprio in massa dei lavoratori italiani e delle loro famiglie...

Il compagno Occhetto ha quindi ricordato i temi centrali della nostra campagna antifascista che, nel Mezzogiorno, deve proporsi come obiettivo centrale di strappare alla influenza e al controllo dei partiti fascisti...

Il fatto per i quali sono stati condannati Sommelma e Serra è di una eccezionale gravità: il 3 febbraio dello scorso anno una squadraccia di fascisti aggredì lo studente Puddu nell'atrio dell'Università...

Questa la conclusione emersa dal termine della seconda giornata di dibattito al congresso nazionale del PDUIUM...

Nuove accuse contro l'organizzazione fascista in Emilia

Il MSI è il coordinatore di bande paramilitari

Il memoriale presentato alla magistratura - Conferenze sulla dottrina fascista - Sollecitato il giudizio del tribunale sui responsabili

BOLOGNA, 26. « Due Torri » il settimanale della federazione bolognese del PCI, che unicamente a « l'Unità » rese di pubblico dominio molti documenti...

Condannato dirigente missino per l'aggressione a uno studente di sinistra

NAPOLI, 26. Italo Sommelma, dirigente provinciale del cosiddetto Fronte della gioventù e Giuseppe Serra, presidente della sezione provinciale del Movimento socialista sono stati condannati a 6 mesi di reclusione dal Tribunale di Napoli per aver ferito lo studente di sinistra Domenico Puddu...

Contro il patto con il MSI

80 consiglieri monarchici lasciano il partito

Oltre 80 consiglieri nazionali monarchici, aderenti al PDUIUM facenti capo al vice segretario nazionale Alfredo Lilli, si sono raggruppati in un movimento autonomo ed unitario denominato « Alleanza monarchica »...

ESTRAZIONI LOTTO

Table with lottery results for February 26, 1972. Columns include numbers and their frequency.

Napoli

Condannato dirigente missino per l'aggressione a uno studente di sinistra

NAPOLI, 26. Italo Sommelma, dirigente provinciale del cosiddetto Fronte della gioventù e Giuseppe Serra, presidente della sezione provinciale del Movimento socialista sono stati condannati a 6 mesi di reclusione dal Tribunale di Napoli per aver ferito lo studente di sinistra Domenico Puddu...

Contro il patto con il MSI

80 consiglieri monarchici lasciano il partito

Oltre 80 consiglieri nazionali monarchici, aderenti al PDUIUM facenti capo al vice segretario nazionale Alfredo Lilli, si sono raggruppati in un movimento autonomo ed unitario denominato « Alleanza monarchica »...

La quotazione è di 12 lire 2.249.000 al 100 e 11 lire 288.900 al 100 e 10 lire 258.900.

BOLOGNA, 26

« Due Torri » il settimanale della federazione bolognese del PCI, che unicamente a « l'Unità » rese di pubblico dominio molti documenti...

Contro il patto con il MSI

80 consiglieri monarchici lasciano il partito

Oltre 80 consiglieri nazionali monarchici, aderenti al PDUIUM facenti capo al vice segretario nazionale Alfredo Lilli, si sono raggruppati in un movimento autonomo ed unitario denominato « Alleanza monarchica »...

La quotazione è di 12 lire 2.249.000 al 100 e 11 lire 288.900 al 100 e 10 lire 258.900.

BOLOGNA, 26

« Due Torri » il settimanale della federazione bolognese del PCI, che unicamente a « l'Unità » rese di pubblico dominio molti documenti...

Contro il patto con il MSI

80 consiglieri monarchici lasciano il partito

Oltre 80 consiglieri nazionali monarchici, aderenti al PDUIUM facenti capo al vice segretario nazionale Alfredo Lilli, si sono raggruppati in un movimento autonomo ed unitario denominato « Alleanza monarchica »...

La quotazione è di 12 lire 2.249.000 al 100 e 11 lire 288.900 al 100 e 10 lire 258.900.

TESSERAMENTO AL PCI

Oltre 4000 sezioni hanno superato gli iscritti del 1971

Un milione 333.700 compagni con la tessera del '72 - Oltre 71 mila i reclutati

I compagni che finora hanno rinnovato la tessera del partito per il 1972 sono 1 milione 333.700. Sono oltre 60 mila in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso...

Cinque Federazioni (Verbania, Terni, Campobasso, Avellino, Bologna) e oltre 4000 sezioni hanno finora superato gli iscritti del 1971...

Complessivamente mancano appena 187.328 tessere per superare il risultato raggiunto nazionalmente il 31 dicembre 1971...

Fra le sezioni che hanno superato il 100% segnaliamo: COSENZA: Spezzano A., Acri, Arigliano, Plaia a Mare, Roccamare, Rossano Scalo, Rogliano.

CROTONE: « Togliatti », Rione S. Francesco (ha raddoppiato gli iscritti).

MACERATA: Serrapetrona, Civitanova centro.

MODENA: « Togliatti » di S. Lazzaro con 16 reclutati, S. Antonio di Medicina con 25 reclutati, « Di Vittorio » (dipendenti comunali) con 81 reclutati, « V. Caporali » (21 reclutati), « P. di Salvo » con 21 reclutati, Crespellano con 33 reclutati, Camugnano con 39 reclutati.

MODENA: « Centro » di Sasuolo con 54 reclutati, « Degli Esposti » di Castelfranco con 37 reclutati più del 1971 e 27 reclutati, sezione fabbrica « Cavazzani » di Carpi 66 iscritti più del 1971, Civenno con 49 reclutati, « Cooperative modenesi » con 18 reclutati, Rocca con 40 reclutati, Montese con 36 reclutati.

NAPOLEONE EDITORE advertisement with address and phone number.

VALPREDA advertisement for poetry collection.

LEONE advertisement for a book by A. Barbato.

DIVORZIO advertisement for a book by Di T. Carelloni.

IL POTERE AI SINDACATI? advertisement for a book by Oreste Lizzardi.

CINA DOMANI advertisement for a book by M. Gilmozzi.

LE CHIESE E LA GUERRA advertisement for a book by Autori vari.



SETTIMANA SINDACALE

I braccianti non sono soli

I braccianti, che si battono da mesi per il rinnovo del contratto, non sono soli. «Tutti i lavoratori e il paese intero sono interessati a questa lotta...» affermano Cgil, Cisl e Uil nell'importante appello lanciato a tutti i lavoratori italiani.

e con l'unità: a Montecatini la prossima settimana si riunirà l'assemblea nazionale dei delegati. Eppoi nel conto bisogna mettere i metalmeccanici e i chimici. Lo schieramento è veramente imponente.

vute addosso ai dirigenti sindacali e agli operai. A Rivalta è una specie di irrepressibile «escalation» che ha probabilmente come obiettivo il prossimo rinnovo contrattuale. Ma anche qui i padroni, si chiamano pure Agnelli, avranno la risposta che si meritano.

I lavoratori impegnati a respingere gli attacchi al processo unitario

LA LUNGA LOTTA PER L'UNITA'

Dal superamento delle divergenze alle decisioni assunte dai Consigli generali delle tre Confederazioni - Il ruolo svolto dalle componenti repubblicana e socialdemocratica della Uil - Il tentativo di Vanni di bloccare l'unificazione - Isterici attacchi al PCI - Le iniziative della Cgil

«I mesi che ci separano dai Congressi confederali saranno sicuramente più aspri, difficili e logoranti dei mesi che hanno preceduto la riunione a Firenze...»

«Tutto, al contrario, spinge oggi la direzione della Uil, Raffaele Vanni, a un rafforzamento del processo unitario: padronato industriale e agrario, forze politiche, consociati, lavoratori, la dirigenza della Democrazia cristiana, vogliono bloccare ogni pur timido processo di rinnovamento...»



AUTOTRASPORTATORI IN CORTEO. Gli autotrasportatori e i tassisti della provincia di Livorno hanno dato vita...

La vertenza della FATME è aperta ormai da oltre quattro mesi. La piattaforma è stata presentata il 24 settembre 1971 ed ha assunto il carattere di un'azione politica.

In lotta da quasi cinque mesi i quattromila lavoratori

Dalla Fatme ferma risposta ai no politici dei padroni

Un vasto schieramento di forze sociali e politiche attorno agli operai della azienda romana - I piani dell'Unione industriali - Il ruolo nuovo del consiglio di fabbrica - Gra vi responsabilità del ministero delle Partecipazioni statali

La vertenza della FATME è aperta ormai da oltre quattro mesi. La piattaforma è stata presentata il 24 settembre 1971 ed ha assunto il carattere di un'azione politica.

«Una grande questione cittadina» è stata definita la lotta alla FATME, che interessa direttamente l'intero movimento operaio e sindacale romano e insieme, oggettivamente, tutti gli strati di lavoratori ma che assume anche significati nazionali.

La vertenza della FATME è aperta ormai da oltre quattro mesi. La piattaforma è stata presentata il 24 settembre 1971 ed ha assunto il carattere di un'azione politica.

Nuovi pericoli per l'occupazione

Preoccupazione a Lucca per l'integrazione della Bertolli nella Montedison

sta di Gino Sferz che ne dovrebbe essere il nuovo presidente) una larga autonomia operativa», che contribuisce ad accrescere le occupazioni non solo fra i lavoratori, ma anche nell'opinione pubblica lucchese, in cui l'economia è già duramente provata, come testimoniano le vicende dello Istituzione di Ponte a Moriano e della Gentucca.

Un grave atto di repressione, in Sardegna, contro le lotte dei lavoratori

La polizia penetra di notte alla Sir e carica gli operai

Era in corso un'assemblea - L'intervento richiesto dal petroliere Rovelli - Cinquemila edili e metalmeccanici rischiano il licenziamento - Intimidazioni alla Saras di Cagliari - Il comunicato dei sindacati

Dalla nostra redazione. Cagliari, 26. Un atto di feroce violenza è stato compiuto dalla polizia alla Sir di Porto Torres: nuclei di polizia, per strada, in fabbrica durante la notte, si sono scagliati con manopole e catene contro gli operai riuniti in assemblea per discutere i problemi dell'occupazione e dei salari, dopo i licenziamenti del giorno scorso.

giustifica il tutto con la logica del profitto privato. In questi giorni, a Porto Torres a Portovesme, è finito il lavoro di montaggio di una serie di impianti. Nelle due zone, oltre 5.000 operai e metalmeccanici rischiano il licenziamento. I lavoratori, nella previsione di queste drammatiche scadenze, hanno impostato dure lotte per ottenere l'avvio di nuovi impianti a Portovesme (vedi il pacchetto Piccoli con 5.500 posti di lavoro) e l'apertura di un cantiere di rifabbricazione a Porto Torres per consentire, agli addetti agli appalti, l'assorbimento nelle aziende chimiche madri della SIR.

Moratti, alle ore 22 di questa sera, sabato, gli operai devono entrare in sciopero per 48 ore. La direzione della azienda ha inviato una provocatoria e inammissibile lettera ai tre sindacati per annunciare la chiusura dei cancelli nel caso le maestranze effettuino lo sciopero. Ancora una volta emergono con chiarezza dalle lotte dei lavoratori di Porto Torres, di Portovesme, del bacino carbonifero e delle raffinerie di Cagliari, le due esigenze di fondo: rompere il monopolio petrolchimico a livello produttivo e rompere, d'altra parte, il monopolio della informazione che esso si è garantito attraverso l'acquisto dei due quotidiani sardi, quello di Cagliari e quello di Sassari.

La vertenza della FATME è aperta ormai da oltre quattro mesi. La piattaforma è stata presentata il 24 settembre 1971 ed ha assunto il carattere di un'azione politica.

Appello unitario di PCI, PSI, PSIUP

Le Federazioni di Sassari del PCI, del PSI e del PSIUP, venute a conoscenza del grave atto di provocazione perpetrato alla Sir di Porto Torres hanno emesso un comunicato unitario. «L'inammissibile atto di provocazione — si legge nell'appello del PCI, PSI e PSIUP — rientra nella linea politica della svolta a destra operata in campo nazionale dalla DC, e si concretizza sempre più con attacchi ai livelli occupativi, con attacchi alle libertà sindacali e politiche, con attacchi alle condizioni degli operai nei luoghi di lavoro, creando situazioni di crisi di disordine e di confusione».

Il blocco moderato padrone-governo non si smentisce neanche questa volta. Lo intervento dei governanti dc, nella dura lotta in atto, è dalla parte del padrone: i baschi blu a Carbonia e a Portovesme inviati per «vigilanza» sulla centrale termoelettrica e i pozzi carboniferi che l'ENEL vuole chiudere; a Porto Torres la polizia in borghese con manganello e catene, viene scagliata contro gli operai che esercitano i propri diritti sindacali. In tutti questi casi, il vero obiettivo è impedire la saldatura delle categorie operaie.

Il blocco moderato padrone-governo non si smentisce neanche questa volta. Lo intervento dei governanti dc, nella dura lotta in atto, è dalla parte del padrone: i baschi blu a Carbonia e a Portovesme inviati per «vigilanza» sulla centrale termoelettrica e i pozzi carboniferi che l'ENEL vuole chiudere; a Porto Torres la polizia in borghese con manganello e catene, viene scagliata contro gli operai che esercitano i propri diritti sindacali. In tutti questi casi, il vero obiettivo è impedire la saldatura delle categorie operaie.

Il blocco moderato padrone-governo non si smentisce neanche questa volta. Lo intervento dei governanti dc, nella dura lotta in atto, è dalla parte del padrone: i baschi blu a Carbonia e a Portovesme inviati per «vigilanza» sulla centrale termoelettrica e i pozzi carboniferi che l'ENEL vuole chiudere; a Porto Torres la polizia in borghese con manganello e catene, viene scagliata contro gli operai che esercitano i propri diritti sindacali. In tutti questi casi, il vero obiettivo è impedire la saldatura delle categorie operaie.

Omicidio bianco in una miniera di Enna

Operai muore nella galleria già dichiarata pericolante

I compagni di lavoro hanno immediatamente sospeso l'attività e dato vita ad una manifestazione di protesta

Enna, 26. Un giovane minatore, Intilleggi Luigi, di soli 26 anni, è morto stamane nella miniera di sal. potassici Ispea di Fasquasia ad Enna. Il giovane è stato investito in pieno da un grosso masso staccatosi improvvisamente dalla parete della galleria nella quale lavorava. L'intilleggi era in miniera da pochi mesi. Era stato assunto dopo avere finito il corso dell'Ente Minerario Siciliano a Priolo.

Intesa per la vertenza del gruppo Dalmine

Intesa per la vertenza del gruppo Dalmine. Si sono concluse le trattative tra i sindacati e l'Intersind per l'applicazione dell'accordo sull'inquadramento unico del gruppo Dalmine che rappresenta 12 mila lavoratori di 8 stabilimenti diversi. Tale accordo — informa un comunicato sindacale — sarà nei prossimi giorni sottoposto alle assemblee dei lavoratori.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA ENEL ROMA - Via G. B. Martini, 3 RIMBORSO OBBLIGAZIONI ESTRATTE DEL PRESTITO 7% 1971/1986 Dal 1° marzo 1972 saranno rimborsabili, alla pari, per avvenuto sorteggio, L. 8.000.000.000 nominali del prestito in oggetto. Il rimborso sarà effettuato presso i consueti Istituti bancari incaricati. Il bollettino contenente i numeri dei titoli da rimborsare è a disposizione dei signori Obbligazionisti presso gli Istituti stessi.

Dopo le dichiarazioni di Vanni I sindacati edili ribadiscono la validità del processo unitario Analoga posizione presa dalle federazioni statali della Cgil, Cisl, Uil

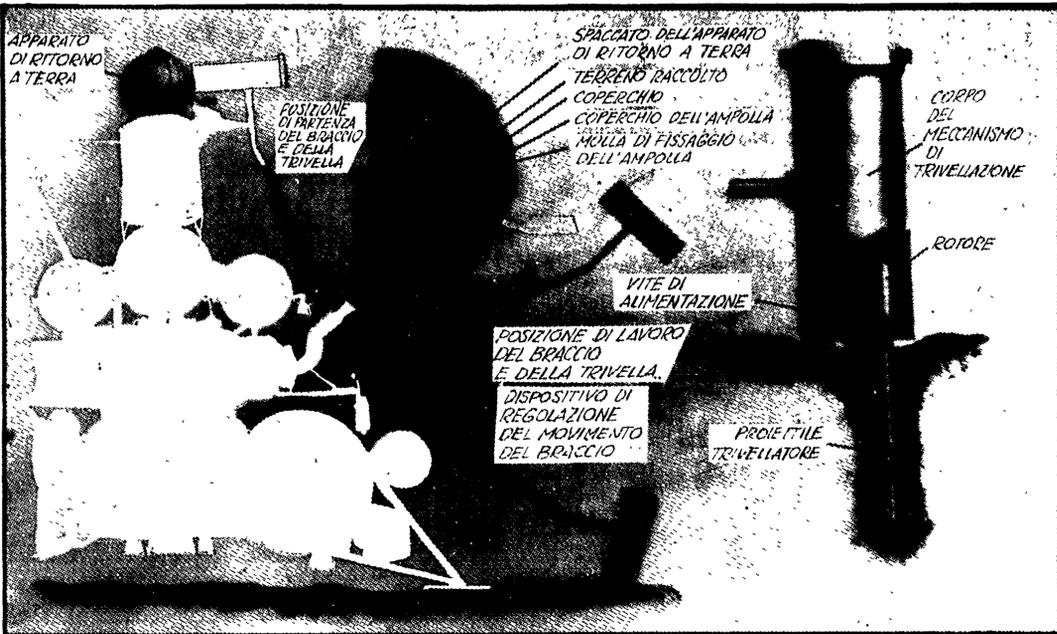
A seguito delle recenti affermazioni del segretario generale della Uil Vanni, le tre segreterie della Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, continuano in un comunicato — «il loro orientamento più volte ribadito di portare avanti il processo unitario secondo le decisioni assunte a Firenze dai tre consigli generali confederali».

Anche le federazioni statali della CGIL, Cisl, Uil respingono, con un loro comunicato, «le posizioni ultralaterali assunte in questi giorni da alcuni dirigenti, ai quali non può essere consentito di esprimere posizioni personali senza coinvolgere lavoratori che hanno sempre affermato volontà e impegno unitario».

Bruno Marasà

Il progresso civile».

Conclusa dopo 12 giorni la spettacolare impresa della « stazione automatica interplanetaria » dell'Unione Sovietica



Questo è un grafico di fonte sovietica: vi si illustrano i meccanismi attraverso cui il Lunik-20 preleva campioni di rocce dal suolo lunare

Primo risultato della pressione popolare per sanare i danni del terremoto

Ancona: requisite le case sfitte

600 appartamenti nel capoluogo e 218 a Falconara sono stati così messi a disposizione dei senzatetto - « Le baracche le bruceremo! » - Il manifesto del PCI sulla requisizione - Una scelta democratica - Urgenza d'una legge speciale per le zone colpite dal sisma

Dalla nostra redazione

ANCONA, 26. Al termine dei sopralluoghi dei tecnici del Genio civile risulteranno certamente nel « perimetro del terremoto » almeno ventimila persone con case inabitabili o gravemente lesionate. Ma ad Ancona e Comuni vicini non sorgeranno baracche tipo Belice e Tuscanica: è questo un impegno fondamentale delle popolazioni, portato avanti da un largo schieramento di forze democratiche (dai partiti ai sindacati, al movimento cooperativo) e di assemblee elettive (dai Comuni terremotati alla Regione).

che con la gratuità dei trasporti nei luoghi di lavoro. Se il Prefetto non si muoverà si renderà indispensabile nei prossimi giorni l'appello ai sindaci dei Comuni circostanti, agli organi della Regione e della Provincia per passare alle requisizioni: anzitutto delle numerosissime villette a mare chiese per la gran parte dell'anno, poi degli alberghi della riviera anconetana, magari vincolando un certo numero di stanze ognuno. In riferimento agli alberghi sono state sollevate preoccupazioni per le sorti del turismo. In verità, il « tutto esaurito » nella maggioranza dei casi lo si ottiene solo per un mese o poco più (fra luglio ed agosto). Dunque, un danno limitato. Oltretutto non s'intende revinare nessuno: gli alberghi riceveranno un equo canone per tutti i 12 mesi dell'anno, mentre l'attività turistica è ristretta ad un quadrimestre.

La Regione

La scelta delle requisizioni fu lanciata dal Consiglio regionale d'intesa con la Provincia, i Comuni terremotati, i sindacati, le associazioni di categoria nel mentre il periodo sismico non si era ancora esaurito, ma la dimensione dei danni si profilava evidente sotto i occhi di tutti. Non è da credere che sia stata frutto di un abbraccio generale, anche se l'emergenza sollecitava l'unità degli sforzi. Ogni organizzazione giocò un suo ruolo: chi da energico protagonista, chi in modo meno convinto se non passivo (vedi grossi gruppi della DC). Importante è che si è giunti a misure (non solo quella delle requisizioni) corrispondenti alle aspirazioni ed esigenze dei 200 mila cittadini dell'area del terremoto.

La medesima matrice politica delle requisizioni, la medesima spinta popolare sono da cogliere in altri atti ugualmente rilevanti e qualificanti, consistenti nella Regione che nell'impegnarsi a versare del sisma — di fronte allo sfaldamento ed alle pastoie burocratiche, se non alla mancanza di volontà, degli organi di governo — a chiedere ed autorizzare in via urgente i Comuni — in cui gli anconetani erano sfollati — ad organizzare le loro iniziative di soccorso sul territorio, ad aprire le necessarie « voci » di spesa. Pensiamo all'elaborazione ed alla approvazione da parte del Consiglio regionale del testo di una legge speciale a favore delle zone terremotate, già sottoposto al governo monocolore perché lo facesse proprio trasformandolo rapidamente in legge.

È un testo con vari punti innovativi nei confronti di precedenti leggi promulgate in occasioni di calamità: dall'affidamento alla Regione di ogni attribuzione alla attuazione della legge speciale stessa al blocco dei licenziamenti e delle licenze, ai provvedimenti a favore dei commercianti ed artigiani per la ripresa delle attività economiche. Al di sopra dei piani generali di ricostruzione, il testo di legge speciale per il risanamento conservativo dei nuclei storici fa perno sull'esproprio, la legge 167 per l'edilizia economica e popolare, la legge 865 sulla casa e, come strumenti operativi, sulla cooperazione e lo IACP. Si tratta di un indirizzo urbanistico in grado di fronteggiare e neutralizzare i disegni della speculazione edilizia legati alle spinte conservatrici dei nuclei storici artigiani dai vecchi nuclei. Una minaccia grave emersa fin dai drammatici giorni del sisma, puntualmente denunciata dal nostro giornale. Ora il testo di legge speciale è davanti al governo. Vedremo quale sarà la risposta.

Walter Montanari

Continua la requisitoria contro Petrucci

Il PM: « Dall'ONMI sussidi elettorali »

I sussidi e le elargizioni a scopo elettorale concesse da Petrucci, l'ex-sindaco dc di Roma, a Dario Morgantini, nel periodo in cui ricoprì la carica di commissario straordinario dell'ONMI, sono state al centro della requisitoria del P.M. nell'udienza di ieri del processo che vede imputati Petrucci, Morgantini, il commerciante Domenico Cavallaro e altre quattro persone. Il pubblico ministero, dottor Schiavotti, ha affermato che questi sussidi vennero concessi a persone che non ne avevano diritto. « Ci sono stati casi — ha sostenuto Schiavotti — di elargizioni destinate a persone che per il proprio reddito potevano far fronte alle normali esigenze di vita. Non si può quindi sostenere — ha continuato il P.M. — che i beneficiari delle erogazioni avessero un effettivo bisogno di quel denaro. L'assistenza, dunque, è stata erogata sovvertendo l'ordine di necessità che vi doveva invece presiedere e le disposizioni della sede centrale dell'Ente. « E' fin troppo evidente, ha ribadito il P.M., lo scopo elettorale di questi sussidi ».

La difesa, ha ricordato Schiavotti, ribatte a questa accusa sostenendo che erano le assistenti sociali a segnalare i casi. « Ma quando una federazione — ha detto il P.M. — trasforma un certo apparato volto a un certo fine, in un fornace di successi elettorali (per la DC, ricordiamo noi) come volete che un modesto ingrangiamento di questa macchina, come le assistenti sociali, non si adegui a questo clima? Possiamo forse dimenticare che all'interno di questo apparato venne creata una segreteria particolare nella quale c'era una persona che si sostituiva al commissario e dava disposizioni in sua vece? Il malcostume dilagante — ha concluso Schiavotti — giunse anche a questo. Un galoppino qualsiasi poté guidare un ente così importante e delicato come l'ONMI ».

Il P.M. proseguirà la sua requisitoria venerdì prossimo. Le conclusioni dovrebbero aversi nella giornata di sabato.



L'ex sindaco dc Amerigo Petrucci

E' in cella d'isolamento da 3 mesi

Detenuto tenta d'impiccarsi nelle carceri di Trapani

E' un commerciante sospettato per una « questione di donne » - Si professa innocente - Ora giace tra la vita e la morte - Altri casi precedenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Rinchiuso in cella d'isolamento da tre mesi, un detenuto in attesa di giudizio istruttorio ha tentato di uccidersi nelle carceri trapanesi di San Giuliano. Ora è in gravissime condizioni al reparto rianimazione dello ospedale civile di Palermo; le strisce del lenzuolo con cui ha cercato di impiccarsi gli hanno schiacciato la cartilagine tiroidea e l'osso della colonna cervicale, che rischia di provocargli la paralisi e spaventose disfunzioni organiche. La nuova vittima del sistema giudiziario e carcerario italiano è il 35enne Matteo Geraci, un commerciante originario di Castellana Grotte, che si era trasferito a Trapani da un mese. Geraci, un uomo di 35 anni, era stato arrestato per un reato di cui non si sa nulla. La sua detenzione è stata prolungata in occasione di calamità: dall'affidamento alla Regione di ogni attribuzione alla attuazione della legge speciale stessa al blocco dei licenziamenti e delle licenze, ai provvedimenti a favore dei commercianti ed artigiani per la ripresa delle attività economiche. Al di sopra dei piani generali di ricostruzione, il testo di legge speciale per il risanamento conservativo dei nuclei storici fa perno sull'esproprio, la legge 167 per l'edilizia economica e popolare, la legge 865 sulla casa e, come strumenti operativi, sulla cooperazione e lo IACP. Si tratta di un indirizzo urbanistico in grado di fronteggiare e neutralizzare i disegni della speculazione edilizia legati alle spinte conservatrici dei nuclei storici artigiani dai vecchi nuclei. Una minaccia grave emersa fin dai drammatici giorni del sisma, puntualmente denunciata dal nostro giornale. Ora il testo di legge speciale è davanti al governo. Vedremo quale sarà la risposta.

La notizia, nel corso della notte, è stata confermata. In un paesetto di alta montagna, un fiume ingrossato dalle piogge ha travolto una diga di terra, tronchi d'albero e carbone. Decine di case sarebbero state spazzate via e le vittime sarebbero appunto 90.

Cede diga negli USA: 90 i morti

LOGAN (West Virginia), 26. Arche Moore, governatore del West Virginia, ha detto di aver ricevuto notizie di una tragedia, secondo le quali novanta persone sarebbero morte per il crollo di una diga di terra che ha provocato lo allagamento di campi minierari. La notizia, nel corso della notte, è stata confermata. In un paesetto di alta montagna, un fiume ingrossato dalle piogge ha travolto una diga di terra, tronchi d'albero e carbone. Decine di case sarebbero state spazzate via e le vittime sarebbero appunto 90.

«LUNA 20» È RIENTRATA

Reca polveri e rocce del nostro satellite

Il modulo lunare è atterrato sull'altopiano del Kasakstan - Negli ultimi chilometri del volo è stato seguito da aerei ed elicotteri - Il « cervello elettronico » sceglie il punto di atterraggio - Sistemi elettromagnetici di guida

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Le prime pietre delle montagne lunari sono sulla Terra dalle 22,12 (ora di Mosca) di ieri sera, quando, nell'immenso altopiano del Kasakstan sovietico, a 40 chilometri a nord-ovest dalla città di Gekagan, si è posato dolcemente il modulo della sonda « Lunik 20 » che, portato a un razzo, era partito alle 1,58 del 23 febbraio dalla zona lunare compresa tra il Mare dell'Abbondanza e il Mare della crisi. Seguì, negli ultimi chilometri di volo, da squadriglie di aerei ed elicotteri (che, nonostante un vento violento e una tempesta di neve, erano stati mobilitati per « accompagnare » a terra il prezioso carico), il modulo è andato a posarsi nel punto prestabilito e cioè nella zona che tradizionalmente viene destinata al rientro degli astronauti.

Si è così conclusa felicemente questa nuova ed eccezionale impresa della cosmonautica sovietica che è servita a dimostrare, ancora una volta, che è sempre più possibile avvisarsi alla conquista dello spazio con l'uso degli automatismi. Il « Lunik 20 » è stato infatti in grado di scegliere da solo, grazie al suo cervello elettronico, il luogo di discesa sui satelliti, e di decidere autonomamente il tipo di operazioni da effettuare per un allungaggio morbido.

Tutte le manovre sono pienamente riuscite, e la trivella (un tipo diverso da quella usata dal « Lunik 16 » in quanto dotata di un sistema di ermetizzazione automatica) è riuscita ad estrarre dalla roccia una « carota » di eccezionale interesse geologico che è ora giunta completamente intatta a terra e che verrà sottoposta ad una serie di analisi da parte dei più grandi scienziati e ricercatori dell'URSS.

Ma torniamo all'eccezionale fase della partenza del razzo del Lunik dalle impervie zone di montagna. Si tratta — come hanno fatto notare i commentatori sovietici — di una operazione estremamente difficile, che è stata resa possibile solo grazie alla presenza del calcolatore elettronico situato nella piattaforma del Lunik che aveva immagazzinato in precedenza tutti i dati sulle manovre di allunaggio. Ed è stato proprio grazie al calcolatore che il razzo è potuto ripartire senza difficoltà e senza sconvolgere l'equilibrio della stazione posteggiata, come è noto, tra le montagne.

« Alle 1,58 del 23 febbraio — ha scritto infatti la Tass — il razzo spaziale e il modulo recuperabile hanno lasciato la Luna utilizzando, come piattaforma, il modulo di discesa. Durante il volo sulla traiettoria Luna-Terra, le stazioni di controllo hanno stabilito vari contatti radio per raccogliere le informazioni telemetriche e per misurare le traiettorie. I dati ottenuti — ha proseguito l'agenzia — sono stati subito calcolati dal Centro di coordinamento per stabilire traiettorie reali del volo. Il 25 febbraio, al momento previsto, il Lunik è arrivato alla Terra alla seconda velocità cosmica, al momento stabilito, il modulo, col contenitore delle rocce lunari, si è separato dal razzo. Da quel momento, il volo del modulo è stato guidato con sistemi elettromagnetici. Successivamente, non appena entrato nelle zone dense dell'atmosfera, il paracadute del modulo sono stati aperti. Erano le 22,12 ora di Mosca: in quel momento, sulla zona circostante la città di Gekagan, si trovavano mobilitate numerose squadre di ricercatori e varie pattuglie motorizzate. Negli elicotteri sono partiti i saggi con le coordinate e i punti minuti accanto al contenitore adagiato a terra si sono trovati tecnici, scienziati, giornalisti e fotografi. Oltre alla descrizione fatta dalla Tass c'è da segnalare che anche la radio ha dato ampio spazio all'avvenimento sottolineando nel corso dei vari notiziari, che si è trattato di un « esperimento destinato a segnare una nuova tappa nella storia dell'astronautica mondiale ».

Chiaro, quindi, che ci si trova di fronte ad una missione particolare e della quale si tornerà a parlare ulteriormente quando verranno resi noti i primi risultati delle indagini. Intanto, mentre nei laboratori dell'Accademia delle Scienze sono già iniziate le

prime analisi sulla « carota » portata a terra dal Lunik, numerosi sono i commenti apparsi sulla stampa. Secondo il Trud, l'articolo è dell'ingegnere Borisov, siamo ancora « lontani » dall'ottenere delle « risposte valide » per stabilire l'origine della Luna. Gli scienziati — rileva il Trud — ritengono che saranno necessari ancora vari anni per svelare i principali segreti del satellite. Comunque i venti Lunik sovietici — scrive l'osservatore — possono essere considerati come una prima « testa di ponte scientifica ».

Altro commento è quello dell'accademico Petrov apparso sulla Pravda. Scrive infatti lo scienziato che l'importanza dell'esperimento attuale consiste soprattutto nel tipo di piattaforma che è stata adoperata per l'allunaggio e per la partenza del razzo. Anche l'accademico Dubov — dirigente di un laboratorio dell'Istituto scientifico al quale era stato affidato il compito di esaminare le caratteristiche fisiche delle rocce portate a terra dal Lunik 16 — ha fatto notare, in un articolo apparso sulla Sovetskaja Rossija che « lo studio delle caratteristiche termofisiche della Luna ha dimostrato che il funzionamento di qualsiasi macchina sulla superficie lunare è fortemente ostacolato dall'eccesso di calore che si accumula nelle parti mobili del meccanismo. Tutto ciò — rileva Dubov — complica in modo particolare l'opera di trivellazione che risulta molto particolarmente difficile poiché la lunite aderisce alla trivella stessa provocandone un immediato logoramento. E' per questo motivo che gli scienziati hanno costruito, un tipo particolare di sonda capace di autolubrificarsi e di espellere ogni scoria ».

Ma torniamo all'eccezionale fase della partenza del razzo del Lunik dalle impervie zone di montagna. Si tratta — come hanno fatto notare i commentatori sovietici — di una operazione estremamente difficile, che è stata resa possibile solo grazie alla presenza del calcolatore elettronico situato nella piattaforma del Lunik che aveva immagazzinato in precedenza tutti i dati sulle manovre di allunaggio. Ed è stato proprio grazie al calcolatore che il razzo è potuto ripartire senza difficoltà e senza sconvolgere l'equilibrio della stazione posteggiata, come è noto, tra le montagne.

« Alle 1,58 del 23 febbraio — ha scritto infatti la Tass — il razzo spaziale e il modulo recuperabile hanno lasciato la Luna utilizzando, come piattaforma, il modulo di discesa. Durante il volo sulla traiettoria Luna-Terra, le stazioni di controllo hanno stabilito vari contatti radio per raccogliere le informazioni telemetriche e per misurare le traiettorie. I dati ottenuti — ha proseguito l'agenzia — sono stati subito calcolati dal Centro di coordinamento per stabilire traiettorie reali del volo. Il 25 febbraio, al momento previsto, il Lunik è arrivato alla Terra alla seconda velocità cosmica, al momento stabilito, il modulo, col contenitore delle rocce lunari, si è separato dal razzo. Da quel momento, il volo del modulo è stato guidato con sistemi elettromagnetici. Successivamente, non appena entrato nelle zone dense dell'atmosfera, il paracadute del modulo sono stati aperti. Erano le 22,12 ora di Mosca: in quel momento, sulla zona circostante la città di Gekagan, si trovavano mobilitate numerose squadre di ricercatori e varie pattuglie motorizzate. Negli elicotteri sono partiti i saggi con le coordinate e i punti minuti accanto al contenitore adagiato a terra si sono trovati tecnici, scienziati, giornalisti e fotografi. Oltre alla descrizione fatta dalla Tass c'è da segnalare che anche la radio ha dato ampio spazio all'avvenimento sottolineando nel corso dei vari notiziari, che si è trattato di un « esperimento destinato a segnare una nuova tappa nella storia dell'astronautica mondiale ».

Chiaro, quindi, che ci si trova di fronte ad una missione particolare e della quale si tornerà a parlare ulteriormente quando verranno resi noti i primi risultati delle indagini. Intanto, mentre nei laboratori dell'Accademia delle Scienze sono già iniziate le

prime analisi sulla « carota » portata a terra dal Lunik, numerosi sono i commenti apparsi sulla stampa. Secondo il Trud, l'articolo è dell'ingegnere Borisov, siamo ancora « lontani » dall'ottenere delle « risposte valide » per stabilire l'origine della Luna. Gli scienziati — rileva il Trud — ritengono che saranno necessari ancora vari anni per svelare i principali segreti del satellite. Comunque i venti Lunik sovietici — scrive l'osservatore — possono essere considerati come una prima « testa di ponte scientifica ».

Altro commento è quello dell'accademico Petrov apparso sulla Pravda. Scrive infatti lo scienziato che l'importanza dell'esperimento attuale consiste soprattutto nel tipo di piattaforma che è stata adoperata per l'allunaggio e per la partenza del razzo. Anche l'accademico Dubov — dirigente di un laboratorio dell'Istituto scientifico al quale era stato affidato il compito di esaminare le caratteristiche fisiche delle rocce portate a terra dal Lunik 16 — ha fatto notare, in un articolo apparso sulla Sovetskaja Rossija che « lo studio delle caratteristiche termofisiche della Luna ha dimostrato che il funzionamento di qualsiasi macchina sulla superficie lunare è fortemente ostacolato dall'eccesso di calore che si accumula nelle parti mobili del meccanismo. Tutto ciò — rileva Dubov — complica in modo particolare l'opera di trivellazione che risulta molto particolarmente difficile poiché la lunite aderisce alla trivella stessa provocandone un immediato logoramento. E' per questo motivo che gli scienziati hanno costruito, un tipo particolare di sonda capace di autolubrificarsi e di espellere ogni scoria ».

Ma torniamo all'eccezionale fase della partenza del razzo del Lunik dalle impervie zone di montagna. Si tratta — come hanno fatto notare i commentatori sovietici — di una operazione estremamente difficile, che è stata resa possibile solo grazie alla presenza del calcolatore elettronico situato nella piattaforma del Lunik che aveva immagazzinato in precedenza tutti i dati sulle manovre di allunaggio. Ed è stato proprio grazie al calcolatore che il razzo è potuto ripartire senza difficoltà e senza sconvolgere l'equilibrio della stazione posteggiata, come è noto, tra le montagne.

UN ROBOT E' PRONTO A VOLARE SU MARTE

MOSCA, 26. (c.b.) - Il pieno successo del Lunik 20 aprirà la strada a nuove spedizioni verso i pianeti del sistema solare. E' questa l'impressione che si ricava a Mosca dall'esame dei commenti scientifici apparsi sulla stampa e diffusi anche dalla radio nel corso di apposite trasmissioni dedicate all'impresa della stazione automatica. Tra i « programmi » (qualcuno parla già di « spedizioni ») che si annunciano più interessanti sono dovessero essere alcuni dedicati allo studio particolareggiato del suolo di Marte mentre le sonde Mars 2 e Mars 3 stanno portando avanti regolari sondaggi nello spazio. Presto — si nota a Mosca — sulla superficie del pianeta funzioneranno dei « laboratori biologici automatici » che dovranno fornire una risposta al quesito che si pone in tutti gli ambienti scientifici e cioè se sul pianeta rosso esistono o no forme di vita. Ma, in particolare, cosa si dovrà cercare su Marte? Gli scienziati — dice l'osservatore scientifico Aleksei Trosimov — non sperano più di scoprire sul pianeta esemplari visibili di fauna o di flora. Le ricerche infatti si orientano verso la realizzazione di un robot automatico capace di individuare ciò che è vivo e ciò che non lo è. « Il problema, a prima vista, potrebbe apparire fantascientifico e invece — assicura Trosimov — è pienamente realizzabile in quanto tecnici e ingegneri sono certi di riuscire a costruire un robot capace di trovare e analizzare le forme più elementari di microrganismi. Sappiamo infatti che molti microrganismi terrestri potrebbero vivere nelle condizioni di Marte e, quindi, dal punto di vista chimico non si può escludere che sul pianeta sia comparsa e si sia sviluppata a terra. Ed è per questo che ai futuri robot sarà affidato il compito di individuare quei microrganismi che più si avvicinano a quelli terrestri e cioè batteri, lieviti, muffe, eccetera. « Come è noto — continua Trosimov — in un gruppo di serre coltivate su Marte, di solito, circa due o tre miliardi di batteri e nelle terre nere la media raggiunge i dieci miliardi. Formicolano di microrganismi anche le acque dei mari, laghi e fiumi; leghe microscopiche e organismi unicellulari restano sconosciuti. Tanto è vero che fino ad oggi non sono stati catalogati solo quindicimila. Infine è piena di microrganismi anche la atmosfera delle zone più elevate, dai deserti equatoriali alle regioni polari. Si può quindi stabilire, con un ampio margine di certezza, che anche su Marte gli « esponenti » del microcosmo siano numerosi. « In tal caso — dice Trosimov — il primo compito del laboratorio microbiologico automatico consisterà nel raccogliere campioni del terreno e dell'atmosfera di Marte e nel sottoporli ad analisi automatiche. Ma come si riuscirà a scoprire se il laboratorio avrà « catturato » qualcosa di vivo? « La risposta potrà essere ottenuta — precisa Trosimov — sottoponendo il materiale ad analisi chimica e scoprendo così la presenza di molecole sane e organismi attivi. E' per questo che gli scienziati si stanno orientando a costruire un apparato tecnico capace di rilevare la presenza di vita sulla base del cambiamento della pressione o della composizione e dell'ambiente nel volume osservato ».

A Perugia: industriali accusati per inquinamento

PERUGIA, 26. Centocinquanta industriali della provincia di Perugia stanno per essere chiamati a giudizio dal pretore sotto la accusa di inquinamento di acque? E' la domanda che si pone il pretore perugino, come è noto, tra le montagne. « Alle 1,58 del 23 febbraio — ha scritto infatti la Tass — il razzo spaziale e il modulo recuperabile hanno lasciato la Luna utilizzando, come piattaforma, il modulo di discesa. Durante il volo sulla traiettoria Luna-Terra, le stazioni di controllo hanno stabilito vari contatti radio per raccogliere le informazioni telemetriche e per misurare le traiettorie. I dati ottenuti — ha proseguito l'agenzia — sono stati subito calcolati dal Centro di coordinamento per stabilire traiettorie reali del volo. Il 25 febbraio, al momento previsto, il Lunik è arrivato alla Terra alla seconda velocità cosmica, al momento stabilito, il modulo, col contenitore delle rocce lunari, si è separato dal razzo. Da quel momento, il volo del modulo è stato guidato con sistemi elettromagnetici. Successivamente, non appena entrato nelle zone dense dell'atmosfera, il paracadute del modulo sono stati aperti. Erano le 22,12 ora di Mosca: in quel momento, sulla zona circostante la città di Gekagan, si trovavano mobilitate numerose squadre di ricercatori e varie pattuglie motorizzate. Negli elicotteri sono partiti i saggi con le coordinate e i punti minuti accanto al contenitore adagiato a terra si sono trovati tecnici, scienziati, giornalisti e fotografi. Oltre alla descrizione fatta dalla Tass c'è da segnalare che anche la radio ha dato ampio spazio all'avvenimento sottolineando nel corso dei vari notiziari, che si è trattato di un « esperimento destinato a segnare una nuova tappa nella storia dell'astronautica mondiale ».

Bellissima donna strangolata a Parigi

PARIGI, 26. Delitto nel quartiere parigino di Saint Germain-Des-Prez: una disegnatrice di moda, Nicole Carbonnet, una bellissima donna di 36 anni, è stata strangolata nella sua abitazione. Il delitto è stato scoperto da alcuni amici della vittima nel collegio, la Carbonnet sembrava essere una donna normale, completamente nuda. Nicole Carbonnet era rientrata nei giorni scorsi dal Messico. Accanto al letto si trovavano le sue valigie, ancora da disfare. L'assassino non ha toccato niente: la borsa della vittima era sul letto, intatta. Sul corpo della donna non sono state rinvenute tracce di violenza. La polizia è propensa a ritenere che il delitto sia stato commesso forse per gelosia da qualche amico della donna. Divorziata, madre di una bambina di 13 anni attualmente in collegio, la Carbonnet sembrava avere una vita sentimentale ancora intensa.

Lei non è SORDO! ma forse il suo udito è SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

AMPLIFON PUO' AIUTARLA a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli! NUOVI SISTEMI INVISIBILI le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE! UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE! Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo! Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca prima del giorno 6 marzo 1972. Amplifon le invierà GRATIS un regalo riservato ai sordi. Imposi il tagliando oggi stesso! L'OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 6/3/72.

amplifon AMPLIFON Rep. 45 - B - 27 20122 Milano, Via Davinci 26, Tel. 792707 - 705292 Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno. SETTIMANA DEI VINI di Puglia e Lucania a Roma della Centrale Cantine Cooperative di Bari Assaggiare i più pregiati vini di Puglia e Lucania presso i migliori ristoranti. Acquistateli presso i più qualificati negozi. AGLIANICO - CACC'E' MMITTE - TORRE ALEMANNA SAN SEVERO - LOCOROTONDO - MARTINA FRANCA

A proposito del convegno dei quadri dirigenti

La Coldiretti i contadini e le elezioni

Profonde contraddizioni all'interno della «bonomiana» - Nessuna credibilità politica nel discorso del ministro della Agricoltura

NEL CORSO dei lavori del convegno dei quadri dirigenti della Coldiretti...

Il discorso pronunciato al convegno dal ministro dell'Agricoltura è pur esso equivoco, e non presenta punti di credibilità politica ed operativa.

Si può dunque facilmente immaginare cosa è potuto accadere di fronte ai problemi di maggior portata, come quelli dei redditi contadini...

La relazione svolta dall'on. Bonomi è sembrata concentrata sul tema «dell'elevamento dei redditi contadini».

E' NECESSARIO, invece, come è provato sia dal fatto che dalle conquiste di questi ultimi tempi (la riforma dell'affitto agrario)...

LA CRISI agricola e quella più specifica dei redditi contadini, che ha già estese manifestazioni di malcontento e talvolta di disperazione...

L'on. Bonomi invece, continua a prendersela con la politica degli alti salari al posto di combattere i superprofitti dell'industria e delle rendite parassitarie del commercio...

Athilio Esposto

Perché il governo è deciso a imporre la nuova imposta dal 1° luglio

IVA: IL FISCO ALL'ATTACCO DI LAVORATORI E CETO MEDIO

Si prevede la chiusura di migliaia di piccole imprese precarie - Un calcolo delle cooperative: pagheremo 500 miliardi in più sul generi alimentari ma il «costo» per il consumatore potrebbe salire a 2000 miliardi - Le richieste dell'ANCC

Concluso a Roma il convegno

Aspre critiche del Movimento europeo alla politica CEE

Gli interventi di Rifflet, Spinelli e Petrilli

Un'intervista di Giuseppe Petrilli ha concluso ieri a Roma il convegno del Movimento Europeo sulla politica regionale. Avevano parlato nel corso della giornata, fra altri, alcuni esponenti della Comunità Europea.

Un direttore a tre

Il vero scopo del convegno, come ha ricordato Petrilli, è stato quello di premere affinché nelle prossime decisioni europee si sviluppino il Trattato del MEC in direzione di una federazione effettiva degli Stati e quindi di un potere comunitario autonomo.

In questa prospettiva vi è qualche accenno ad un possibile mutamento della politica economica, e politica industriale - ha detto Petrilli - sono momenti fondamentali di un tipo di intervento che non si ponga soltanto di limitare a posteriori i danni prodotti da uno sviluppo anarchico delle attività produttive...

Incontro tra Consiglio di fabbrica e Giunta

Discusse alla Regione umbra le prospettive della «Terni»

Umbria, Liguria e Lombardia chiedono di discutere il piano per la elettromeccanica

Dal nostro inviato

TERNI, 26 - Non è la prima volta che le Acciaierie di Terni, il più grosso stabilimento umbro...

spective delle Acciaierie di Terni, i nuovi organismi operati non possono non trovare come primo terreno di impegno proprio questo, e cioè il futuro del più grande stabilimento della Regione e la rivendicazione di una modifica radicale della politica che le aziende a partecipazione statale hanno perseguito in questa regione, finora abbastanza ai margini rispetto alle decisioni generali di intervento delle imprese pubbliche.

La nuova legge per il commercio

A convegno esercenti e amministratori locali

Si svolge oggi alle ore 9,30 alla P.zza campionaria di Roma, la «giornata di studio e di orientamento» sulla nuova legge che disciplina il commercio.

La nuova legge per il commercio

A convegno esercenti e amministratori locali

Si svolge oggi alle ore 9,30 alla P.zza campionaria di Roma, la «giornata di studio e di orientamento» sulla nuova legge che disciplina il commercio.

Lettere all'Unità

Per una vera assistenza medica e sociale

Egregio direttore, ho letto con interesse l'articolo sul convegno nazionale «La donna e la maternità» nel quadro delle riforme...

RINALDO DALL'ACQUA (Genova-Sampierdarena)

Io «L'Unità» la leggo e la metto bene in mostra

Cara Unità, sono un lettore da sempre, pensavo da qualche anno, come pensionato frequente...

Un amministratore presente al convegno dell'UDI mi ha detto che per opportunità non nominò un amministratore Centro di igiene e profilassi che invece sempre inoperoso perché molta gente ne ignora l'esistenza e l'utilità.

Pot' un'altra cosa che non va: sono troppi gli operai che non leggono «L'Unità», che preferiscono i giornali di sinistra...

Con i migliori saluti.

ANTONETTA FILIPPINI (Roma)

Non a caso l'Unione Donne Italiane ha posto il problema dell'assistenza alla madre e al bambino in collegamento con le riforme.

Non a caso l'Unione Donne Italiane ha posto il problema dell'assistenza alla madre e al bambino in collegamento con le riforme.

Un giornale per informare e orientare

Cara Unità, premetto che sono un socialista da cinquant'anni e posso gridare forte che non ho mai, come lei, detto una parola di sinistra...

Una dimostrazione della scarsa considerazione in cui è tenuta la personalità del cittadino medio...

Se a questo aggiungiamo che è innanzitutto il giornale di un socialdemocratico, l'onorevole Tanassi, a quanto mi risulta, nulla ha ancora detto a proposito di come si intende una palestra d'opinioni...

Poi non è vero che il giornale non viene letto dalle donne perché non va bene per le donne? Si sono anche dei compagni che non lo leggono, ma questo è tutta una questione di maturità, conoscenza dei problemi neri e della coscienza...

SILIO SABATINI (della sezione Centro del PSI di La Spezia)





# Sfruttamento a domicilio

## UN'ALTRA COLPA CHE LE FAMIGLIE DEVONO FAR PAGARE ALLA DC

Immaginate di avere un anello di «catena», una macchina industriale in funzione in cucina, mentre sui fornelli borbotta la pentola con i fagioli e intanto sul tavolo un bambino fa i compiti. Sembra una ipotesi incredibile: la casa-fabbrica è invece una realtà per più di un milione di famiglie italiane.

I macchinari a volte sono molto complessi, altre volte sono semplici macchine da cucire, ma la loro caratteristica è di imporre la produzione industriale tra le mura domestiche: questo è il lavoro a domicilio. Anziché restringersi come fenomeno arcaico, si dilata in tutta Italia come un sintomo allarmante, proprio dei «tempi moderni»: la donna, rifiutata dalla fabbrica vera, costa di meno ai padroni ed è sfruttata di più se compra a sue spese il macchinario, se l'unico datore di lavoro che conosce è l'intermediario, se sgobba almeno 12 ore al giorno per un compenso di fame. Industria dell'abbigliamento, industria calzaturiera, ma anche via via l'industria elettromeccanica e chimica hanno preso in considerazione questo metodo di reclutamento di manodopera clandestina.

In casa, almeno a tempo ridotto se non a tempo pieno collaborano mariti, nonne e nonni, perfino i bambini, la famiglia insomma. Più in fretta, sempre più in fretta a

incollare, cucire, tagliare, orlare, intrecciare pezzi su pezzi. Più svelti a lavorare, tutti insieme, per raggranellare qualche biglietto da mille supplementare. Macchina e mani corrono, lasciando sempre meno spazio non soltanto agli affetti e all'intimità familiare, ma perfino alle incombenze domestiche: cade così l'illusione — coltivata interessatamente dall'intermediario e dal padrone nell'ombra — che sia questa la condizione femminile ideale, tra il «focolare» e il lavoro contemporaneamente.

Un milione di famiglie con il lavoro a domicilio, dunque. Aggiungiamo il mezzo milione di bambini-lavoratori, un altro clamoroso scandalo nazionale: è già una cifra impressionante di nuclei familiari dove il bisogno, la disoccupazione del padre, l'urgenza delle necessità primarie spremone le forze di «tutti» i componenti per assicurare la sopravvivenza. Ma il conto delle famiglie costrette ad arrangiarsi in mille modi, delle madri e dei bambini che pagano un prezzo pesante al distorto sviluppo sociale, si può allungare. Il milione e più di lavoratrici espulse in dieci anni dalla produzione e costrette a tornare a casa, con una busta paga in meno è un altro esempio di come la DC applica la «libertà di scelta» per la donna: casalinghe per forza, in realtà cercano di occuparsi come possono e come trovano per guadagnare an-

cora, con i lavori domestici «a ore» in case altrui o custodendo i bambini delle ex-compagne operaie in fabbrica. Chi ha il coraggio di dire che le famiglie italiane sono minacciate dal divorzio, quando ogni giorno milioni di famiglie combattono la logorante battaglia contro le vere insidie alla loro unità? Di queste insidie presenti, reali, che chiamano in causa la gestione della società e le pesanti responsabilità della DC — gli antidivorzisti non fanno parola. Pur di impedire alle strutture del Paese di trasformarsi, perché siano adeguate alle nuove necessità dei cittadini, sono disposti a mentire e a costruire i loro falsi su una morale che è quella dei padroni. Il loro intento è di difendere il gruppo di privilegiati che sta in cima alla piramide della società italiana, contro gli interessi della maggioranza dei cittadini. Il loro obiettivo è di continuare a mantenere i gironi infernali della disuguaglianza e dello sfruttamento, e di far da freno al progresso che incalza.

Se in Italia progresso c'è stato, se il nostro paese è andato avanti, se masse sempre più grandi si sono emancipate da servitù materiali e morali, ogni conquista di civiltà è stata strappata ai conservatori e ai reazionari dalle lotte e dall'impegno dei lavoratori. La regola vale anche per la famiglia: le esigenze sono cresciute, ma sono anche

esigenze di cultura, di tempo libero, di educazione vera, di scambio di idee, di libertà dei sentimenti da condizionamenti esterni e imposti, di consapevolezza di diritti nuovi.

Il pendolare — che sia un edile o un impiegato o un operaio — sa che dalla sua busta paga viene arbitrariamente sottratto denaro per i trasporti, ma sa anche che quotidianamente gli vengono rubati minuti e ore del riposo, della lettura, della vicinanza con moglie e figli. Non è una beffa, per lui, sentire dissertare lo psicologo sui danni che soffrono i bambini per l'«assenza del padre»? La capofamiglia «per forza», che ha visto il marito costretto a emigrare, che guida l'azienda contadina, che si occupa della casa, che fa da madre e da padre ai figli, ha oggi coscienza di chi sono i suoi nemici e chi sono i veri nemici della famiglia.

Diamo la parola ai protagonisti: ascoltando la lavorante a domicilio, la ex operaia, il bambino che lavora e la madre del Mezzogiorno, si individuano i nodi politici e sociali da affrontare per liberare le energie morali e intellettuali di ciascuno. Anche per la famiglia, si può e si deve continuare la battaglia.

## Quando la casa diventa fabbrica

«L'unica cosa che proibirà a mio figlio quando sarà grande sarà di suo padre la fisarmonica; del resto, non sarà facile che ne abbia voglia: è nato, ha dormito, ha preso il latte, in mezzo alle fisarmoniche!»

Parla una lavorante a domicilio dell'entroterra anconitano divenuto da qualche anno la patria degli strumenti musicali elettrici ed elettronici. Pochi sanno che le fisarmoniche, appunto, e poi chitarre, pianole, organi, gli strumenti dei complessi e complessi famosi fra giovani e non giovani patiti della musica leggera, nascono in casa, nella cucina trasformata in fabbrica, nella camera da letto fra la culla del neonato e il cassetto della biancheria.

«Non chiedeteci il cognome e neppure il nome — dice un'altra — non scrivete niente che possa farci riconoscere, se no il padrone ci caccia».

«A me mi ha già cacciato una volta — precisa la prima. — Lavoravo in fabbrica, e poi mi è nato il bambino. Me lo teneva una vicina per 30 mila lire al mese, e a un anno lui la chiamava mamma. Non so se è anche per questo che ho accettato il licenziamento senza ribellarmi. Mi dicevano: a casa puoi avere quanto lavoro vuoi».

e in più ti tieni il bambino vicino e te lo allevi come credi. Così ho cominciato anche io con le fisarmoniche».

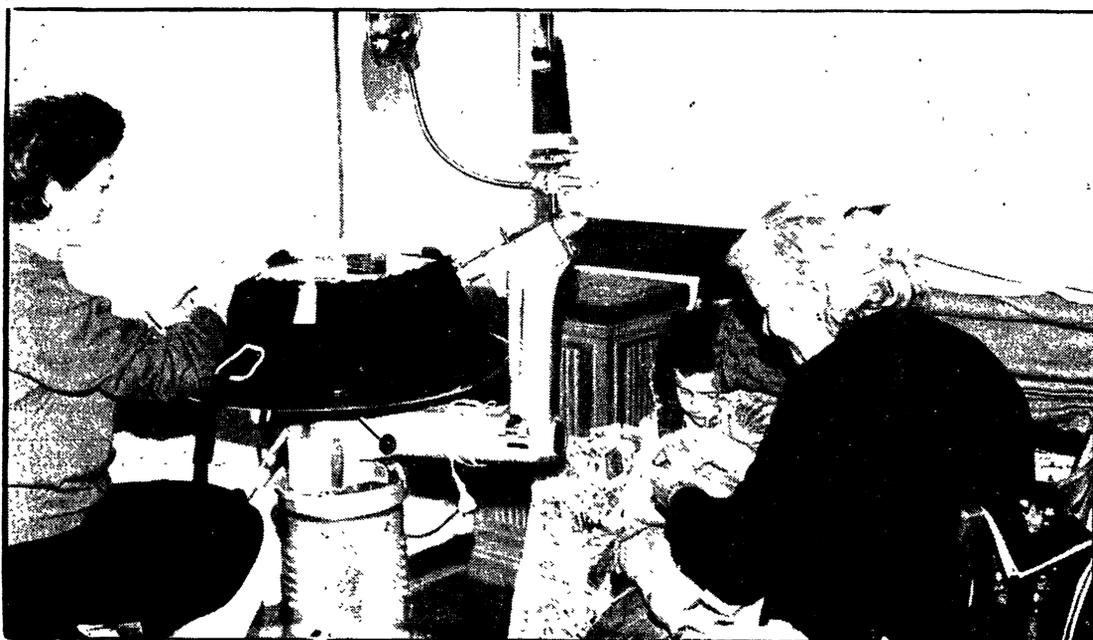
«E lo hai allevato come volevi, il bambino? — chiede un'altra ironica. Io il mio mi dimenticavo perfino di allattarlo, quando ero sotto il torchio per le consegne. I primi mesi dopo il parto ho rallentato un po' il ritmo. Ma alla fine del primo mese mi hanno fatto sapere che sopportavo perché avevo appena partorito; al secondo, mi hanno minacciato di non darmi più lavoro per scarso rendimento. Mi sono presa l'esaurimento, e stavo per far ammalare anche la mia creatura, ma che fare? Non si campa in tre con le 90 mila lire che porta a casa il marito».

«Di pezzi medi ne faccio fino a dieci al giorno — dice una donna con la faccia stanca — e alla fine del mese metto insieme 60 o 70 mila lire. Ma è un lavoro che stronca. Eccolo: in cucina ho il tavolo da lavoro, dove sono piantati dei piccoli perni di ottone, come una intelaiatura. Fra un gruppo di perni e un altro faccio passare i fasci di fili elettrici. I fili non sono tutti uguali. Ad ogni perno ne va infilato uno di diverso colore e dia-

metro. Poi i vari fasci vanno rinsierrati e intrecciati con una fibra molto resistente. Alla fine della intelaiatura si estrae la sagoma del pezzo. Non è la fatica fisica che mi spezza — aggiunge — ma l'attenzione, la precisione, la responsabilità insomma. E intanto penso a come far quadrare il bilancio con 150 mila lire al mese, fra me e mio marito, per quattro persone».

«E' una corsa senza soste dalle sei del mattino alle undici di sera — riprende la prima. Mio marito è un edile, va via all'alba e io mi alzo per preparargli qualcosa di caldo da portar via. Poi i bambini vanno a scuola, io riaspetto alla meglio, faccio la spesa, e poi sotto col lavoro. E così fino a sera; mio marito va a dormire sempre prima di me».

«Parlare? educare i figli? stare col marito? — conclude la più anziana con amarezza — questo maledetto lavoro uccide tutto, anche gli affetti della famiglia. Altro che lavoro adatto alla donna, perché non la fa allontanare da casa! Noi è come se a casa non ci fossimo mai, neanche la sera come l'operaia che alla fine della giornata mezz'ora per guardare i compiti del bambino la trova, che alla domenica magari va al cinema col marito. Per noi non c'è orario, non c'è pausa, non c'è domenica: la norma si mangia tutto, peggio che il cottimo in fabbrica. Siamo casalinghe e operate insieme, ma ancora più sfruttate delle operaie, perché l'averci chiuse in casa, ognuna sola con la sua macchina, serve al padrone per poterci opprimere meglio e non lasciarci organizzare».



## «Ho dodici anni, lavoro dal 1968» «Ero operaia, sto in casa per forza»

Incontro con un bambino napoletano che lavora dodici ore al giorno

La storia di una casalinga obbligata, licenziata nove anni fa dalla Geloso

Non è difficile fare un'intervista come questa che segue: basta girare nelle strade e nei vicoli di Napoli, entrare nei «bassi» o in piccole officine, in negozi, in botteghe d'artigiano. L'intervistato è in età di scuola, ma non ha il tempo di fare l'alunno: lavora. Come ti chiami? Quanti anni hai? «Mi chiamo Raffaele Esposito e ho dodici anni».

«E' vero che lavori? Da quanto tempo? «Sì, lavoro. Ho cominciato quando avevo otto anni, ne sono già passati quattro e ho cambiato mestiere molte volte».

«A otto anni mi hanno preso a fare il garzone di salumaio. Poi sono stato sarto, e non proprio, diciamo aiutante sarto. Da qualche anno faccio il barista».

«Com'è la tua giornata di lavoro? «Mi alzo alle sette del mattino e alle sette e mezzo in punto devo essere al bar perché comincia il mio turno. All'ora di pranzo ho un'ora di sospensione e mangio la pagnottella che mi porto da casa, poi ricomincio a portare su e giù per le scale, negli uffici, la quantiera con le tazze e i bicchieri. Così fino alle 8 e mezzo di sera. Il padrone mi dà 4000 lire alla settimana per

dodici ore di lavoro al giorno».

«A chi dai i soldi che guadagni? «A mio padre. Lui che è manovale e io che sono garzone sosteniamo la famiglia. Siamo in otto a casa: i miei genitori, mia nonna, e noi figli, cinque. Mia sorella grande fino a qualche tempo fa guadagnava anche lei, ma poi è rimasta senza posto. Lei però si voleva tenere per sé quello che prendeva».

«E la scuola? L'hai frequentata fino a quando? Ti dispiace non studiare più? «Ce l'ho fatta fino alla quarta elementare, poi basta. Se mi dispiace o no, non importa. Dalle sette e mezzo del mattino alle otto e mezzo di sera io devo lavorare».

«A Napoli e nella provincia sono oltre quarantamila i bambini come Raffaele Esposito: hanno meno di 14 anni e lavorano. Ventidue su cento di questi piccoli lavoratori clandestini riescono a frequentare contemporaneamente la scuola. Quarantatré su cento sono figli di operai, gli altri di pescatori, di contadini, di venditori ambulanti. Sessantadue su cento provengono da famiglie numerose nelle quali soltanto il padre ha un lavoro e un salario, spesso insufficiente ai bisogni familiari».

Velia Bernardinello vive in un quartiere della periferia di Milano. E' una casalinga per forza da nove anni.

«La Geloso mi ha licenziata in tronco nel '63. Con gli altri lavoratori avevo occupato la fabbrica dopo che la direzione aveva licenziato una ventina di operai. Venni messa sul lastrico, io che allora ero in Commissione interna, e mio marito, che lavorava con me, con tutti i compagni più attivi».

«Allora mio figlio aveva otto anni e la bambina un anno e mezzo. La portavo al nido della Geloso, così sul lastrico misero, in sostanza, me, mio marito e mia figlia. Io cercato subito un altro lavoro, perché avevamo bisogno. Oltre a non avere più una lira alla fine del mese, non avevamo neppure la liquidazione, perché eravamo stati licenziati in tronco».

«Tutte le volte che mi presentavo in un posto, quando dicevo che ero stata alla Geloso, mi sentivo dire: "Ritorni nei prossimi giorni, torni la prossima settimana, la richiameremo". Ma nessuno mi volle più. Mio marito trovò un posto alle cooperative. Io in casa, dopo venti anni di lavoro, dopo venti anni di Commissione interna, di lotte: tutte le manifestazioni erano state le

mie; per i nidi, per la parità, contro le gabbie salariali, per i contratti».

«E ora chiusa in quattro mura, a tirare avanti la famiglia, a dover fare i conti con il soldo per far quadrare il bilancio, ad aspettare solo che tornino la sera i figli e il marito. In quel periodo in casa mia abbiamo eliminato il vino, la frutta; io e mio marito ci siamo privati di tutto, anche del vestito o delle scarpe di cui avevamo bisogno, per non far mancare la bistecca ai bambini. Eppure mio figlio risente ancora oggi del trauma di quei giorni: "Non abbiamo più soldi" mi diceva; e si prese l'esaurimento».

«Io persi venti chili di peso. Mi sono anche adattata a lavorare a domicilio. Ora le cose si sono un po' agguastate, i bambini sono grandi; ci sono ancora dei problemi, naturalmente. Ma io, appena posso, nonostante non sia più giovane, torno in fabbrica. La casa ti lega, ti soffoca e io che da quando sono stata in grado di lavorare, ho sempre lavorato senza chiedere niente a nessuno, voglio inserirmi nuovamente nel mondo. Per me, stare lontana dalla fabbrica è stato un sacrificio più grande che rimanere senza mangiare».



## Perché oggi sono una capofamiglia

C'è anche la «capofamiglia per forza» (mentre la legge che deve decidere la parità tra marito e moglie deve essere ancora approvata, mentre la riforma del diritto familiare segna il passo). E' la condizione di centinaia di migliaia di donne, mogli di emigrati, le cosiddette «vedove bianche» che popolano, assieme a vecchi e bambini, i paesi della Calabria, della Sicilia, della Basilicata, della Sardegna.

Siamo andati a trovarne una a Giralfo, in provincia di Catanzaro (25 chilometri dal capoluogo, diverse le mogli di emigrati). Si chiama Rosa Bordinò, 49 anni, 5 figli. Il marito, di due anni più anziano di lei, da dieci anni è emigrato in Svizzera, a Zurigo. Viene a Natale e, quando può, ad agosto. L'abitazione è alla periferia del paese, ancora senza strade e senza illuminazione pubblica; con i muri bian-

chi di calce; le cassette, ad un piano, sono state costruite tutte da emigranti, con i loro risparmi. Rosa ci accoglie sulla porta; è appena tornata dalla campagna, a 4,5 chilometri di distanza, dove possiede un piccolo pezzo di terra per coltivarci di tutto.

«Certo, ci penso io all'orto. Mio marito, quando viene, anche se deve restare solo una settimana, si ammazza di lavoro e mi dà una mano. Ma poi se ne deve tornare in Svizzera perché con quello che possiamo produrre nell'orto non potremmo vivere tutti, e altro lavoro in paese non ce n'è. La sua speranza — me lo dice sempre — è quella di non essere più costretto ad emigrare e di stare in campagna magari con un pezzo di terra più grande. Ma i figli non la pensano allo stesso modo. Ho tre femmine e due maschi; una, la più grande, Maria, si è

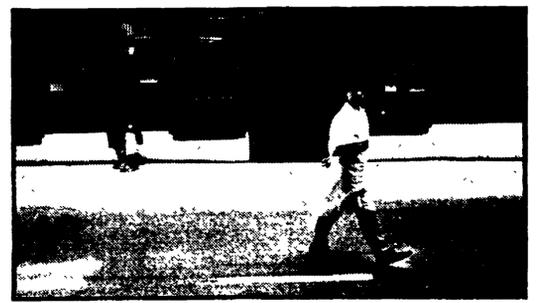
sposata due anni fa con un muratore che lavora, quando trova, a Catanzaro ma che, proprio in questi giorni, con la disoccupazione che c'è in giro, pensa anche lui di andarsene in Svizzera o in Australia dove ha un fratello».

Le altre due ragazze sono entrambe fidanzate: una, Giuseppina con un giovane che pure lui è in Svizzera e che pensa di venire il prossimo Natale, stare una settimana, sposare e andare di nuovo all'estero, e farà fare a mia figlia la stessa vita che faccio io. L'altra ragazza l'ho mandata a scuola, le farò fare fino alla terza media; avevo pensato di farle proseguire gli studi del Magistero, ma vedo tante maestre disoccupate e preferisco quindi tenerla in casa con me. Il fidanzato è uno studente. Quando io sono fuori in campagna, si occupano loro della casa. I maschi li sto mandando tutti a scuola perché il padre non mi raccomanda altro nelle lettere. Uno va a Catanzaro, fa il liceo ed è la nostra speranza; l'altro è piccolo, e fa la prima media».

Ci parla ancora a lungo, minuziosamente, di tutto: dei viaggi che fa per informarsi alla scuola sul profitto dei figli, dei discorsi che si fanno a casa sulle prospettive discusse insieme ogni volta che torna il marito. «Se mi senti capofamiglia? Per forza!».

## Quanti sono i bambini clandestini del lavoro

QUANTI sono in tutta Italia i ragazzi sotto i 14 anni che lavorano? Cosa fanno? Quanto guadagnano? In quali zone del paese il fenomeno è più esteso? L'indagine è difficile, ma il fenomeno è di vaste proporzioni. Secondo un «libro bianco» non dei comunisti ma delle ACLI dedicato al problema, i bambini che lavorano sono in prevalenza figli di operai, sia al Nord (45%), al Centro (31%) che al Sud (36%). Dal libro bianco risulta che il 30% fanno dalle 6 alle 8 ore giornaliere, mentre il 41% supera le 8 ore. Il 32% lavora abitualmente anche nei giorni festivi. Soltanto il 4% di questi ragazzi guadagna più di 10 mila lire la settimana, il 44% meno di 3 mila lire settimanali, mentre il 10% non riceve alcun compenso. Miseria della famiglia, ed esclusione dalla scuola (la ipocrita motivazione è in genere «scarsa attitudine allo studio») sono le ragioni di fondo della ricerca di un lavoro clandestino per tanti bambini privati così dei loro diritti per colpa di una società che dimentica i suoi doveri



# OPERAI, TECNICI E IMPIEGATI nelle lotte è nata l'unità Ora, uniti per cambiare politica

Le grandi lotte del '68-'69 hanno scosso profondamente tutti i settori della società italiana - Come e perchè si modifica la situazione nelle fabbriche - Si vuole contare nell'azienda e nel Paese per imporre una politica diversa

## Situazione mutata

Il sommovimento sociale e politico che in questi anni ha scosso tutti i settori della società italiana ha profondamente modificato i rapporti tra operai, impiegati e tecnici. Se facciamo riferimento alla situazione di qualche anno fa soltanto, dobbiamo constatare che la politica di divisione dello schieramento dei lavoratori aveva segnato parecchi successi. Da una parte gli operai (essi stessi divisi), con le loro concezioni politiche, il sindacato il partito, dall'altra gli impiegati ed i tecnici, ingabbiati, con la concessione di margini esigui di potere e di responsabilità, in una difesa dell'ordine costituito, sostenitori e mediatori delle esigenze politiche ed ideologiche della grande borghesia. Oggi è diverso. Le lotte operai, dal '68-'69 in avanti hanno incrinato quell'assetto. L'aumento dello sfruttamento dei lavoratori, l'intensificazione dei ritmi, che in questi mesi procede parallela all'attacco all'occupazione, non pesano solo sulla classe operaia. Il costo di una politica economica disastrosa, che porta all'aumento della disoccupazione, alla dequalificazione del lavoro, alla sottoutilizzazione o alla distruzione delle risorse, e che favorisce intanto la fuga di migliaia di miliardi di capitali accumulati con lo sfruttamento del lavoro italiano, è avvertito sempre di più anche dagli impiegati e dai tecnici.

Ognuno di loro può confermare che in questi anni il lavoro è di più e che il numero dei colleghi che svolgevano, per esempio in un ufficio o in un gruppo di uffici, le stesse mansioni è diminuito. Le responsabilità si sono ridotte a nulla, i margini di potere sono uguali a zero. La tendenza al gonfiamento delle categorie più basse (la manovalanza della penna) si è confermata.

Il passaggio dei tecnici, dei ricercatori ad un atteggiamento critico verso l'ordinamento irrazionale della società e gli errori macroscopici dei nostri governi e della DC è stato ancora più accentuato. La contraddizione fra possibilità di progresso tecnico e sociale offerte dalla scienza e lo sperpero delle capacità acquisite si è fatta intollerabile. Intollerabile è una politica che ha condotto il nostro paese ad uno degli ultimi posti tra i paesi industriali del mondo quanto al livello tecnologico della nostra industria, quanto al ritmo di incremento della ricerca scientifica, mentre in condizioni di dipendenza da altri paesi, prima di tutti gli USA, per l'acquisto di brevetti e licenze, provocando un passivo della bilancia dei pagamenti tecnologici di oltre 110 milioni di dollari. Da qui la risposta in questi anni sempre più massiccia dei tecnici, che si sono schierati insieme agli operai ed agli impiegati nelle lotte per la difesa degli impianti che si volevano sacrificare, per nuovi investimenti, contro le decisioni comunitarie che ci danneggiano.

Non solo tra gli operai, ma anche tra i tecnici e gli impiegati si è imposto un bisogno di democrazia.

Non si tratta di una richiesta generica di partecipazione; si chiede di contare nell'azienda e nella società ma di contare per imporre una politica diversa: programmazione democratica degli investimenti, controllo democratico delle Partecipazioni Statali e degli enti di gestione, risanamento degli squilibri tra Nord e Sud, meno craxia nei luoghi di lavoro. Tutti gli obiettivi che da anni il movimento operaio, i sindacati, il PCI sono venuti indicando.

In pochi anni ben diversi si presentano quindi i rapporti tra operai, tecnici e impiegati. Se non si può ancora affermare che la situazione di alcuni anni fa si sia interamente rovesciata, è certo però che l'unità, nella lotta e negli obiettivi, è andata assai avanti e rappresenta una ancor più solida garanzia contro ogni involuzione reazionaria.

## Aumentano i disoccupati e il supersfruttamento in fabbrica

I disoccupati sono oltre un milione. La Cassa integrazione guadagni è in terrena per un numero crescente di ore, come risulta dalla tabella riportata.

Sono indici molto significativi della situazione economica. I lavoratori sanno anche che sono indici molto gravi della situazione nelle fabbriche. In un periodo di crisi, come quello che il paese sta attraversando, il padronato italiano conosce soltanto una via di uscita - che è anche l'unica che i governi della DC gli abbiano saputo indicare ed alla quale anzi l'hanno invitato -: quella del supersfruttamento. Produrre come prima o più di prima con un numero inferiore di lavoratori e senza sostanziali modificazioni e ammodernamenti tecnologici. Ciò può avere una sola conseguenza: il brutale aumento dei costi umani della produzione, che certo non entrano nel bilan-

ci aziendali, ma pesano sull'intera società. E sono: l'aumento degli infortuni sul lavoro (40.000 al giorno), del numero dei morti (5.000 all'anno), degli invalidi permanenti (70.000 ogni anno) con una perdita di ricchezza, ogni anno, di 4.000 miliardi. Si deve lavorare di più, tornare a casa spremuti, mentre il padrone usa il pesante ricatto della crisi. Il posto è incerto. Si rischia il licenziamento o la sospensione.

Ma a questa situazione i lavoratori hanno già risposto con la lotta. Non vogliono tornare alla situazione precedente al '69. Dalla crisi si esce per la strada indicata dalle organizzazioni dei lavoratori: un nuovo sviluppo economico fondato sulla piena occupazione e la realizzazione delle riforme, l'incremento dei consumi sociali interni, nuovi investimenti. Sono obiettivi che è possibile raggiungere solo con una radicale inversione degli orientamenti finora seguiti dalla DC e dal governo.

# Gli operai del futuro

Il tecnico-aguzzino al servizio del padrone è una realtà che ha, finalmente, subito una dura sconfitta - Cresce il numero dei tecnici che partecipano alle lotte - Una decisa presa di coscienza

Il tecnico aguzzino, il tecnico-pollizotto al servizio del padrone, più esperto nel taglio dei tempi agli operai che nel funzionamento degli impianti è una realtà che ha dovuto subire robuste scosse nel corso degli ultimi due-tre anni. E' dimostrato dalla partecipazione alla lotta di un buon numero di tecnici; che era stato addirittura immaginabile per anni. Certo quella realtà che abbiamo ricordato non è ancora del tutto cancellata, ma i risultati raggiunti non sono da poco.

La presa di coscienza nuova di uno stato intollerabile è stata in primo luogo aiutata dalla forte spinta delle lotte operaie, che hanno infranto vecchi modi di concepire la realtà, ma è anche, in buona parte, avvenuta per la riflessione che i tecnici e ricercatori di ogni genere hanno fatto sul proprio lavoro, sul proprio essere sociale. Ha inciso in questa modificazione del ruolo politico dei tecnici e dei ricercatori la constata-

zione dei costi e degli sprechi provocati da uno sviluppo economico distorto, che ha sacrificato al massimo profitto immediato le prospettive dell'economia nazionale. Si tratta di sprechi che essi vivono direttamente. Facciamo un solo esempio: un tecnico di cantiere di Castellammare, di Palermo o di Genova non può restare indifferente davanti all'inefficienza del governo e di una parte dei massimi organi dirigenti. Egli vede, giorno per giorno, il decadere degli impianti, quando manchino nuovi investimenti. Gli operai si battono contro l'immobilità, in questo settore per esempio, per difendere il posto di lavoro nel futuro anche non immediato, per difendere l'economia della propria città e, in ultima analisi, nazionale; il tecnico non può a lungo andare non riconoscersi in questa lotta progressiva che riguarda anche il suo ruolo di subordinato, di escluso dalle decisioni, dal potere.

## UN ESEMPIO DA GENOVA: LA LOTTA DEI TECNICI DELL'ITALIMPIANTI

# Il concetto della professionalità

GENOVA, febbraio

Per più di quattro mesi un migliaio di tecnici ha dovuto battersi fermamente per un nuovo sistema di inquadramento che avesse come criterio determinante il concetto della professionalità, per il principio della mobilità interna, per corsi di formazione ed elevamento professionale. E' stata una battaglia dura e che s'è conclusa con la piena affermazione della piattaforma rivendicativa alla cui formulazione avevano contribuito, si può dire, tutti i lavoratori della Società Italiana Impianti (Italimpianti).

Il successo va collegato a tutte le condizioni e situazioni di carattere generale che oggi sono al centro di un'azione che si propone obiettivi che vanno molto al di là dei confini aziendali, che investono questioni di primaria importanza quali una nuova politica dell'acciaio, lo sviluppo dell'impiantistica un nuovo indirizzo negli investimenti e nuovi criteri di gestione delle Partecipazioni Statali.

C'è pertanto la consapevolezza che tutto ciò porta un rovesciamento degli attuali indirizzi politici ed economici e, dunque, nuove scelte che impongano una inversione di tendenza se si vuole che veramente la Italimpianti rappresenti « una grande possibilità di studio - affermano modesti tecnici - di ricerca, di progettazione, di coordina-

mento e sviluppo di capacità creative nel campo dell'ingegneria impiantistica », indispensabili per ridurre il gap tecnologico che ci divide dai paesi ad alta industrializzazione.

Ancora oggi, invece, nonostante le battaglie che alla Italimpianti sono state combattute, le cose vanno in ben altro modo. Le capacità creative dei lavoratori sono tuttora mortificate, la politica della Finsider ha compromesso la possibilità di costruire in Italia gran parte di questi impianti che l'Ital sider continua a comprare all'estero, si parla del quinto centro siderurgico e di questo stato e delle forze politiche, dei centri di potere economico che quelle scelte hanno fatto e che quegli indirizzi tuttora perseguono. Diventa quindi sempre più evidente che occorre un radicale mutamento dell'asse politico del paese e, dunque, battere il partito di maggioranza per far fallire i suoi obiettivi di svolta a destra e di involuzione.



ANNO	GERMANIA	FRANCIA	G. BRETAGNA	ITALIA
1967	2,6	5,2	2,8	6,4
1968	9,6	6,3	7,0	7,7
1969	6,9	7,9	2,2	4,9
1970	2,4	3,8	2,2	5,2
MEDIA ANNUA				
'67/'68	5,4	5,8	3,55	6,05
MEDIA ANNUA				
'69/'70	4,65	5,85	2,2	5,05

FONTE: per l'Italia elaborazione su dati della relazione generale sulla situazione economica del Paese; per gli altri Paesi, ONU - Economic Survey of Europe, 1970.

Ore autorizzate	Variaz.	Spesa 1971
1970	135,3	% in più
68.161.182	199.599.273	192,8
94,5 miliardi		

Rispetto al 1970 le ore « integrate » in più sono state 131 milioni circa.

	uscite	entrate	saldo
USA	63	577	+514
Germania occ.	135,3	49,7	-85,7
Francia	124,8	49,8	-75
Italia	156,4	43,5	-112,9

I dati sono in milioni di dollari

Anche nel settore della tecnologia i governi italiani e la DC hanno rinunciato ad ogni iniziativa autonoma nazionale nell'interesse del paese. Siamo legati al carro americano più di ogni altro paese. Nel caso della ricerca la rinuncia è stata pressoché totale, aggravata dal fatto che i pochi finanziamenti pubblici sono in gran parte finiti nelle tasche di industrie private senza che questi realizzassero i programmi di ricerca dichiarati. I dati sono tratti da « Il Sole-24 ore ».



## La scrivania ricoperta di pelle Ma l'impiegato non vuole più la carota del padrone

Il mito della carriera e « il posto macchina » per dividere i « colli bianchi » dagli operai - Ma le truppe scelte rifiutano sempre più spesso di marciare contro i loro compagni - Una rivolta che si salda alla più generale lotta di classe

La politica della direzione cerca di sfruttare una frattura che esiste tra operai e impiegati per approfondire il solco. L'impiegato crede di essere un privilegiato. Gli si fa capire che l'unica possibilità di carriera dipende dal suo impegno nel lavoro e dalla sua acquisizione agli ordini. Gli si fa credere di vivere una esperienza di lavoro unica e irripetibile all'interno dell'azienda. Cosicché tende a mantenere il più stretto riserbo sul proprio livello retributivo e sulla attività propria e dell'ufficio. Già al momento dell'assunzione e della discussione del proprio stipendio ha la sensazione di essere trattato in maniera privilegiata. Gli si sventola davanti la carota della carriera, citando l'esempio dei « vecchi » dell'azienda che hanno raggiunto posizioni ragguardevoli pur con una modestissima scolarità. La lotta tra capi-ufficio per prevalere gli uni sugli altri è spinta al massimo. Non viene offerto nessun programma di carriera. Tutto, gli si fa capire, dipende dall'incontro tra la sua personale iniziativa, le esigenze del lavoro e l'appoggio dei suoi capi.

L'agonismo individuale viene incentivato al massimo con molti feticci: i tavoli di lavoro e le sedie differenziate, il telefono sul tavolo, la scrivania rivestita in vinilpelle marrone con due cassettiere (a una o due piazze), la fotografia dei figli sul tavolo, il box (gabbietto nel gergo aziendale) diviso con l'altro capo, il box personale, l'armadietto basso, una o più sedie di fronte alle scrivanie per i colleghi, i vetri smerigliati che isolano i dirigenti, le piante nel suo ufficio, l'ingresso oltre i cancelli in auto ed il parcheggio riservato, la marca dell'automobile. Questa è la realtà grezza, meschina, strumentalizzante che l'impiegato della Zanussi vive quotidianamente per nove ore al giorno. L'azienda non promuove alcun piano di addestramento universalizzato. Offre tale possibilità solo a coloro che ha individuato come possibili « capi ».

(dalla testimonianza di un delegato della Elettronica Zanussi)

Ma il rospo più grosso che la direzione della Selenia non riusciva ad inziare era la rivolta dei colletti bianchi. Nello stabilimento romano, infatti, il rapporto tra operai e tecnici impiegati è notevolmente spostato in favore di questi ultimi. Averli neutrali in una lotta è un limite che può uccidere una qualsiasi vertenza; averli contro significa votare la lotta a un sicuro successo; averli, per la quasi totalità, dalla parte giusta significa infliggere alla direzione il colpo più duro. E ciò non solo in rapporto alla tradizione che vuole l'addetto in camicia bianca al servizio di una logica moderata e conservatrice; ma, per quanto riguarda particolarmente la Selenia, significa di mostrare che dieci anni di politica della relazione industriali (che la direzione della Selenia ha sempre improntato a una logica paternalistica ed efficientistica) lungi dal soddisfare le esigenze dei tecnici e degli impiegati, hanno favorito l'incubazione di una collera collettiva che oggi esplose anche grazie a una dimensione organizzativa del sindacato diversa dal passato.

Il tentativo di armare contro la protesta degli operai di Napoli e di Roma, le truppe scelte degli impiegati e dei tecnici non è riuscito. Nel corso delle lotte rivendicative del 1970 i padroni non si sono accontentati del tradizionale ruolo « neutrale » delle categorie impiegate nelle aziende: sono riusciti in molti casi, grazie anche alle carenze del sindacato su questo terreno, a schierarle dall'altra parte della barricata.

(da un documento del consiglio di fabbrica della Selenia, 1971)



## Un nuovo blocco sociale e politico

« Agiscono fra gli strati intellettuali fenomeni clamorosi. Come la disoccupazione dei giovani diplomati e laureati e la crisi cronica e sempre più grave della scuola; e fenomeni più sottili, ma consistenti e diffusi, di perdita di autonomia, di mortificazione della creatività del lavoro intellettuale e di svilimento dal ruolo sociale e culturale di certe professioni. E' indispensabile cogliere la diversità di collocazione oggettiva fra i gruppi di intellettuali (dando particolare rilievo alla condizione dei tecnici e dei ricercatori più direttamente interessati alla produzione); le differenze nei livelli di reddito e nelle condizioni di vita (da condizioni di forte disagio a condizioni di vero e proprio privilegio); ed è necessario individuare anche le influenze ideologiche, le posizioni culturali, gli orientamenti politici con cui occorre fare i conti. Ideologia, cultura, orientamenti politici hanno un loro autonomo ruolo nella formazione di qualsiasi sistema di alleanze.

In linea generale, le masse intellettuali e studentesche possono divenire una componente essenziale del nuovo blocco sociale e politico da costruire intorno alla classe operaia ».

Dalla relazione del compagno Enrico Berlinguer per la preparazione del XIII Congresso nazionale del PCI.

# Il prezzo dell'immigrazione

## COME LA DC VUOL FAR PAGARE AI LAVORATORI LA CRISI DEL PAESE

### Il razzismo dei padroni

LA POLVERIERA è un periodico della « Famiglia lucana-milanesa ». Una di quelle associazioni regionali dalle ambigue finalità, tenute in vita da finanziamenti non disinteressati. Sull'ultimo numero del periodico si può leggere la storia di un giovane di Potenza in procinto di partire per il nord che viene rapinato alla stazione. Ai rapinatori non gli va bene: nelle tasche del poverello trovano solo mille lire. A questo punto uno si aspetta di leggere un commento indignato contro chi, governando il paese in questi anni, ha ridotto il Mezzogiorno in condizioni tali da costringere i giovani a simili fughe: per cui si scappa, si va all'avventura verso il nord anche senza un soldo, indotti alla fuga da una disperazione senza alternativa.

Ma La polveriera non commenta il fatto così. Spara a zero contro il povero rapinato e lo insulta: « Come si permette quell'irresponsabile di partire per il nord con solo mille lire in tasca! Magari anche senza un'adeguata qualifica; al nord si deve venire con un gruzzoletto per far fronte alle difficoltà di inserimento e con una adeguata preparazione... ».

Il gioco così è fatto: se gli immigrati a Milano o Torino stanno male di chi è la colpa? Ma è chiaro, degli immigrati medesimi che salgono quassù preparati. La ignobile manovra propagandistica non è nuova. Dc e grande padronato sono dei veri specialisti nel fare andare male le cose per rovesciare poi su altri la responsabilità.

L'attuale crisi economica e sociale trae le sue origini da uno sviluppo economico squallido, voluto da Dc e grande padronato che si è fondato sulla congestione al nord, i bassi salari, le esportazioni, la rapina a danno del Mezzogiorno, agricoltura e montagna, uno sviluppo che accanto ai profitti capitalistici ha conservato e sviluppato superprofitti di monopoli, rendite parassitarie e di speculazione.

Siamo giunti così, per non aver voluto seguire la politica proposta dai partiti della classe operaia e dei sindacati, al marasma attuale. Ma Democrazia cristiana e giornali dei padroni non tentano di accreditare l'idea che se le cose non vanno la colpa è dei lavoratori, dei sindacati, delle forze politiche di sinistra? Fra i colpevoli, più colpevoli di tutti sarebbero gli immigrati, che hanno poca voglia di lavorare e non pagano le tasse, i bolenti e facinosi. Si guardi anche a come si cerca di orientare l'opinione pubblica di fronte all'espandersi di rapine, scippi, prostituzione e sfruttamento della prostituzione. Con quanta compiacenza si scrive su giornali di Milano e Torino che le nuove leve della delinquenza hanno il loro luogo di nascita in Calabria e Sicilia, in Puglia, in Sardegna.

La colpa, dunque, non sarebbe di chi ha alimentato un consumismo esasperato, di chi non assicura un lavoro e condizioni civili di vita alla gioventù, di chi ai ragazzi non sa proporre un ideale, di chi educa con la scuola e con la stampa e il cinema a considerare il solo metro per misurare il valore della persona, il denaro posseduto, il tipo di automobile, di abbigliamento e così via? O chi dopo aver proposto tale modello traumatizza giovani e ragazze con la insicurezza e la vita inumana delle « Coree »? L'immigrato dunque che ha pagato per lo sviluppo del paese il prezzo più alto, e che lo paga tuttora, viene additato come uno dei principali responsabili dei guai attuali. Si cerca di contrapporre al lavoratore del nord, di creare una divisione di metterlo in concorrenza per il posto di lavoro, per la casa. Quale manna per la Dc e il grande padronato sarebbe il sorgere di un nuovo razzismo antimediterraneo: così divisi gli operai, i lavoratori tutti non avrebbero più alcun potere di lotta contrattuale per imporre nell'interesse generale un diverso sviluppo, le riforme. Il referendum contro il divorzio e gli attacchi all'unità non sono del resto da una medesima volontà di impedire ad ogni costo l'unità dei lavoratori?

Ecco dunque che i lavoratori tutti devono vedere la nuova insidia. Come si combatte per evitare il referendum, come si lavora per l'unità organica dei sindacati, così bisogna in questa fase di stretta politica operare per l'unità nord-sud, per un consolidamento della unità degli immigrati con gli altri lavoratori.

Unità che si è consolidata nelle battaglie sindacali e politiche di questi anni che hanno visto, proprio nei giovani operai venuti dal Mezzogiorno, dei protagonisti combattivi, coraggiosi e intelligenti. La nuova forza della classe operaia in tanti centri del nord, il mutare anche di certe zone « bianche » in zone « rosse » trae la sua origine dalla massiccia presenza di forze immigrate.

Sulle quali dunque non è caduto soltanto il peso maggiore dello sfruttamento: a queste masse va anche in misura decisiva il merito delle conquiste di questi anni e la fiducia quindi che si può andare avanti. Ma bisogna essere uniti, per combattere assieme, tutti, le lotte che più direttamente interessano l'immigrato e la sua famiglia e le lotte generali.

Elio Quercioli



Lavoratori in arrivo dal Mezzogiorno alla stazione di Milano. uno spettacolo che dura da anni



Le case degli immigrati a Milano: abitazioni fatiscenti in attesa di essere inghiottite dalla speculazione edilizia

## Milano: ogni giorno 250 immigrati

La metropoli lombarda sta diventando un centro di smistamento per i comuni della provincia

Duecentocinquanta persone giungono a Milano ogni giorno dal centro-sud in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita. Nel corso del 1970, in Lombardia sono immigrate 327 mila 270 persone, 53 mila 782 nel solo capoluogo di Milano. La Sicilia dà il massimo contributo di braccia: il 40,4 per cento dell'intero fenomeno migratorio. Sicilia e Puglia insieme, costituiscono il 79,4 per cento del totale.

250 immigrati ogni giorno a Milano, ma la città non è più la « testa di ponte » dell'immigrazione, diventa sempre più nettamente un centro di smistamento verso i comuni della provincia, verso altre province lombarde, e anche per Svizzera e Germania. I cosiddetti « poli di attrazione » degli immigrati aumentano: nel 1971, sedici comuni della provincia di Milano sono stati interessati per la prima volta dall'immigrazione; la concentrazione massima si ha nel « triangolo » Milano-Como-Varese.

Gli arrivi nel 1970 sono stati in Lon-

bardia di 327 mila unità ma si è registrato anche un flusso inverso, di gente che cioè ha lasciato le nove province lombarde: 255 mila 496 persone. Il saldo attivo è stato comunque di 61 mila 774 unità. Il piano del comitato regionale della programmazione aveva previsto qualche anno fa il contenimento dell'immigrazione (il saldo attivo) entro un massimo di 20 mila unità. I primi dati danno però per il 1971 un saldo di 70 mila persone circa. Le previsioni sono state sconvolte ancora una volta. Questo ha significato, restando situazioni di sottoccupazione e in ogni caso di manodopera non qualificata a bassi redditi, un incremento del lavoro a domicilio che interessa l'intera famiglia: le mogli, i vecchi e perfino i ragazzi minori. Lo incremento vertiginoso del numero dei lavoratori a domicilio in Lombardia che sono oggi 240 mila, sottolinea la portata del fenomeno, di questo sfruttamento di massa di braccia a poco prezzo da parte di un'avida industria

manifatturiera e ora anche del settore della meccanica e dell'elettromeccanica.

Chi trova un lavoro dipendente, non passa normalmente attraverso gli uffici di collocamento, ma soprattutto (uno su due) attraverso le « catene di richiamo » rappresentate dai compaesani.

Un vincolo dominante, quello fra compaesani, che significa troppe volte la soggezione al racket della manodopera che prospera nei cantieri edili della Lombardia, nella organizzazione delle « carovane » dei giovani che vanno a lavorare come giornalieri ai mercati generali, o presso le ditte di spedizione. Difficile è l'inserimento; restano, gravissimi, irrisolti, grossi problemi, come quello dell'alloggio, dell'istruzione, dell'assistenza. Mancano del tutto le attrezzature del primo accoglimento e gli immigrati restano ospiti anche per mesi di pensionati esosi che stipano in una stanzetta a quindici e perfino a ventimila lire per

letto, quattro o cinque persone. Centinaia di famiglie immigrate occupano i vecchi alloggi fatiscenti del centro, abbandonati dai milanesi, case che aspettano solo lo sblocco dei vincoli di piano regolatore per essere sostituite da palazzi di lusso.

Gli immigrati che abitano le vecchie case antichissime sono quasi sempre sotto i livelli di povertà, con redditi precarie inferiori alle 30 mila lire al mese.

L'analfabetismo — tra l'altro — è in costante aumento in Lombardia anche a causa del mancato rispetto dell'obbligo scolastico per i figli degli immigrati. Ancora un dato significativo che dà la dimensione del dramma sociale che vivono questi lavoratori: su 11 mila 164 contravvenzioni dell'ispettorato del lavoro, gli immigrati sono interessati al 70 per cento: si tratta di denunce per lavoro minorile, prevenzione infortuni, collocamento, igiene sul lavoro, mancanza del libretto di lavoro.

### Torino: per un letto 25 mila lire al mese

La dura esperienza di un meridionale: quasi l'intero salario soltanto per mangiare e dormire

Ventisei anni, moglie e due figli. G. G. (che fatto molte domande di lavoro, forse è meglio non mettere il mio nome) è a Torino da circa un mese. « Vengo da Taranto, una delle province più industrializzate del Sud. Perché sono venuto al Nord? I complessi sorti in questi ultimi anni nel Tarantino — Italsider, Shell, Cementir — non sono riusciti ad assorbire i lavoratori espulsi dalle fabbriche tradizionali: Arsenale militare, Cantieri navali. Il primo occupava 14 mila operai, i Cantieri circa 7.000. Oggi le cifre sono scese: l'Arsenale è intorno alle 7.000 unità, i Cantieri sono scomparsi quasi del tutto ».

Il giovane operaio tarantino conosce bene la situazione della sua città, parla per grandi esempi: dentro c'è anche il mio caso. « L'Italsider occupa circa 10 mila persone, Shell e Cementir sono complessi che costano molto di impianti, ma occupano poca mano d'opera ». Il mito del lavoro per tutti legato alla nascita dell'Italsider è finito.

Ma anche il mito del lavoro al Nord scricchiola in questi mesi. « La prima sensazione provata a Torino è che il lavoro non è facile da trovare. Ho fatto domanda alla Fiat, mi sono presentato alla Carello, da Peirani, alla SASS. La risposta è: attualmente non si assume, forse in

primavera. E' come una parola d'ordine. Poi ho scoperto i licenziamenti e le serrate anche di fabbriche medie, come al Sud. Quando ho lasciato Taranto un mese fa c'era la Cementir occupata per la serrata padronale ».

Il giovane immigrato cerca una casa e conosce un'altra realtà torinese. « Abito da parenti, ma sto cercando una abitazione per la famiglia. C'è una grossa rete di speculatori che danno in affitto addirittura i letti in case malsane. C'è gente che ha comprato nel centro storico vecchi appartamenti con 8-9 stanze, mette tre letti per stanza, qualche tavolino, una sedia e questa la chiamano pensione. Chiedono 20-25 mila lire per letto ogni mese. Se si vuole mangiare e dormire si va dalle 60 alle 90 mila lire mensili, quasi un intero salario di un operaio Fiat ».

Un altro aspetto della realtà torinese è sotto gli occhi dell'immigrato. « Ci sono molti appartamenti vuoti, ma sulle case si legge "alloggi signorili" ed è inutile anche andare a vedere, perché i prezzi sono alle stelle ».

### Soltanto nel Partito siamo tutti uguali

Parla un immigrato di Campobasso che lavora all'Alfa Romeo

Pasquale D'Amico, 36 anni, da Campobasso (Molise). Operaio dell'Alfa Romeo di Arese (Milano) da tre anni, reparto forgiatura. « Un lavoro massacrante: caldo, fumo, rumori e un salario di 130 mila lire al mese ».

Pasquale D'Amico con i suoi compagni dell'Alfa ha vissuto proprio in questi giorni la conclusione di una lotta durata cinque mesi e con la quale sono stati conquistati importanti successi.

La vita di Pasquale D'Amico riassume per molti aspetti quella di decine di lavoratori meridionali fuggiti dalle loro terre in cerca di lavoro al Nord e all'estero. « Quando ho lasciato Campobasso — dice — avevo 15 anni, giusto l'età per andare a lavorare. Prima in Francia,

Belgio, Germania, poi finalmente in Italia. A Milano sono arrivato nel 1968, nel pieno delle lotte operaie e studentesche. All'estero non avevo mai avuto occasione di venire a contatto con le organizzazioni politiche che, qui a Milano, davanti ai cancelli dell'Alfa, i primi a parlarmi di politica sono stati i gruppetti, a quel tempo molto attivi ».

« Debbo dire che all'inizio i loro ragionamenti mi facevano un certo effetto. Contestavano tutto, volevano cambiare tutto. Per questo ho avuto per un breve tempo dei contatti con questi gruppi. Nella fabbrica, poi, ho incontrato i comunisti. Il partito all'Alfa è una cosa seria e i problemi del cambiamento della società li affronta senza demagogia, con la concretezza e l'impegno

necessari per cambiare davvero le cose. Nel 1969 sono entrato nel Pci ».

« La vita di un operaio meridionale al Nord non è facile. Io abito a Garbagnate, un paesino poco distante da Arese, dove una certa divisione fra settentrionali e meridionali esiste ancora, è inutile nasconderselo. Nella fabbrica molti elementi di divisione scompaiono ».

« Ma il partito — aggiunge D'Amico — è l'elemento che ci unisce veramente. Nel partito non c'è più differenza fra chi è nato a Campobasso e chi a Milano. Siamo tutti comunisti, con i nostri impegni, con le nostre responsabilità, con il nostro dovere di essere sempre i principali protagonisti delle lotte. Proprio per questo, noi dobbiamo fare di più per avvicinare i lavoratori immigrati, per farli uscire dal loro isolamento. Molti di loro non hanno una chiara coscienza politica, ma sentono di essere doppiamente sfruttati: come operai e come immigrati. I lavoratori meridionali, costretti a lasciare i loro paesi, sono una delle forze decisive perché le cose cambino veramente attraverso la lotta, giorno per giorno ».

## L'impegno di un « comune rosso »

Intervista col compagno Enea Cerqueti, sindaco di Cinisello Balsamo

Le decine di migliaia di famiglie che in questi anni sono giunte a Milano dal sud e da altre parti d'Italia, si sono sistemate nella grande maggioranza nei comuni che fanno corona attorno alla città. Si tratta in larga parte di « comuni rossi », grazie anche al voto dei lavoratori immigrati.

Cinisello Balsamo è il maggiore di questi comuni. Abbiamo quindi chiesto al sindaco, compagno Enea Cerqueti, qual è stato l'impegno di un comune di sinistra a favore degli immigrati.

Cinisello Balsamo è, tra i comuni dell'hinterland milanese, quello che ha segnato il più massiccio flusso migratorio negli ultimi venti anni. Dai 15.000 abitanti del 1951 è passata ai quasi 80.000 attuali con un incremento di 40.000 unità nell'ultimo decennio. E' oggi dunque un grande agglomerato urbano che porta i segni delle lacerazioni e della crisi in cui la politica economica della democrazia cristiana ha gettato le grandi masse di lavoratori del Mezzogiorno e di altre zone arretrate.

« Vi è un costo che hanno pagato soprattutto gli immigrati, ma che ha pesato su tutti i lavoratori. Ma vi è anche una scelta consapevole che i lavoratori, le forze politiche popolari e l'amministrazione di sinistra hanno compiuto nel passato: quella di non chiudere le porte a chi emigra in cerca di lavoro, ma di costruire un nuovo terreno di unità tra i lavoratori locali e immigrati, spesso provenienti da zone di debole influenza del movimento operaio ».

« La nuova coscienza sindacale e politica, cresciuta tra le grandi masse di lavoratori immigrati nel quadro delle lotte economiche e di riforma, ha mostrato che quella scelta era giusta. E' significativo, per citare solo un dato, che la forza elettorale della sinistra a Cinisello Balsamo sia passata dal 1953 al 1968, cioè tra gli anni dell'inizio del flusso migratorio a quelli successivi al periodo "più caldo" dell'immigrazione, dal 50% al 62% ».

Cinisello Balsamo non è oggi la Corea di cui si parlava un tempo, non è nemmeno la periferia di Sesto in cui lavorava a Milano. Dal punto di vista della vita associativa e della iniziativa politica democratica del cittadino, essa sta prendendo la forma di una città combattiva di lavoratori e soprat-

tutto di giovani che rifiutano posizioni subalterne. Questa risposta ha fatto oggi maturare le condizioni di un ruolo nuovo della amministrazione comunale nella battaglia per le riforme.

« In questo ambito lo scorso anno abbiamo organizzato un convegno tra comuni del Nord e comuni del Meridione per discutere della legge circa il destino della Cassa del Mezzogiorno. Ne siamo usciti con precise linee di lotta politica e con iniziative di gemellaggio con Mazzarino e Piana degli Albanesi ».

« La crisi economica attuale, con l'attacco ai livelli d'occupazione e più ancora l'abbassamento dell'età media della popolazione, che è il risultato di un alto incremento naturale e dà vita ad un vero e proprio aumento della popolazione infantile, tendono a ridurre la quota di popolazione attiva rispetto a quella di condizione non professionale. Nel momento in cui il saldo migratorio diviene negativo, registriamo le conseguenze del grande flusso del passato. Cresce il bisogno di servizi e strutture essenziali soprattutto per l'infanzia, che rappresenta la parte più cospicua della popolazione ».

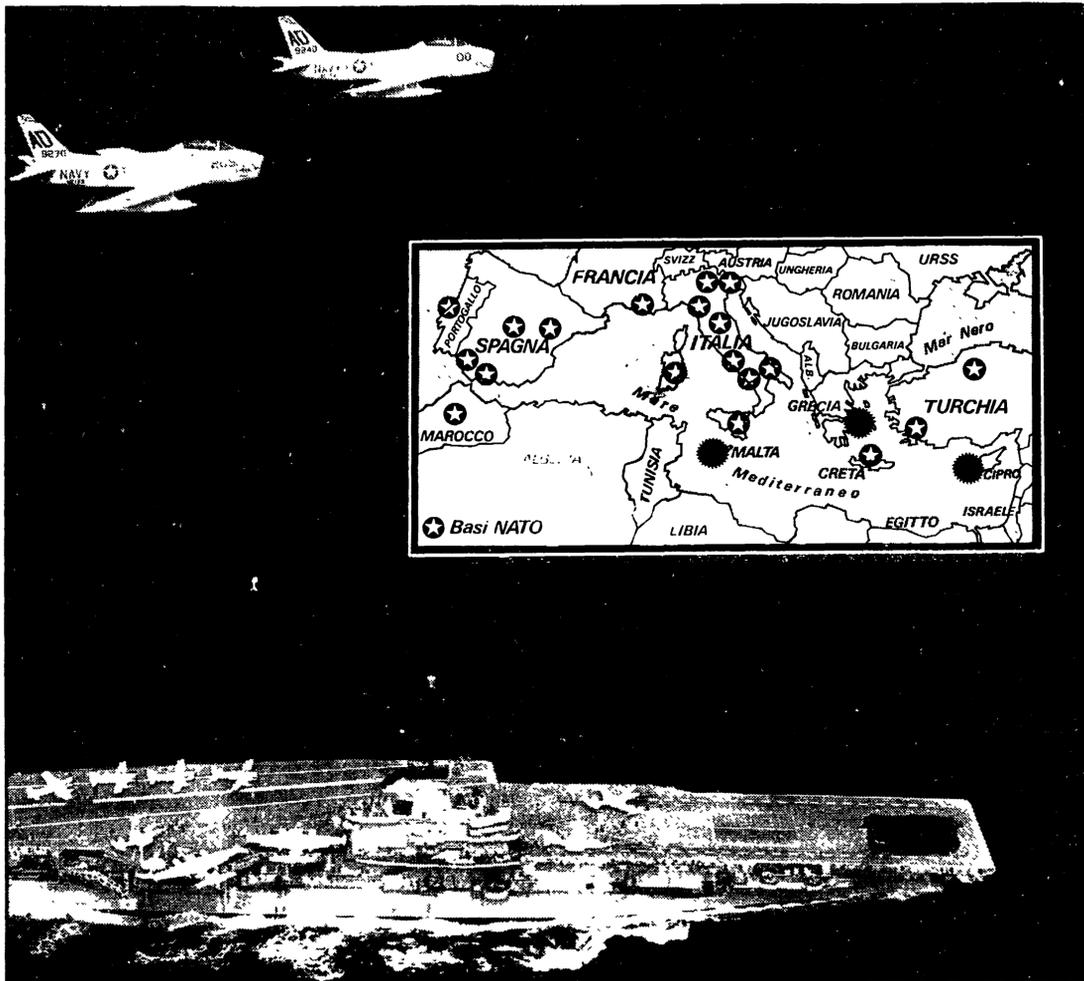
« Se tutti i problemi delle strutture sociali e civili richiedono soluzioni urgenti e impegno di lotta, è in quello della popolazione che va dalla prima infanzia al termine dell'obbligo scolastico che l'amministrazione di Cinisello Balsamo ha scelto di qualificare in modo preminente la sua iniziativa di realizzazione e l'impegno di riforma ».

« Scelte qualificanti, come la costruzione di asili nido comunali (realizzati attraverso uno scontro che ha visto l'amministrazione a fianco delle organizzazioni dei lavoratori e attraverso un accordo che impegna i padroni a pagare per questo servizio), come l'impegno per la scuola materna o per le attività culturali e sportive nella scuola dell'obbligo, non significano solo — anche se questo è decisivo — fare servizi per i lavoratori ed i loro figli ».

« Significano per noi anche dare questi servizi ai lavoratori, farli gestire ai lavoratori in prima persona, battersi per una democratizzazione reale di queste strutture. Significano anche aprire « vertenze » a fianco dei lavoratori, dei sindacati, delle assemblee di quartiere, per imporre soluzioni nuove, nel terreno delle riforme e di una svolta politica generale, a tutte le esigenze delle masse popolari ».

# N.A.T.O. E FASCISMO NEL MEDITERRANEO

Le minacce contro Cipro, la costruzione della grande base del Pireo ed il ricatto verso Malta confermano ancora una volta la matrice aggressiva dell'Alleanza atlantica. Gli Stati Uniti preferiscono le dittature di Lisbona, Madrid, Atene ed Ankara alla democrazia - Un'organizzazione militare rivolta contro i popoli



Le basi della NATO o di singoli paesi atlantici poste in territorio straniero sono situate in tutti i paesi mediterranei legati al blocco occidentale - Malta, Cipro e Grecia sono i tre punti di maggiore tensione

Una nuova crisi si è aperta minacciosa, in queste settimane, nel Mediterraneo, da quando la piccola repubblica di Cipro è al centro di una vasta offensiva volta a minarne l'indipendenza e ad affossare la politica di neutralità seguita dal governo del presidente Makarios. L'attacco viene condotto in prima persona dalla dittatura di Atene che ha come obiettivo a lunga scadenza l'annessione, cioè l'annessione dell'isola alla Grecia, in un processo costituito da diverse tappe, prima delle quali dovrebbe essere la partecipazione del generale Grivas al governo di Nicosia e l'emarginazione conseguente delle forze popolari democratiche che hanno un seguito elettorale di oltre il 40 per cento fra la popolazione greco cipriota.

Per raggiungere questo obiettivo, il colonnello Papadopoulos non sembra disposto a rinunciare ad alcun mezzo, dalla minaccia di un intervento militare diretto (tra l'altro sull'isola c'è un contingente di mille soldati greci e l'esercito cipriota è diretto ed addestrato da ufficiali ellenici) a quella della guerra civile che dovrebbe essere scatenata da bande armate giunte appunto da Grivas, il quale è rientrato clandestinamente a Cipro qualche mese fa dopo essere stato esiliato ad Atene per le sue azioni volte a sovvertire l'ordinamento politico e di attacco permanente contro la minoranza d'origine turca. Alle minacce dei colonnelli ellenici, il presidente Makarios ha risposto con fermezza, respingendo un'ultragevole ultimatum, ed altrettanto ferma è stata la reazione delle forze democratiche cipriote, che si sono immediatamente mobilitate per difendere la sovranità del paese dall'attacco straniero e dalle attività ever sive di Grivas, noto per le sue posizioni di estrema destra e per i suoi legami con i settori atlantici più oltranzisti.

Non c'è infatti bisogno di chiedersi chi ci sia dietro ad Atene ed a Grivas e quali molla abbiano fatto scattare questa nuova crisi mediterranea che non riguarda solo Cipro. La chiarezza con cui è stato portato avanti l'attacco all'isola dimostra eloquentemente che dietro agli ultimatum di Atene ed alla minaccia della guerra civile c'è il va-

sto disegno politico della NATO per estendere la sua presenza nel Mediterraneo, in particolare in una direzione evidentemente aggressiva in una zona già lacerata dalla guerra in Medio Oriente. A questo proposito vale la pena di ricordare che nell'autunno del 1956 l'aviazione britannica e francese che bombardò l'Egitto, scatenando un attacco concertato fra Israele e le potenze occidentali, decollò proprio da Cipro, allora colonia inglese. Il ruolo militare dell'isola viene ancora oggi considerato di primaria importanza dalla NATO, che ne vuole fare una gigantesca portaerei che faccia da guardiano e da poliziotto nella zona.

Alla luce degli avvenimenti che in queste settimane hanno il loro centro a Nicosia, molti si sono domandati se esista una correlazione fra di essi ed un'altra crisi che coinvolge un'altra isola mediterranea, Malta, grande base aerea navale britannica e dell'Alleanza

## La presenza statunitense

Il quadro che ne deriva non indica un semplice rafforzamento quantitativo della NATO nel mare che separa l'Europa dall'Africa, bensì una modifica sostanziale e qualitativa del tipo di presenza militare statunitense. C'è un marcato spostamento verso oriente di questa imponente presenza, verso zone dove non c'è nulla da difendere se non le basi di attacco tattico, cioè le forze in grado di intervenire nello spazio di poche ore in altri paesi. Questo è stato il caso del Libano, dove nel '58 sbarcarono inenti forze di marine statunitensi, o più recentemente della Giordania, nel settembre del '70, quando Washington spostò la sua flotta nel Mediterraneo orientale, minacciando un intervento in appoggio all'offensiva scatenata dalla monarchia di Amman contro le forze di liberazione palestinesi. Sono questi solo due casi, ma sufficientemente eloquenti per smentire ancora una volta il vanto «carattere difensivo» della NATO e confermare che l'Alleanza atlantica, oltre a restare uno strumento di accerchiamento dei paesi socialisti europei, ha una pre-

sentiva su tutti i continenti, sotto l'etichetta della «difesa», cioè un'etichetta che rivela il suo vero significato anche soltanto guardando alla dislocazione delle forze militari statunitensi, delle quali meno di un quarto è stanziato sul territorio degli Stati Uniti. I restanti tre quarti sono sparsi per il mondo, soprattutto nell'Europa centrale e nel Mediterraneo, ed in secondo luogo nell'Asia orientale. In questo quadro l'area mediterranea è particolarmente sottoposta alla pressione che viene da oltre Atlantico e che si esprime nella stabilità che Washington assicura con ogni mezzo a due dittature fasciste nel contesto della NATO e ad una terza dittatura, quella spagnola, nel quadro di stretti rapporti bilaterali, fra cui in primo luogo la assistenza militare statunitense al franchismo. Questi non sono casi di appoggio statico, cioè di pura conservazione dell'assetto politico esistente in tali paesi, bensì di un vero e proprio appoggio a soluzioni reazionarie, di un sostegno alle repressioni anti-popolari ed anti democratiche.

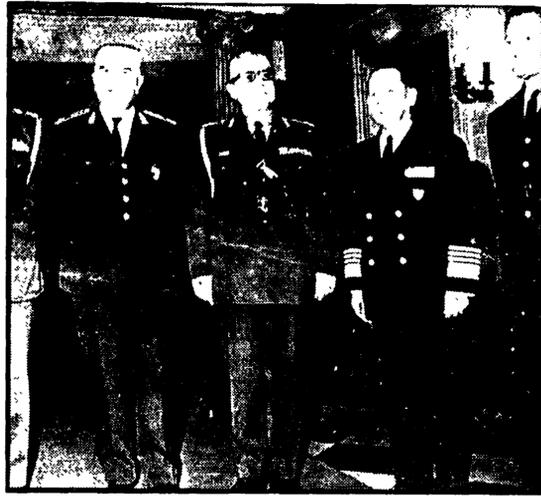
Non è forse la NATO a puntellare il regime portoghese ed a sostenerlo nelle sue guerre coloniali e nella sua politica liberticida? Non è forse scattato con l'utilizzazione di un piano elaborato dai comandi militari atlantici il colpo di stato dell'aprile del '67 in Grecia? E la sterzata autoritaria verificatasi in Turchia non ha una simile matrice? Infine, tornando al nostro paese, non assistiamo a pericolosi propositi reazionari di alti gerarchi della NATO, non ultimo dei quali è stato espresso domenica scorsa dall'ammiraglio Birin deli?

Non si tratta di episodi isolati; bensì di una concatenazione impressionante di avvenimenti a cui se ne aggiungono in continuazione di nuovi, fra cui i più recenti sono i ricatti esercitati contro il governo maltese e le minacce contro quello cipriota. Si tratta di un episodio che è indicativo dell'accentuarsi della presenza militare degli Stati Uniti nel Mediterraneo e che delinea una nuova offensiva, che ha come primo obiettivo le forze popolari, anche quelle dei paesi atlantici, impegnate, come in Italia, nella lotta per l'indipendenza nazionale.

atlantica, da dove però — come noto — le forze straniere sono state invitate ad allontanarsi: cosa che, sia pure lentamente, stanno facendo. Ed ulteriori interrogativi concernono altre correlazioni con un'involuzione della situazione politica nei paesi mediterranei integrati nella NATO o legati, in un modo o nell'altro, al blocco occidentale. Si pensi alla brusca sterzata autoritaria avvenuta nella primavera scorsa in Turchia, dove in questi giorni si assiste ad un'impressionante serie di condanne a morte; si pensi alla grossa base navale d'appoggio che gli Stati Uniti costruiranno al Pireo con la loro Sesta flotta, su un territorio, quello greco, dominato da un regime che sembra essere stato costruito apposta per rendere possibile operazioni del genere; si pensi ancora al rafforzamento della presenza militare britannica in Italia; oppure al contrastato ritorno cui sembra essere avviata la Francia nelle strutture integrate militari atlantiche.

cisa funzione offensiva nei confronti degli stati mediterranei indipendenti e neutrali, fra cui quelli arabi. Non è un caso che il sistema militare atlantico sia stato rafforzato negli anni '60 per ovviare al processo di decolonizzazione che ha sottratto l'Africa settentrionale alla dominazione europea occidentale; e questo nonostante la faticosa distensione nell'Europa centrale. Ma l'allargamento della presenza della NATO, che si evidenzia maggiormente nel Mediterraneo soprattutto sotto la forma di pressioni e di minacce contro paesi neutrali, continua ad avere la sua duplice ragione storica: il primo aspetto è costituito dalla minaccia contro i paesi socialisti.

Il secondo è rappresentato dal ruolo particolarmente marcato, che la NATO ha per quanto riguarda l'assetto interno dei singoli paesi membri, soprattutto di quelli bagnati dal Mediterraneo, oltre che del Portogallo. Tale ruolo è tanto più evidente considerando che la NATO è la più importante delle alleanze militari grazie alle quali gli Stati Uniti riescono ad essere pre-



L'omaggio ai generali della NATO ad uno degli esponenti del regime militare greco, il generale reggente Zolotas. Insieme con lui stanno alti ufficiali turchi, italiani e statunitensi.

## GRECIA un regime creato dagli Stati Uniti

Trattative sono in corso tra Stati Uniti e il regime del colonnello per definire la trasformazione del porto del Pireo in una base permanente della Sesta Flotta americana. Oltre alle installazioni, della flotta americana nel Mediterraneo, il maggiore porto greco dovrà ospitare 1.500 membri degli equipaggi delle navi americane e le loro famiglie. La diplomazia americana afferma che tutto ciò — ed anche la ripresa delle forniture militari nel 1970 — dovrebbe servire ad abbreviare le scadenze del ripristino della democrazia in Grecia. Commentando la notizia, perfino l'ex primo ministro greco Canelopoulos, leader del partito di destra ERE, ha osservato che il 99 per cento della popolazione greca è convinta che il colpo di Stato del colonnello sia stato attuato con l'aiuto degli USA. «Non è un segreto per nessuno — ha aggiunto Canelopoulos, parlando con l'invitato del New York Times — che gli USA, sul piano dei loro interessi strategici sono pronti ad offrire il loro appoggio a qualsiasi governo autoritario, purché esso loro di servizi del proprio paese per i piani militari americani».

## Tre guerre in Africa con le armi atlantiche

Solo grazie al massiccio aiuto della NATO il Portogallo riesce a proseguire le sue avventure coloniali in Angola, Guinea e Mozambico

Più di quarant'anni di dittatura, un'economia arcaica, il reddito pro capite più basso in Europa; come fa il Portogallo di Marcello Caetano a condurre tre guerre coloniali, di cui la prima, in Angola, dura da oltre dieci anni? Potenza coloniale di vecchio stampo, il Portogallo è a sua volta una colonia. Anche se la guerra, che tiene impegnati 185 mila uomini, divora la metà del bilancio dello Stato fascista, senza l'appoggio della NATO e dei razzisti del Sudafrica e della Rhodesia, il regime sarebbe probabilmente crollato.

Il Portogallo ha aderito alla NATO sin dal 1949 e l'appoggio di cui gode dimostra quale sia la vera natura della «solidarietà atlantica». Questa «solidarietà» si fonda sui grossi interessi che il capitale monopolista internazionale ha in Portogallo e nelle colonie portoghesi dell'Africa: Angola, Mozambico, Guinea-Bissau e Capo Verde. Si è calcolato che il 55 per cento del capitale investito in Portogallo è legato più o meno direttamente al capitale statunitense, britannico, tedesco, francese, belga, danese, svedese. La percentuale è assai maggiore per quello che riguarda i territori coloniali.

«Risulta dalle informazioni — dice una risoluzione delle Nazioni Unite — che la politica colonial-portoghese ha incoraggiato gli investimenti stranieri, i quali hanno sostenuto e rinforzato a loro volta la posizione portoghese in questi settori». Di questa verità se ne fanno d'altronde un vanto gli stessi governanti di Lisbona.

Le società minerarie e petrolifere, come la Gulf Oil, la Krupp, la Société Générale Belge, ecc. che saccheggiano le risorse naturali dell'Angola, del Mozambico, della Guinea Bissau, l'oro, i diamanti, il petrolio, i metalli, e sfruttano la manodopera a buon mercato grazie soprattutto all'aiuto dell'amministrazione portoghese, alle sue leggi razziste, aiutano a loro volta il Portogallo, con cospicui contributi e crediti, a mantenere il suo dominio e a finanziare le azioni di repressione e le operazioni militari contro le popolazioni africane.

I soldati portoghese, mentre combattono in difesa dei principi, di fondo anche la terra, le materie prime e le basi indispensabili non solo alla sicurezza dell'Europa, ma di tutto il mondo occidentale, ha affermato il generale Semmitzer, già comandante supremo della NATO in una delle sue visite in Portogallo. Ecco perché, i paesi dell-

NATO concedono non soltanto crediti e aiuto al Portogallo, per continuare la sua guerra, ma chiedono anche, sin dal 1968, che l'Angola, la Guinea e il Mozambico siano considerati territori della NATO, spostando l'area dell'organizzazione militare al sud del tropico del Cancro e violando le risoluzioni dell'ONU che essi stessi votano, di condanna del colonialismo portoghese.

Sempre in base alla concezione che «il territorio portoghese comprende l'Africa», i paesi della NATO riforniscono i colonialisti portoghese con armi e munizioni, si servono della guerra in Africa per sperimentare nuovi tipi di armamento, provvedono all'invio di personale tecnico per l'utilizzazione e manutenzione degli apparecchi aerei e delle navi, di produzione tedesca, italiana o inglese.

E' stato calcolato che dal 1946 ad oggi il Portogallo ha ricevuto solo dagli USA un aiuto del valore di oltre un miliardo di dollari, di cui almeno 900 milioni in aiuto specifico militare. In cambio delle basi delle Azzorre, Nixon ha concesso al governo di Lisbona per i prossimi cinque anni crediti per 436 milioni di dollari. Numeroso è il materiale bellico di origine USA impiegato nella guerra coloniale.

In Africa, il Portogallo rappresenta un'avamposto della NATO. Ma gli aiuti della NATO, anche se cospicui, non sono riusciti a piegare la lotta di liberazione dei popoli africani. E c'è già nelle sedi delle grandi società straniere con interessi nelle colonie portoghesi dell'Africa chi pensa che sarebbe ora di sostituire, al colonialismo fallito del mostro lusitano il neo colonialismo.



Una spaventosa immagine della repressione scatenata in Angola dalle forze portoghesi completamente equipaggiate dalla NATO.

## Ogni anno l'Italia versa cento miliardi

Questa è la tassa segreta che paghiamo alla NATO

Il bilancio del ministero della Difesa italiano è per il 1972 di 1900 miliardi di lire (231 miliardi in più rispetto al '71). Ma la legge sul bilancio autorizza ad apportare, con decreti ministeriali, modifiche allo ripartizione degli stanziamenti previsti da alcuni capitoli: è con questo trucco che si fa fronte — mantenendo il segreto verso l'opinione pubblica e il Parlamento — agli impegni finanziari imposti dalla NATO. Secondo l'ex ministro della Difesa, Tanassi, l'Italia spenderebbe per la NATO 10 miliardi l'anno. Ma è la NATO stessa a smentirlo perché l'ultimo conto che ci ha presentato pretendeva una quota di partecipazione, sottoscritta dall'Italia, su un totale di 2500 miliardi di lire fino al 1967. E' chiaro, dunque, che la nostra parte deve necessariamente essere ben superiore ai 10 miliardi

annui; e in realtà, la somma complessiva su cui possono operare i decreti ministeriali in deroga a capitolato del bilancio è di 100 miliardi. Non è azzardato definire attorno a questa cifra — 100 miliardi l'anno — la quota italiana versata all'alleanza militare del Patto Atlantico.

Quanto ai costi e politici, uno di questi è che la presenza delle basi NATO in Italia determina una condizione di vera e propria subordinazione delle nostre Forze Armate a un comando ufficialmente interalleato, ma in realtà controllato e manovrato dagli americani. Le basi della NATO sono nel Friuli Venezia Giulia, nel Veneto, in Emilia Romagna, nel Lazio, in Toscana in Liguria, in Abruzzo, in Puglia, in Campania, in Sardegna, in Sicilia: si tratta di basi aeree (come quella

di Sigonella a Catania, o di Aviano a Pordenone), navali (Augusta), missilistiche e radaristiche, logistiche, eccetera. Una fitta ragnatela che condiziona pesantemente, tra l'altro, lo sviluppo economico di alcune regioni (particolarmente drammatica la situazione, ad esempio, nel Friuli) per mezzo dei pesanti vincoli dei servizi militari.

Se si dovesse tentare un calcolo, anche molto approssimativo, del costo economico reale della NATO per il nostro Paese (calcolando: le quote versate; l'affitto delle basi; l'indennità sulla nostra economia dei vincoli di servizio militare; il costo della partecipazione ad esercitazioni; il costo degli uomini distaccati in servizio a comandi e basi NATO; ecc.) non si sarebbe lontani dal vero nel fissare la cifra attorno a valori di almeno trecento miliardi annui.

Olimpico ore 15: si gioca la partitissima della quinta giornata di ritorno della «A»

# Tutti sperano che la Roma

# riesca a fermare la Juve



DEL SOL (a sinistra) e CAPELLO, ovvero il grande duello fra i due ex (insieme con Zigoni e Spinosi) che infiammerà lo scontro all'Olimpico

## 11 in campo

ROMA	JUVE
Ginulfi 1	Carmignani
Scaratti 2	Spinosi
Petrelli 3	Marchetti
Salvori 4	Furino
Bet 5	Morini
Santarini 6	Salvadore
La Rosa 7	Causio
Del Sol 8	Haller
Zigoni 9	Anastasi
Cordova 10	Capello
Frantzot 11	Novellini
DE MIN LIGUORI 12	PILONI CUCCUREDDU 13

Anche Inter e Cagliari alle prese con due scorbute trasferte rispettivamente a Torino e a Napoli - I «viola» a Bologna

## Turno favorevole al Milan (con la Samp)

Una domenica da cartolina: c'è una partitissima in cui si può assistere a un cartellone altissimo, con tanto di cartellino rosso e tanto di cartellino giallo. Ma anche un obiettivo arduo: una domenica da cartolina, con tanta carne al fuoco, con probabili sconvolgimenti in classifica e sicuramente decisiva anche per le convocazioni azzurre per l'Europa. Ma passiamo come al solito all'esame dell'ultimo programma odierno (tra parentesi, i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

ROMA (23) - JUVENTUS (28). La Juve, ancora priva di Beteglia (ma che potrà contare anche su Halter nonostante che voti al cartellino rosso di contrasti coi compagni a testa), da un nuovo difficile test: perché sebbene la Roma sia disordinata, non è un parco giocatori di immenso valore, spesso incappi in errori tattici madornali, però in casa sa farsi rispettare da chiunque. Invece, il suo ruolino interno (tutte vittorie, fatta eccezione per due pareggi con il Cagliari e la Fiorentina). Inoltre i giallorossi restano in attesa di un colpo di San Siro sembrano intenzionati a cercare un grosso risultato per avvicinarsi alle prime: si preannuncia in conclusione un'ottima partita, ma è incerta, nella quale la presenza di tanti ex (Zigoni e Del Sol ex bianconeri oggi alla Roma, Capello, Spinosi ex giallorossi) avrà una dose abbondante di paprika.

NAPOLI (22) - CAGLIARI (25). Il Cagliari ancora scottato per la clamorosa ed imprevista sconfitta domenica di domenica con il Torino cercherà il riscatto, per continuare la sua marcia di avvicinamento alla Juve, sperando inoltre che il bianconero subisca una battuta d'arresto a Roma. Il compito dei sardi non è facile perché il Napoli è in buona forma come dimostra la vittoria domenica a Marassi: perché riescono a fare bottino pieno davanti alle porte di casa. Alle Capannelle sul 2000 metri del premio Gianico Furino della scuderia Mantova, Palermo e Trieste.

TORINO (25) - INTER (24). L'Inter si risolleverà ripulendo l'apertura della crisi pareggiando domenica con la Roma: ma il rinvio non significa che la questione sia stata risolta, significa solo che verrà al nodo oggi o in una delle prossime domeniche. Invernizzi lo sa, tanto che non ha esitato a mettere a riposo Facchetti (tanto nominato) pur di non lasciare nulla di intentato nella ricerca di un risultato positivo. Così però in seno all'Inter si aprirà un pericoloso capitolo polemico che potrebbe avere strascichi clamorosi se il risultato positivo non verrà il che non è affatto improbabile perché il Torino, dopo una pretesa di stasi si è risollevato clamorosamente, come può testimoniare eloquentemente il Cagliari.

MILANO (26) - SAMPORIO (18). Il Milan domenica si è risollevato, ma non tornerà ad ipotecare la qualifica di maggiore antagonista della Juve. Ora gli si offre la occasione di dare un conferme alla vittoria di domenica, tenzionalmente da parte sua a fare di tutto per non subire la terza sconfitta consecutiva ma Roger Zami ed i ragazzi di Samporio hanno a Parigi un loro pubblico e il combattimento, valido quale campionato d'Europa del pesi superleggeri, si svolgerà in un'atmosfera particolarmente eccitata.

BOLOGNA (16) - FIORENTINA (25). Pare un momento poco propizio per i viola: ancora non è recuperabile Chiarugi, Clerici è stato squallificato. Scala è stato tutta la settimana in forse e Chissà se potrà giocare. Come dire che nel campionato a derby dell'Appennino i ragazzi di Liedholm punteranno soprattutto a non perdere, anche perché l'avversario è stato rilanciato dall'avvento di P.

VERONA (13) - VICENZA (13). Un derby veneto quanto mai aperto ed equilibrato come si vede dalla identica posizione in classifica delle due squadre. Il Verona certe ha dalla sua il fattore campo, ma il Vicenza si è specializzato nei pareggi in trasferta.

VERONA (13) - VICENZA (13). Un derby veneto quanto mai aperto ed equilibrato come si vede dalla identica posizione in classifica delle due squadre. Il Verona certe ha dalla sua il fattore campo, ma il Vicenza si è specializzato nei pareggi in trasferta.

VERONA (13) - VICENZA (13). Un derby veneto quanto mai aperto ed equilibrato come si vede dalla identica posizione in classifica delle due squadre. Il Verona certe ha dalla sua il fattore campo, ma il Vicenza si è specializzato nei pareggi in trasferta.

VERONA (13) - VICENZA (13). Un derby veneto quanto mai aperto ed equilibrato come si vede dalla identica posizione in classifica delle due squadre. Il Verona certe ha dalla sua il fattore campo, ma il Vicenza si è specializzato nei pareggi in trasferta.

VERONA (13) - VICENZA (13). Un derby veneto quanto mai aperto ed equilibrato come si vede dalla identica posizione in classifica delle due squadre. Il Verona certe ha dalla sua il fattore campo, ma il Vicenza si è specializzato nei pareggi in trasferta.

VERONA (13) - VICENZA (13). Un derby veneto quanto mai aperto ed equilibrato come si vede dalla identica posizione in classifica delle due squadre. Il Verona certe ha dalla sua il fattore campo, ma il Vicenza si è specializzato nei pareggi in trasferta.



BET



FRANZOT



SANTARINI

Mentre Ternana e Palermo giocano in casa

## LA LAZIO A NOVARA CORRE GROSSI RISCHI

Maestrelli ha confermato per la partita di Novara la stessa formazione che domenica scorsa strappò un pareggio casalingo alla Ternana. La contestazione intorno alla Lazio non accenna a diminuire. Adesso comincia il processo a qualsiasi soluzione ritenuta valida per tamponare le falle che si erano rese maggiormente evidenti. C'è chi vorrebbe vedere Moschino sgambettare come una gazza, chi pretende da Facchin catere di goal. E naturalmente aumenta la tensione nervosa dei giocatori, i quali non fanno mancare qualche battuta polemica, si difendono, ovviamente, affermando che è tutto il gioco della squadra che non va.

Una situazione, insomma, certamente poco allegra. E comunque non tale da dovere indurre a pessimistiche considerazioni. La Lazio va a Novara a giocare la sua partita e sembra favorita dalla circostanza che alla squadra piemontese allenata con passione da Carletto Parola mancano due giocatori: Unere e Benigni - che sono ritenuti due pilastri della formazione.

Ed è inutile ripetere che la Lazio ha bisogno di qualche punto in più fuori casa, non tanto per recuperare lo svantaggio che accusa dal Palermo e dalla Ternana, quanto per la necessità che ha di staccarsi dalle altre squadre che inseguono, alcune delle quali, come si è visto, non accusano cedimenti di rilievo.

Ternana e Palermo giocano entrambe in casa. Forse più agevole appare il compito della squadra umbra che avrà di fronte un Catania abbastanza demoralizzato. All'ombra del monte Pellegrino, invece, giocherà il Perugia, e tutti ormai sanno quanto sia tenace la squadra di Maestrelli: per cui non sarebbe da sorprendere se riuscisse a costringere al pareggio la capolina alla quale, fra l'altro, mancheranno Bertellino, Reja e forse anche Ferrario.

In casa gioca anche la Reggina, l'altra squadra che, con il Perugia, sta mantenendo bene il passo, in attesa che qualcuno delle squadre di testa metta il piede in fallo. Gioca col Taranto che, ovviamente, ancora non ritiene chiuso il suo campionato, ma che oggi rischia veramente molto.

Tra le squadre del centro alto della classifica quella che può sfruttare a suo favore questo turno è quella del Cagliari, che si ispira a Reggina su comportamento della quale non è mai lecito fare molte affermazioni.

## CHUVALO SOSPESO: minacciato di morte Christopher finse il KO

WINNIEPEG, 26. Il pugilato canadese è in subbuglio. Dopo che George Chuvalo ha rinunciato al suo incontro con l'ex campione del mondo dei pesi massimi, Cassius Clay (incontro che si doveva svolgere il prossimo 13 marzo), a causa della morte del suo amico Stewart Gray, morto all'ospedale dopo il pauroso k.o. subito nel corso della riunione del 21 scorso, nella quale anche Chuvalo era in cartellone, lo stesso Chuvalo è ora sotto inchiesta.

Il peso massimo Jim Christopher, battuto da Chuvalo per k.o., al secondo round, ha dichiarato di essere volontariamente finito al tappeto in quanto, prima del match, era stato minacciato di morte. Ma altri due episodi sconcertanti hanno caratterizzato la stessa riunione. Norman Corston, presidente della commissione pugilistica che ha sospeso a tempo indeterminato Chuvalo promuovendo, allo stesso tempo, l'inchiesta, ha dichiarato di essere in possesso di due «memorie» degli arbitri dell'incontro. Nelle «memorie» è detto che i pugili Jessi Faga e Sam Poke persero volutamente i loro match. Faga si lasciò mettere al tappeto, alla seconda ripresa e la stessa cosa fece Poke, mentre gli arbitri sostengono che i due pugili sconfitti avrebbero potuto risultare facilmente i vincitori.

Di qui l'apertura dell'inchiesta che ha messo a rumore l'ambiente del pugilato canadese, suscitando uno scandalo di vaste proporzioni.



GEORGE CHUVALO

Di notevole interesse la partita di Genova dove è di scena il Genoa: la classifica dice tutto, e bisogna vedere anche come reagirà la squadra ligure alla squallida del suo allenatore e a quella del campione, per le quali squallide, comunque, è stato avanzato ricorso).

Il Livorno deve assolutamente non lasciarsi sorprendere dal Sorrento se vuole restare agguanciato al gruppo, mentre per il Modena, che gioca a Brescia, l'unica sollecitazione è ormai lo orgoglio.

Como e Foggia una partita che non dovrebbe avere ausili.

Michele Muro

## In TV, ore 22,15, secondo canale Domani a Parigi Zami-Lopopolo

PARIGI, 26. Nessun biglietto più disponibile per la riunione di lunedì al «Palais des Sports» della «Porte de Versailles»: Roger Zami e Sandro Lopopolo hanno a Parigi un loro pubblico e il combattimento, valido quale campionato d'Europa del pesi superleggeri, si svolgerà in un'atmosfera particolarmente eccitata.

Roger Zami, 31 anni, è della Guadalupa ma abita ormai da molti anni a Parigi, dove ha svolto l'intera carriera, Sandro Lopopolo, 32 anni, combatterà «in trasferta», ma solo in parte: lo scorso anno, con tre combattimenti contro i migliori welter francesi (Marcel Cerdan jr., Roger Menetrey e Robert Gallois) si è infatti assicurato molti sostenitori in Francia. I due (Sandro) saranno pari, lunedì, agli «alleg. Roger».

Il combattimento si preannuncia molto incerto. Zami è un atleta potente, anche se il k.o. non è la sua specialità, è soprattutto aggressivo: va costantemente alla ricerca dell'avversario, magari non sempre con le idee chiare ma con continuità. Le caratteristiche di Lopopolo sono quasi opposte: ottimo tecnico, preferisce aspettare l'avversario per poi colpirlo d'incontro. Viste le caratteristiche del due, il combattimento dovrebbe risultare non solo incerto ma anche spettacolare.

Il match sarà trasmesso in diretta dalla T.V. italiana, alle ore 22,15, sul secondo canale.

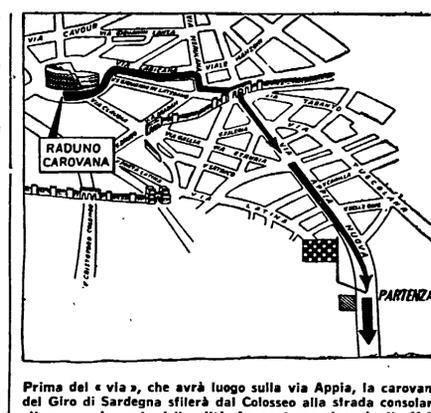
## Giro di Sardegna: oggi la Roma - Civitavecchia

# Merckx «numero uno» ma occhio a De Vlaeminck

Temibili anche Gosta Petterson e Pintens - Fra gli italiani il più preparato sembra Francioni

Eddy Merckx è un condottiero alla vittoria. Il Giro di Sardegna che inizierà oggi con la Roma-Civitavecchia lo indica come il grande favorito, in verità questa situazione questa condanna se l'è creata lui, il campione, l'attenta che fa più clamore quando perde, e non quando vince. Questione di temperamento, direte, e non certo di calcolo, perché il calcolo dovrebbe indurre Merckx a tirare il rivale in barca allo scopo di svistare la sua carriera e la sua salute.

ma pure lo spagnolo Ocaña. Un po' difficile da piazzare, e comunque vedremo. Il quindicesimo Giro di Sardegna dovrebbe vincerlo la Molteni per due motivi: perché dispone di Merckx e perché alle spalle del capitano c'è Van Springel. I gregari (Vandenbosch, Spruyt e Eysmans) sono ottimi, collaudatissimi. Inoltre, assisteremo al debutto di Vanderlinden, il campione mondiale della cento chilometri di Mendridio.



Prima del «via», che avrà luogo sulla via Appia, la carovana del Giro di Sardegna sfilerà dal Colosseo alla strada consolare attraversando parte della città. La partenza si avrà alle 11,15

## A Praga mondiali di «ciclocross»

PRAGA, 26. Sui 2680 metri del circuito addestito al Parco Riager (che i dilettanti percorreranno otto volte e i professionisti nove) si spunteranno oggi i campionati mondiali di ciclocross.

Gran favorito per la categoria professionisti è il belga Eric De Vlaeminck (già cinque volte iridato), che non dovrebbe avere difficoltà a battere i suoi ventisei antagonisti fra i quali l'italiano Longo, già campione del mondo, è tornato alla ribalta proprio quando sembrava aver attaccato la bicicletta al chiodo.

Con Stangaro gran favorito

## Trotto tricolore oggi a San Siro

L'ultima domenica di febbraio presenta in campo il più grande dei trofei del ciclismo: la terza prova del campionato italiano del trotto, in programma a San Siro e la Gran Corsa di Siepi di Pisa.

## Gimondi al Giro del Levante

MILANO, 26. E' partita oggi dall'aeroporto di Linate la squadra della «Santarini» che, capitanata da Felice Gimondi, parteciperà al Giro del Levante in Spagna con prologo domani nel Giro di Valencia. Gimondi, reduce della vittoriosa prova alla «Sel Gri» di Milano, ha dichiarato che parteciperà alla gara di domani in linea sulla distanza di 190 chilometri, soltanto se il tempo sarà favorevole e che in ogni caso si limiterà a fare un centinaio di chilometri: di allenamento e per riambiantarsi alla strada dopo sei giorni e sette mesi passati sulla pista del Pa-

l'ultimo allungato del Premio Monte Fumaiolo per i tre anni. Accurcio si pone in evidenza nei confronti di Civec e Cisono. Interessanti riunioni, sempre per il trotto, sono in calendario a Bologna (con la scuderia Viscardo Auto in evidenza con Scarpante e Tindaro nel Premio Felsinea), Palermo e Trieste.

La prova più attesa del galoppo è la Gran Corsa di Siepi di Pisa (L. 6.000.000 metri 3200) in discendente che vedrà alla partenza otto buoni specialisti capeggiati dall'italiano Adamello che ha un peso gravoso nei confronti specialmente del ricostituito Skyfighter che appare un ottimo favorito. In evidenza anche il campione della razza di Vedano Tra i pesi leggeri meritano menzione Dafodil, Bois Marin e Superstar.

Gino Sala



PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

CESSIONI V° STIPENDIO C. A. M. B. VIA DEL VIMINALE, 26 TEL. 476.99 - 474.982 00148 ROMA ANTICIPI IMMEDIATI

BALBUZIE e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicofonico del Dott. Vincenzo Mastrangeli (Barbante anch'egli fino a 18 anni) Corsi speciali di 12 giorni. Richiedete programmi gratuiti a: ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA BENIA - RAPALLO (GE) Telefono 43.349

Trasporti Funerari Internazionali 760.760 Sec. S.I.A.P. s.p.a.

A Torpignattara per iniziativa dei partiti democratici

# Tenda della solidarietà per le aziende occupate

Centinaia di lavoratori e di cittadini attorno agli operai in lotta - Domani mattina l'assemblea generale dei delegati edili - I temi del dibattito



La manifestazione svoltasi davanti alla FATME con la partecipazione dei lavoratori delle fabbriche occupate: la tenda eretta a Torpignattara è una riprova della crescente solidarietà con gli operai in lotta per la difesa del posto di lavoro

Passo del PCI in Campidoglio

## Per gli ospedali ogni decisione spetta al Consiglio

La posizione comunista illustrata al sindaco e al segretario generale - La DC sarebbe disposta a consentire l'elezione di un fascista nei Consigli d'amministrazione

Il gruppo comunista al Campidoglio ha preso fermamente posizione contro ogni tentativo di sottrarre al Consiglio la nomina dei rappresentanti comunali in seno ai Consigli d'amministrazione degli ospedali. Come è noto alcuni giorni fa la Regione ha provveduto a eleggere i suoi rappresentanti sulla base di un positivo accordo stabilito tra i partiti dell'arco costituzionale e con l'esclusione, quindi, dei fascisti. Perché i Consigli possano essere messi in grado di funzionare debbono essere eletti quindi i rappresentanti del Comune e della Provincia; elezione che nei giorni scorsi è stata sollecitata sia dai comunisti che dai sindacati dei lavoratori ospedalieri.

Il tentativo che si vorrebbe mettere in atto al Campidoglio è quello di procedere alla nomina in sede di Giunta, esautorando il Consiglio in un atto di fondamentale importanza che può essere definito soltanto dopo un dibattito e una chiara e precisa assunzione di responsabilità da parte di tutti i gruppi. Di qui l'iniziativa del PCI; il capogruppo, compagno Vettore, ha compiuto passi in questo senso sin presso il sindaco che presso il segretario generale del Comune ribadendo che la nomina dei consiglieri d'amministrazione negli ospedali compete al Consiglio comunale che deve essere subito convocato. Al segretario generale è stato anche fatto presente che i comunisti non terranno illegittima qualsiasi

decisione assunta dalla Giunta e che, di conseguenza, non sono state eseguite da un voto del Consiglio. In verità la manovra che si vuole portare avanti ha assunto già contorni molto precisi e l'ipotesi di un «colpo di mano» attuato con una delibera di Giunta si lega all'altra, convalidata da alcune indiscrezioni, in base alla quale la DC sarebbe disposta a far eleggere almeno un rappresentante fascista nei Consigli d'amministrazione. Si parla addirittura di missini. E' chiaro quindi che a questo punto tocca alla DC prendere posizione e dire chiaramente che cosa vuole. Alla Regione è stato un voto antifascista; altri partiti antifascisti - oltre al PCI - hanno ribadito la validità di quel voto che deve trovare conferma sia al Campidoglio che alla Provincia; deve essere la DC adesso a dire chiaramente se intende rispettare l'indicazione venuta dal Consiglio regionale.

Su questo punto del resto il partito dello scudo crociato è stato sollecitato a dare una risposta anche durante gli incontri quadripartiti. Nelle trattative di ieri mattina, in attesa della questione delle rappresentanze negli ospedali, le delegazioni hanno discusso e approvato anche la nomina di tre commissari incaricati di elaborare i programmi per il Comune e la Provincia e di formulare indicazioni dei candidati per gli uffici comunali. Domani ci sarà un altro incontro.

## Tesseramento 1972

### Al Congresso nazionale con 2000 nuovi iscritti

La Federazione comunista ha rivolto un appello a tutte le sezioni della città e della provincia, affinché, in onore del Congresso nazionale e per rafforzare le strutture del partito per la prossima prova elettorale, ogni organizzazione comunista raggiunga in occasione del Congresso il 100% del tesseramento e contribuisca al recluta-

mento di altri duemila nuovi compagni. Già ieri la cellula del Ministero della Pubblica Istruzione ha annunciato di aver raggiunto il 100% rispetto al corso anno. Altri passi avanti sono stati compiuti dalle sezioni Ferruccio (45 tessere iscritte), Acilia (ventitré), Latina Metro (15).

## il partito

Domani, alle ore 9, nella sede via dei Frontinari, 4, convocata la commissione agraria regionale. C.D. - Valmontone, ore 10, C.D. e gruppo consiliare (Strutale).

**ZONA SUD - PER QUESTA MATTINATA E' CONVOCATA LA RIUNIONE STRAORDINARIA DEI SEGRETARI DEI GRUPPI COMUNALI DELLA SEZIONE TORPIGNATTARA.**

**DOMANI**  
ASSEMBLEA - Vescovio, ore 18, assemblea sulla sanità (G. Berginque); Tor Tre Teste, ore 10, con i genitori sui nidi e l'8 marzo (L. Ciliberti); Via Genazzano, ore 17, sui nidi (L. Ciliberti); Quarto Miglio, ore 16, sui nidi (M. L. Raco); Tuscolano, ore 17, sui nidi (L. Ciliberti); Comunal, ore 17, attivo N.U. e ditta appaltatrici (A. Pasquelli).  
**ZONA NORD**  
17.30; Campo Marzio, ore 20.30.  
**ZONA** - Trionfale, ore 17.30, attivo femminile zona Nord (Molinar).  
**CORSI IDEOLOGICI** - Ardeatina, ore 18.30, (Donini).

**PER MARTEDI' E' CONVOCATA LA SEZIONE DEI RESPONSABILI FEMMINILI DELLE SEZIONI DELLA ZONA OVEST. ALTO GARIBOLDI CON I COMPAGNI COLOMBINI E FREDDA.**

I segretari delle seguenti sezioni sono convocati alle ore 18 di domani in Federazione per discutere gli impegni delle sezioni per i primi adempimenti elettorali:  
Alberone, M. Alicata, Appio Latino, Aurelia, Borgo Prati, Baldicosa, Campo Marzio, Capannelle, Casalbertone, Cassia, Cavaliere, M. Franchini, G. Garbatella, Labaro, Latino-Metrono, Ludovico, M. Marzio, Monte Mario, Monte Sacro, Monteverde Nuova, Monteverde Vecchio, Nomentano, Nuova Tuscolana, Ostiense, Ottavia, Parioli, Piastrata, Ponte Milvio, Porto Fluviale, Portuonaccio, Prima Porta, Pignone, Pignone, Quarto Miglio, Salaria, Salaria, Tiburtina, Tiburtino III, Torpignattara, Trionfale, Tufello, Valmontone.

Mobilitate le sezioni del PCI

## Decine di comizi e assemblee contro la svolta a destra

Iniziativa di massa per lo sviluppo della democrazia, per stroncare i rigurgiti reazionari applicando le norme costituzionali

Alla protesta generale che si leva in tutto il Paese contro le scelte irrisolvibili del gruppo dirigente democristiano, le sezioni e le sedi democratiche di Roma e provincia vanno estendendo ed intensificando la loro attività. Le numerose iniziative di questi giorni esprimono una qualità politica in parte nuova, maturata dalle lotte di questi anni in cui la classe operaia, gli studenti, le donne sono stati i veri protagonisti del processo di rinnovamento sociale e politico aperto nel Paese che oggi esige una scelta precisa. E' quindi per il rinnovamento della società che si battono le masse popolari, per uno sviluppo ulteriore della democrazia, per l'unità sindacale, per tutti quei va-

lori democratici, antifascisti espressi nella Costituzione. Le manifestazioni in programma per oggi si svolgeranno: ad Ardea, ore 10, comizio con Mammucari; ad Arlena, ore 10 comizio con Ricci; a San Vito, ore 10, comizio con Cesaroni; a Sambuci, ore 16.30, comizio con Pozzilli; a Rocca Santa Stefano, ore 10, comizio con Salvatelli. Assemblee si terranno a: Tufello, ore 10, con Trombadori; a Forte Aurelio Bravetta, ore 10 con De Simone; a Primavalle, ore 10, con Raparelli; a Monte Mario, ore 10, con Roscani; a Nuova Magliana, ore 10, con Maderchi e Fredda; a Filacciano, ore 15 con Bordini; a Genzano-Landi, ore 17 con Agostinelli; a Appio Latino, ore 10 con Bignami.

Agghiacciante tragedia sulla Casilina, nei pressi di Giardinetti

# TRAVOLGE IL FIGLIO CON IL TRATTORE

## Gli correva incontro per salutarlo

Inutile corsa in ospedale - Quando si è accorto della tragedia l'uomo è scappato via piangendo - Il bimbo - 5 anni - ha visto il padre che faceva ritorno a casa e si è diretto verso di lui con il triciclo - Un ragazzo unico testimone

Correva incontro al padre, sul suo piccolo triciclo, ed è rimasto schiacciato dal pesante trattore guidato dal genitore, che non ha fatto in tempo ad evitarlo. Quando lo hanno tirato da sotto le ruote per il piccino, Maurizio Franco, cinque anni, non c'era più nulla da fare: hanno tentato ugualmente, portandolo di corsa alla vicina clinica «Villa Irma» sulla Casilina. Al bimbo è stato inteso il piccolo Maurizio è giunto ormai cadavere.

Dopo gli attentati alla sede PCI

## Corteo antifascista alla borgata Ottavia

Una forte e combattiva manifestazione antifascista si è svolta ieri sera alla borgata Ottavia, contro le continue provocazioni squadriste e il tentativo dell'altro nido alla locale sezione del PCI.

Dopo un comizio del compagno Vettore in piazza Montecitorio un folto corteo ha percorso le vie della borgata. Numerose erano state anche le altre iniziative democratiche per dare una ferma risposta alle violenze squadriste.

Come è noto, ignoti teppisti nella notte di martedì lanciarono due bombe-carica contro la sede del PCI in via Democrazia Clamplotti, danneggiando l'ingresso e mandando in frantumi le insegne.

Chiesti controlli democratici

## Assicurazione: documento unitario dei tassisti

Trasportatori e tassisti, aderenti alla CGIL, CISL e UIL, si sono riuniti in assemblea per discutere in merito alla legge che prevede l'assicurazione obbligatoria. Nel documento stilato al termine della riunione si sottolinea che il documento è stato redatto a cura di questa legge, e socialmente onerosa - è detto nell'ord. - poiché intende tutelare il cittadino dai danni a cui è soggetto a causa della motorizzazione. Tuttavia questa legge deve essere profondamente modificata in alcune sue parti, «in quanto lascia libero il proseguito il documento - il grande capitale di speculare ai danni dei lavoratori».

ONM - Prosegue l'agitazione dei dipendenti dell'ONM dopo che ancora una volta la direzione dell'ente, la Gotelli in testa, ha rifiutato di accogliere le richieste dei lavoratori. La giunta esecutiva dell'ONM ha persino rifiutato di assolvere il mandato affidato dal consiglio centrale e non ha voluto nemmeno ricevere i sindacati.

Domani, alle ore 18, si svolgerà alla Cagli occupata un incontro con tutti i consigli di fabbrica di Roma e provincia.

Scontri e cariche della polizia provocati dai fascisti

# Incidenti dopo una aggressione contro giovani del liceo Croce

Arrestati cinque studenti e tre attivisti dell'estrema destra - Feriti un giovane, il gestore di un ristorante e alcuni agenti - Le provocazioni sono partite da una sede del «fronte della gioventù» in via Sommaccampagna - Assemblea antifascista al «Dante»



Alcuni feriti, otto arrestati: è questo il bilancio di incidenti accaduti ieri mattina in seguito ad un'aggressione fascista contro studenti del liceo Croce, in via Palestro, dove proprio ieri si stina nominata preside la professoressa Stefania D'Andrea, che ha sostituito il professor Romano Marrone, trasferito a Castelnuovo. Dopo le provocazioni dei giorni scorsi attivisti del «fronte della gioventù» hanno assalito un gruppo di liceali del «Croce» usciti da scuola in corteo dopo aver tenuto un'assemblea antifascista nell'istituto. I teppisti si sono poi subito rifugiati nella vicina sede dell'organizzazione missina, in via Sommaccampagna. Di qui sono usciti altri picchiatori attaccando gli

Un giovane, Roberto Gilli, 18 anni, ha riportato una frattura ad una mano; al Policlinico lo hanno giudicato guaribile in 20 giorni. Negli incidenti è rimasto coinvolto anche il gestore di un ristorante di via Montebello, Franco Calò, 32 anni, colpito alla testa da una sassata mentre stava abbassando la saracinesca del negozio. Anche un brigadiere è due agenti di PS sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari.

Otto persone, come abbiamo detto, sono state arrestate: tre, appartenenti ad organizzazioni dell'estrema destra (Franco Tarantelli, 29 anni; Guido Morice, 18 anni; Carlo Fiaschi, 22 anni, verale). Mentre gli altri cinque, tra cui alcuni universitari, sono simpaticizzati di alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare: sono Lucia Marotti, 25 anni; Paolo Fabbri, 25 anni; Gianni Bonanno, 18 anni; Giuseppe Bottinelli, 28 anni; Vittorio Trevisoli, 17 anni.

Un'altra aggressione fascista è avvenuta in piazza Istria, dove alcuni teppisti, scesi da un'auto hanno picchiato uno studente dell'«Aragadro», Franco Felici, 19 anni, in mattinata. Il presidente dell'istituto per discutere sulle iniziative da prendere per stroncare le continue azioni squadriste «che rappresentano un grave pericolo per la democrazia», è stato detto un tentativo di rimettere in piedi la strategia della tensione in vista di importanti scadenze elettorali.



Un piccolo amico di Maurizio, il bambino morto, indica il punto dove è avvenuta la tragedia

Arrestato il direttore dell'«Integratrice»

# Un altro in carcere per le «carte verdi»

E' accusato di associazione a delinquere e truffa aggravata - La società avrebbe emesso carte di credito non valide per centinaia di milioni

Precise richieste al Comune

## Protesta all'Alberone: ristrutturare il mercato

Una situazione di grave disagio viene denunciata da molti abitanti di via Francesco Valesio e via Paolo Paruta - all'Alberone - per le condizioni in cui è lasciato il mercato rionale nonostante le varie segnalazioni e proteste inoltrate alle autorità comunali. Gli abitanti sottolineano una serie di gravi carenze tra le quali anche una situazione igienica assai pesante. Per questo essi chiedono una migliore sistemazione del mercato con interventi concreti e immediati da parte del Comune.

E' accusata di tre rapine

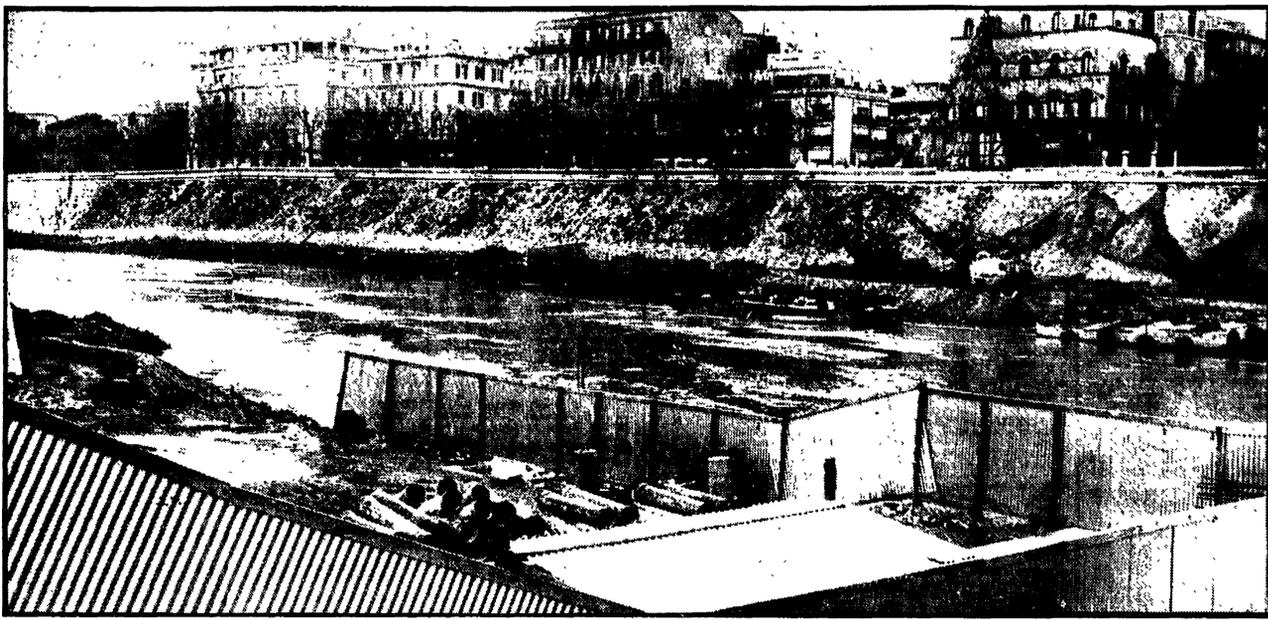
## Dopo averli derubati li picchiava: arrestata

Mentre si intratteneva con occasionali amici ne approfittava per derubarli e se quelli tentavano di reagire erano botte e graffi. Adesso sta in carcere, accusata di ben tre rapine. Settimila Recchia (questo il nome della donna), 27 anni, abitante in via Turati 175, si recò con un uomo in un albergo e in quell'occasione arraffò 1 milione e 80 mila lire. Un'altra volta il bottino fu di un orologio d'oro. E' stata denunciata dalla vittima e quindi arrestata. In un primo momento Settimila Recchia ha cercato di fornire agli agenti che si erano recati ad arrestarla false generalità; poi ha confessato tutto.

Prima è stato arrestato - per le «carte verdi» false - il presidente della «Integratrice», ora è venuta la volta del direttore generale. Il dottor Vittorio Cabras è stato, infatti, condotto ieri mattina alle carceri, in attesa di essere portato a Genova, da dove è stato spiccato il mandato di cattura per ordine del giudice Spanò. «Associazione per delinquere e truffa aggravata»: questi i motivi per i quali entrambi, presidente e direttore generale sono stati arrestati. La truffa in breve consisteva in questo: la società di mutuo soccorso «La Integratrice» ha emesso - sempre secondo quanto è stato possibile accertare - numerose «carte verdi» (cioè carte di credito) che non sono state riconosciute valide dall'istituto inglese per il controllo delle carte di credito. La procura genovese aprì l'inchiesta sulla vicenda denunciata dall'avvocato Dell'Orta al Tribunale di Genova, e fu spiccato ordine di cattura contro il fondatore della società di mutuo soccorso. L'allora presidente della «Integratrice», Angelo La Comba. Il ragioniere La Comba fu arrestato alcune settimane fa a Palermo. Ora è stata la volta del dottor Cabras, un professionista cagliaritano di 44 anni.

Resta ora da stabilire l'entità della truffa che, stando alle numerose denunce sporte a Roma, Milano e Genova, dovrebbe essere di parecchi - si parla di centinaia - di milioni.

# Ancora da realizzare i progetti approntati nel 1954

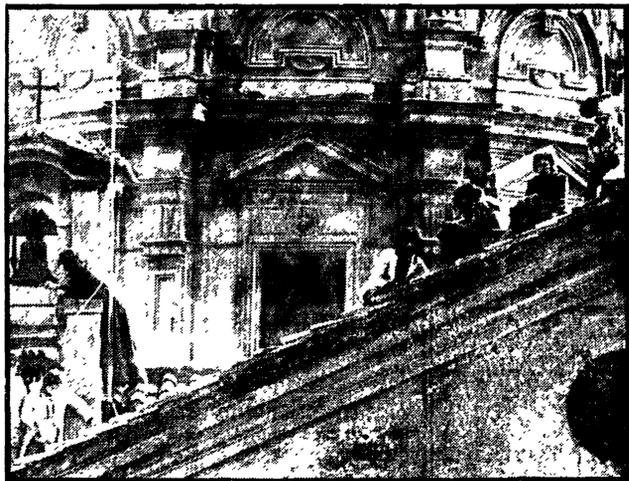


I lavori del ponte per il metrò al Flaminio (la foto è stata scattata quando l'inizio della costruzione delle prime impalcature) per alcuni mesi sono rimasti bloccati: un altro esempio dell'espasiva lentezza con la quale procede la realizzazione della rete metropolitana

## Una favola che si chiama metrò

Forse nel 1977 si andrà da Termini a Osteria del Curato — Perché nacque l'idea della sotterranea per l'EUR — Una esposizione per la megalomania fascista — Il « punto » sui lavori della linea « A » e i progetti per il tratto Termini-Monte Sacro — Un bel sogno: da Cinecittà al viale Giulio Cesare in 25 minuti

### Drammatica protesta di senza tetto



Nel cuore della notte sette persone — quattro donne e tre uomini — costrette a vivere nella fatiscente ex caserma Lamarmora, si sono arrampicate sul cornicione della chiesa San Pio in carcere e sui tetti del Campidoglio mettendovi in alto una drammatica protesta contro la giunta municipale che, dopo aver promesso di consegnare 154 appartamenti, da affidare alla Magliana, ha tradito l'impegno.

### Chi protegge i costruttori

Non si capisce bene che cosa vogliono dai comunisti e dall'Unità quelli del Tempo e del Giornale d'Italia a proposito della vicenda dei 154 appartamenti affittati dal Comune alla Magliana per assegnarli ad altrettante famiglie di baraccati o senza-tetto. Secondo i due giornali di destra noi comunisti ci troveremo in imbarazzo, perché « colti ad appoggiare un costruttore », nel momento in cui il magistrato ha aperto una inchiesta giudiziaria per la situazione irregolare della Magliana, indiziando di reato anche l'impresa che ha stipulato il contratto d'affitto con il Campidoglio.

### Una metropoli Roma? Non c'è dubbio che il « corpo » della grande città

la capitale italiana lo possiede e il numero dei suoi abitanti, l'estensione del suo territorio sono sufficienti a includere Roma nell'elenco delle metropoli mondiali. Si dice anzi che Roma è già « megalopoli », qualcosa di più, in bene e in peggio, della metropoli. Però se c'è il « corpo » non c'è la « sostanza ». A parte la caotica espansione edilizia, la ripetizione, anche nei nuovi quartieri, dei difetti del centro storico, con le sue antiche e medioevali mini-strade, Roma manca di una metropolitana per essere messa a confronto di altre grandi città.

### Le « talpe » cominceranno a scavare nel 1974

Vediamo ora a che punto si è con il progetto. L'unico tronco operante, come si è detto, è quello EUR-Termini. Questa linea, (« B »), dovrebbe proseguire per Monte Sacro, attraverso piazza Indipendenza, Castro Pretorio, piazza Bologna, via Nomentana, viale Somalia. Questo secondo tronco è da tempo sulla carta. « Se tutto procederà nel modo giusto », dicono al ministero dei Trasporti — le talpe potranno cominciare a scavare entro il 1974. Sulla data finale dell'opera non c'è invece alcuna idea, neppure approssimativa.

### Il preventivo di frequenza elaborato dal Comune

Sul secondo tronco della linea « A », che va da Termini a viale Giulio Cesare, attraverso piazza Esedra, via del Tritone, piazza di Spagna, piazzale Flaminio, Tevere, si deve ancora dare il « via » alla galleria Esera-Flaminio. Per il tratto Esedra-Flaminio la fine dei lavori è prevista per il 1974, mentre per quello Flaminio-ponte sul Tevere il progetto è pronto; restano da definire alcuni aspetti tecnici ed amministrativi. La previsione del termine dei lavori è per l'agosto 1972 e la fine del gennaio 1975.

## DOPO 15 GIORNI DI INDAGINI, CINQUE ARRESTI COLPI DI SCENA PREANNUNCIATI E POI SMENTITI

# Dietro la droga del « Number One »

Il quadro giudiziario resta confuso; in compenso è venuto alla luce un mondo nel quale si ritrovano ex picchiatori fascisti e industriali del cinema, macchine lussuose, safari in Africa e giri di cambiali Ora anche un teste « segreto » - Torri si fa intervistare dal « Tempo »

A poco a poco la « Roma di notte » si ritrova in galera. Sono già cinque i personaggi, più o meno in vista, di questo particolare mondo che si sono ritrovati con le manette ai polsi. La vicenda giallo-rosa del night di via Lucullo, il « Number One » — uno dei locali più alla moda, dice chi se ne intende — con tutti i suoi retroscena, droga, play-boy, attrici più o meno famose, dame dell'aristocrazia nera, comincia la sera di venerdì 12 febbraio.

Il primo a finire dentro è Paolo Vassallo, play-boy, proprietario del « Number One », amico di Bellini, l'ex moglie di Ali Khan. Sulla sua auto vengono scoperti 18 grammi di cocaina, altri sessanta nella fiale del suo locale. Corriere di qualche organizzazione di trafficanti di stupefacenti? Spacciatore « in proprio », per accreditarsi i gusti della sua clientela d'alto bordo? Vittima di qualche strana congiura come lo stesso Vassallo continua a sostenere anche se quasi nessuno, ormai, ci crede più? Difficile dirlo.

Ora è anche spuntato il teste « segreto », il personaggio di cui è stato il primo a parlare il « Tempo ». Si tratta di un certo Beppe Ercole, un ex picchiatore di Montecitorio, che non ha di sdegno di dare la sua adesione al raduno fascista dell'Adriano organizzato per chiedere la scarcerazione di Valerio Borghese ed invocare uno « stato di diritto ».

Di concreto ci sono altri elementi che non ha di sdegno di dare la sua adesione al raduno fascista dell'Adriano organizzato per chiedere la scarcerazione di Valerio Borghese ed invocare uno « stato di diritto ». Di macchinisti Pier Luigi Torri — produttore cinematografico, più noto per la sua « amicizia » con l'attrice austriaca Marisa Mell — ha due o tre grandi successi di quelle aristocrazia romana e non, che hanno fatto i quattrini speculando sulle aeree, evadendo il fisco, facendo scappare i capitali all'estero. Ecco quindi le tuorliere di lusso, ville giuliettine e case sulla Costa Smeralda, intervallati, qua e là, da festini e party in cui la droga, a quanto pare, circola piuttosto liberamente.

UNA NOVITA' presentata, in esclusiva, per la prima volta nel mondo, dalla

**MAICO** sono i nuovissimi, piccoli apparecchi acustici con MICROFONO « ELECTRET » che finalmente elimina i disturbi dei rumori esterni, dei sibili, ecc., consentendo al debole di udito una chiara percezione della parola e dei suoni.

**INVITIAMO** I sigg. Medici O.R.I. e tutti gli interessati a prendere visione o provare questi ritrovati creati dalla tecnica americana presso la

**MAICO DI ROMA** VIA XX SETTEMBRE, 95 Tel. 461725

**VIA CASTELFIDARDO, 4** Tel. 474916

La più grande organizzazione del mondo al servizio dei deboli di udito!

**Taddeo Conca**



Beppe Ercole



Paolo Vassallo



Pier Luigi Torri

spia della polizia, un personaggio che, a quanto pare, va di moda. Già perché la ragazza è rivelata che teneva d'occhio il « Number One » e certi trafficanti di cocaina che avvenivano dentro il locale di via Lucullo, per conto della polizia, meglio, di un funzionario della questura. Adesso è stata arrestata anche la scroccera Marisa Mell, che ha denunciato l'ha denunciata ieri per diffamazione. Uno dei suoi legali, l'avvocato Cavallo, ha chiesto di rinviare a difenderla, visto il suo atteggiamento « gravemente autolesivo ».

Concediamo immediatamente

**PRESTITI** su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre

**PRESTITI**

a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

**FINANZIARIA FID-**

Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090



PARIGI: dopo l'uccisione del manifestante

# Giudizi divergenti sugli scontri alla «Renault»

La posizione della CGT e dell'organizzazione di fabbrica del PCF - l'alleggiamento delle altre organizzazioni sindacali

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. L'uccisione del giovane manifestante davanti ai cancelli degli ingressi della Renault di Boulogne Billancourt, avvenuta lunedì pomeriggio, il fermo dell'assassino, il feroce Jean Antoine Tramon, un ex militare che comanda la «sezione sicurezza generale» della fabbrica, il clima di tensione suscitato dal sanguinoso episodio, hanno fatto passare i grandi avvenimenti internazionali in secondo piano: stamattina tutta la stampa parigina commenta variamente, nei titoli di apertura e negli editoriali, il ritorno della violenza nel momento di un nel settore chiave della vita economica francese — ferrovie dello Stato, trasporti urbani, industria automobilistica — e sindacati sono praticamente interrotte e questo preoccupante «ritorno» può avere conseguenze incalcolabili.

Le organizzazioni politiche e sindacali si sono riunite in mattinata per esaminare la situazione di fatto e i precedenti pubblicati verso mezzogiorno bisogna constatare una cosa: è cioè che attorno ad un episodio di sangue così grave, il movimento operaio e i partiti politici di sinistra si trovano divisi.

La CGT e l'organizzazione di fabbrica di partito comunista francese denunciano una provocazione organizzata dal padronato, dal potere gollista, dalle organizzazioni neofasciste e dal loro «complice» la «legge dei teppisti» che facilita direttamente la repressione e permette al padronato di opporsi alle rivendicazioni dei lavoratori. Secondo la CGT — che ricorda gli episodi di violenza di cui, nelle settimane scorse, sono stati vittime numerosi sindacalisti attaccati da elementi di estrema sinistra — la manifestazione cosiddetta «maoista» di ieri, conclusasi con la morte del giovane René Overmyer, è «l'illustrazione tipica di una provocazione tendente a disorientare i lavoratori». La CGT protesta però al tempo stesso contro la direzione della Renault che organizza una manifestazione all'interno della fabbrica e mette in guardia i lavoratori da altre provocazioni.

Per il sindacato politico (PCF) e per il PSU (partito socialista francese) il giudizio è diverso: l'agitazione dei gruppi estremisti, sia pure grave, non può giustificare — afferma una dichiarazione della federazione socialista di Parigi — la violazione della regola della democrazia, non può giustificare la repressione, tanto più quando essa è affidata ad una polizia privata». La CGT dal canto suo, dopo aver chiesto lo scioglimento della polizia privata della Renault, invita i lavoratori a sospendere il lavoro lunedì mattina in segno di protesta per la morte di René Overmyer mentre il sindacato socialista democratico «Forces Ouvrières» dichiara di non avere per il momento elementi di giudizio sufficienti e suggerisce ai suoi militanti una prudente attesa.

Per finire, l'organizzazione che si autodefinisce maoista, il «Comitato di lotta proletaria», in una conferenza stampa tenuta nella nottata, ha violentemente attaccato tanto il padronato, responsabile di una provocazione, quanto il contributo costruttivo dell'opposizione comunista e di sinistra, senza una collaborazione, o un collegamento, tra noi, comunisti, il PSUIP, gli indipendenti di sinistra e il PSI e tutta una parte della DC, nessuna riforma — a cominciare dalle Regioni — avrebbe potuto essere varata.

E' stato un tale collegamento, e convergenze e le intese che si sono potute raggiungere, che hanno spostato il rapporto di forze, determinando rotture, a destra, con i gruppi conservatrici della stessa DC, e dell'egualianza dei cittadini, da un concreto esame — portato avanti nel dialogo di tutti i partiti laici con la DC — che aveva consentito di appropiare a punti importanti.

E noi ci auguriamo che le elezioni diano un risultato tale, che consenta di riprendere, in condizioni più favorevoli, il cammino che deve e può portare a rendere più forte l'istituto del divorzio, ampliando ulteriormente il consenso popolare a questa irrinunciabile conquista democratica, ed evitando in questo modo il referendum.

Questa prospettiva deve restare aperta. Siamo perciò contrari ad ogni atto o decisione che tendesse ad accreditare l'idea che il referendum sia inevitabile.

La verità è che il rifiuto della DC di contribuire ad una nuova legge sul divorzio ha fatto scendere in campo la sinistra, a destra, certamente elettorale, ma non solo elettorale, su tutte le altre questioni vitali, economiche, sociali, politiche, che urgono nella realtà nazionale.

In queste condizioni, la conseguenza sarebbe avuto un governo di centro-sinistra costituito sulla base delle scelte a destra operate dalla DC (apertamente illustrate questa mattina dall'on.le Spagnoli) e che, pertanto, comportava una capitolazione dei socialisti?

Un tale governo avrebbe portato all'aggravamento di tutti i problemi, a cominciare da quello della disoccupazione, con una copertura di sinistra e socialista; e, per di più, avrebbe portato il Paese al referendum antidivorzio, che avrebbe veduto lo scontro tra i stessi alleati di governo, spingendo la confusione politica ad un grado inaudito. Una tale soluzione, pertanto, avrebbe reso il servizio più grande a tutte le forze antidemocratiche, ai fascisti.

Necessaria e giusta, dunque, noi pensiamo, è stata l'intervista del PSI anche sul tema del referendum, necessario è stato il rifiuto del PSI di tornare a fare da puntello e scudo ad una politica conservatrice, antioperaia e antipopolare, antinazionale, alla volta del predominio della DC. In queste condizioni, la richiesta dell'anticipatorio ricorso al giudizio dell'elettore, è diventato non solo inevitabile, ma un atto di responsabilità democratica e di fiducia nella democrazia!

Su un secondo punto — ha proseguito Bufalini — vorrei dare una risposta all'on. Saragat. Egli ha affermato che «non esiste l'alternativa tra l'opposizione di sinistra e la sinistra DC», ed ha attribuito al PSI la responsabilità di avere logorato il centro-sinistra con la prospettiva di una lotta contro le grandi masse operaie, contadine giovanili studentesche e le forze di sinistra, tra tutte le forze di sinistra, fra comunisti, socialisti, sinistre dell'opposizione, forze progressiste del movimento cattolico e della DC, e tutti i democratici conseguenti, laici e cattolici.

E' un fatto, che tutto quello che di positivo è stato rea-

## Autogoverno per il Sud Sudan

ADDIS ABEBA, 26. I delegati del governo del Sudan e dei ribelli del Sudan meridionale hanno raggiunto un accordo in base al quale il Sudan meridionale otterrà un certo grado di autonomia. Le trattative erano iniziate ad Addis Abeba 12 giorni fa. I particolari dell'accordo saranno resi noti domani.

(Dalla prima pagina)

forzi successivi per attrarre maggiori forze socialiste nella collaborazione democratica... A sottolineare maggiormente la sterzata involutiva della DC è del monocolore è venuto subito dopo «l'apprezzamento» di Andreotti per il partito liberale italiano, del quale ha elogiato il contributo al consolidamento delle istituzioni democratiche... Lo stesso è stato usato da Andreotti anche nel difendere la grave posizione di sul referendum antidivorzista.

Le grandi questioni sociali sono rimaste anche nella replica assolutamente in ombra. Andreotti sono conclamate le dichiarazioni di voto. Hanno parlato nell'ordine il ministro fidata ad una polizia privata». La CGT dal canto suo, dopo aver chiesto lo scioglimento della polizia privata della Renault, invita i lavoratori a sospendere il lavoro lunedì mattina in segno di protesta per la morte di René Overmyer mentre il sindacato socialista democratico «Forces Ouvrières» dichiara di non avere per il momento elementi di giudizio sufficienti e suggerisce ai suoi militanti una prudente attesa.

Per finire, l'organizzazione che si autodefinisce maoista, il «Comitato di lotta proletaria», in una conferenza stampa tenuta nella nottata, ha violentemente attaccato tanto il padronato, responsabile di una provocazione, quanto il contributo costruttivo dell'opposizione comunista e di sinistra, senza una collaborazione, o un collegamento, tra noi, comunisti, il PSUIP, gli indipendenti di sinistra e il PSI e tutta una parte della DC, nessuna riforma — a cominciare dalle Regioni — avrebbe potuto essere varata.

E' stato un tale collegamento, e convergenze e le intese che si sono potute raggiungere, che hanno spostato il rapporto di forze, determinando rotture, a destra, con i gruppi conservatrici della stessa DC, e dell'egualianza dei cittadini, da un concreto esame — portato avanti nel dialogo di tutti i partiti laici con la DC — che aveva consentito di appropiare a punti importanti.

Questa prospettiva deve restare aperta. Siamo perciò contrari ad ogni atto o decisione che tendesse ad accreditare l'idea che il referendum sia inevitabile.

La verità è che il rifiuto della DC di contribuire ad una nuova legge sul divorzio ha fatto scendere in campo la sinistra, a destra, certamente elettorale, ma non solo elettorale, su tutte le altre questioni vitali, economiche, sociali, politiche, che urgono nella realtà nazionale.

In queste condizioni, la conseguenza sarebbe avuto un governo di centro-sinistra costituito sulla base delle scelte a destra operate dalla DC (apertamente illustrate questa mattina dall'on.le Spagnoli) e che, pertanto, comportava una capitolazione dei socialisti?

Un tale governo avrebbe portato all'aggravamento di tutti i problemi, a cominciare da quello della disoccupazione, con una copertura di sinistra e socialista; e, per di più, avrebbe portato il Paese al referendum antidivorzio, che avrebbe veduto lo scontro tra i stessi alleati di governo, spingendo la confusione politica ad un grado inaudito. Una tale soluzione, pertanto, avrebbe reso il servizio più grande a tutte le forze antidemocratiche, ai fascisti.

Necessaria e giusta, dunque, noi pensiamo, è stata l'intervista del PSI anche sul tema del referendum, necessario è stato il rifiuto del PSI di tornare a fare da puntello e scudo ad una politica conservatrice, antioperaia e antipopolare, antinazionale, alla volta del predominio della DC. In queste condizioni, la richiesta dell'anticipatorio ricorso al giudizio dell'elettore, è diventato non solo inevitabile, ma un atto di responsabilità democratica e di fiducia nella democrazia!

# Battuto il governo Andreotti al Senato: il Paese chiamato a condannare la DC

Nencioni, il senatore Ossicini della Sinistra indipendente, il compagno Bufalini, Fiorentino del PDUP, Pizzi del PRI, Jannelli del PSDI, Di Prisco del PSUIP, Veronesi per i liberali, Pieraccini per i socialisti e Bartolomei per la DC. Nencioni ha ribadito il voto contrario del suo gruppo per motivi ovviamente opposti a quelli delle sinistre, e ha motivato il suo voto nel gruppo presieduto da Pizzi richiamandosi alla sua ferma opposizione all'opera nefasta del monocolore dc. Fiorentino, per «apprezzamento» alcuni orientamenti di Andreotti, ha annunciato il voto contrario del monarchico. Pizzi e Jannelli si sono richiamati alle posizioni già espresse contro il monocolore dc dai rispettivi partiti.

Di Prisco ha riaffermato la

## La posizione dei comunisti

(Dalla prima pagina) temporaneamente, la DC ha rifiutato ogni ragionevole accordo, ogni responsabile impegno su una nuova legge sul divorzio.

Non è vero che la proposta di legge Caretoni fosse ultimativa: prendere o lasciare. Non era tale, non solo per il monocolore, neppure per i compagni socialisti, per i socialdemocratici, per i liberali, e non lo era nemmeno per i repubblicani, che pure furono i più riluttanti ad un'iniziativa positiva, che incalzasse fino in fondo la DC. Questo lo sanno tutti i rappresentanti dei partiti laici, se bene la DC, lo sa bene l'on. Forlani, lo stesso on.le Andreotti.

Il limite naturalmente era dato da irrinunciabili principi di libertà, costituzionali, dai principi della sovranità dello Stato e dell'egualianza dei cittadini, da un concreto esame — portato avanti nel dialogo di tutti i partiti laici con la DC — che aveva consentito di appropiare a punti importanti.

E noi ci auguriamo che le elezioni diano un risultato tale, che consenta di riprendere, in condizioni più favorevoli, il cammino che deve e può portare a rendere più forte l'istituto del divorzio, ampliando ulteriormente il consenso popolare a questa irrinunciabile conquista democratica, ed evitando in questo modo il referendum.

Questa prospettiva deve restare aperta. Siamo perciò contrari ad ogni atto o decisione che tendesse ad accreditare l'idea che il referendum sia inevitabile.

La verità è che il rifiuto della DC di contribuire ad una nuova legge sul divorzio ha fatto scendere in campo la sinistra, a destra, certamente elettorale, ma non solo elettorale, su tutte le altre questioni vitali, economiche, sociali, politiche, che urgono nella realtà nazionale.

In queste condizioni, la conseguenza sarebbe avuto un governo di centro-sinistra costituito sulla base delle scelte a destra operate dalla DC (apertamente illustrate questa mattina dall'on.le Spagnoli) e che, pertanto, comportava una capitolazione dei socialisti?

Un tale governo avrebbe portato all'aggravamento di tutti i problemi, a cominciare da quello della disoccupazione, con una copertura di sinistra e socialista; e, per di più, avrebbe portato il Paese al referendum antidivorzio, che avrebbe veduto lo scontro tra i stessi alleati di governo, spingendo la confusione politica ad un grado inaudito. Una tale soluzione, pertanto, avrebbe reso il servizio più grande a tutte le forze antidemocratiche, ai fascisti.

Necessaria e giusta, dunque, noi pensiamo, è stata l'intervista del PSI anche sul tema del referendum, necessario è stato il rifiuto del PSI di tornare a fare da puntello e scudo ad una politica conservatrice, antioperaia e antipopolare, antinazionale, alla volta del predominio della DC. In queste condizioni, la richiesta dell'anticipatorio ricorso al giudizio dell'elettore, è diventato non solo inevitabile, ma un atto di responsabilità democratica e di fiducia nella democrazia!

decisa opposizione del social-

proletari e l'esigenza di una solida alleanza a sinistra. Veronesi, nell'annunciare il voto favorevole del PLI, ha sottolineato la centralità delle posizioni di Andreotti e della DC.

Pieraccini per il PSI ha detto che il monocolore spazza un corso politico, provocando fatalmente lo spostamento verso destra e verso l'integralismo dc. Bartolomei, nel motivare il sì del gruppo democristiano, ha trovato ancora una volta il modo di accostare gli «estremismi rossi o neri».

La discussione sulle dichiarazioni programmatiche era ripresa nella mattinata di ieri.

Dopo il missino FRANZA, il quale ha addirittura auspicato la formazione di un «governo eccezionale con mezzi eccezionali» per «difendere lo Stato forte», il compagno VALORI ha affermato a nome del PSUIP, nella seduta della mattina, che «crisi politica italiana manifesta oggi nel fallimento completo del centro-sinistra. Di tale fallimento bisogna che tutte le forze politiche prendano atto. Ciò vale soprattutto per il PSI, al quale in modo particolare ci rivolgiamo — ha detto Valori — perché alle porte del centro-sinistra o dei cosiddetti equilibri più avanzati esso sostituisca la sola prospettiva oggi valida per la soluzione del problema della DC di fronte alle sue responsabilità: l'unità della sinistra. Valori ha concluso affermando che su questo tema il contributo costruttivo dell'opposizione comunista e di sinistra, senza una collaborazione, o un collegamento, tra noi, comunisti, il PSUIP, gli indipendenti di sinistra e il PSI e tutta una parte della DC, nessuna riforma — a cominciare dalle Regioni — avrebbe potuto essere varata.

Il capogruppo del PSI, compagno PIERACCINI, ha dedicato il discorso essenzialmente a una polemica interna al partito del centro-sinistra. Al sen. Saragat, che aveva accusato il PSI di avere contribuito al logoramento della DC di fronte alle sue responsabilità, ha risposto notando che il centro-sinistra si sarebbe logorato in realtà nell'urto sulla politica delle riforme, tra chi le voleva e chi faceva resistenza. I socialisti si sono spesso trovati solo in un'ala del centro-sinistra che hanno trovato espressione soprattutto nella DC ma di cui si sono fatti strumento anche il PRI e il PSDI con i loro vagheggiamenti centristi, ai quali soltanto adesso pare che una parte del socialdemocratico intendesse apportare una correzione.

Ricordate le tappe dell'evoluzione a destra della DC, a partire dalle elezioni del proprio intervento sulla fiducia.

L'articolo 34 della legge sull'attuazione del referendum afferma che «ricevuta comunicazione della sentenza della Corte costituzionale, il presidente della Repubblica richiama dalla Costituzione nel caso di scioglimento anticipato del Parlamento.

Secondo voci che circolavano ieri negli ambienti politici, il decreto di scioglimento potrebbe essere firmato dal capo dello Stato nella tarda mattinata o nel pomeriggio di domani, dopo una riunione del Consiglio dei ministri (che dovrebbe approvare i decreti necessari).

Il Consiglio dei ministri è convocato anche per questa mattina alle 10. La notizia è stata data dallo stesso Andreotti ai giornalisti dopo il voto del Senato. Il presidente del Consiglio ha detto che il governo dovrà discutere i provvedimenti per Ancona e qualche altra cosa». L'allusione riguarda il referendum. Il governo, cioè, approverà il decreto con il quale viene fissata la data di effettuazione del referendum. Negli ambienti di Palazzo Chigi, questa decisione viene presentata sotto il profilo dell'«atto dovuto», è tuttavia evidente come, sul piano della propaganda, la DC cercherà di utilizzare questo atto (basti vedere il comunicato del presidente del gruppo senatoriale dc, Spagnoli, ha trattato ieri la questione nel corso del

13 giugno, Pieraccini ha sostenuto

che alla crisi di fiducia nella democrazia, la quale ha portato una parte del centro-sinistra a votare a destra, bisogna rispondere portando avanti le riforme, per dimostrare la capacità delle forze democratiche di risolvere alcuni dei più gravi problemi del Paese. Ma per combattere le spinte a destra è necessaria anche una ferma politica antifascista da parte dello Stato, che ha l'obbligo di difendere le istituzioni democratiche (anche nel 1919-22 il fascismo non sarebbe passato senza le tolleranze e le aperte complicità dell'apparato dello Stato).

Pieraccini ha poi usato toni difensivi a proposito della condotta del suo partito durante la crisi. Il PSI non ha

proposto — egli ha detto —

«massimalistiche», ma solo l'attuazione del programma già concordato: esso però non ha nessuna responsabilità se si è giunti al voto monocolore ed alla prospettiva delle elezioni anticipate.

La migliore prova di questi intenti della DC è stata data dal discorso del capogruppo democristiano SPAGNOLI. Offrendo armi alla propaganda fascista, egli ha confuso in un unico coacervo, come fonte del disordine, le violenze «da chiunque compiute» e la criminalità e l'ondata di violenza contro la proprietà e le persone, e una incontrollata spinta al benessere, i sindacati che avrebbero agitato «copertura» al gruppetto estremisti.

Il tutto favorito da «un quadro politico che non ha ancora conosciuto la necessaria certezza unitaria». E la colpa di ciò sarebbe non già della DC, ma soprattutto dei suoi ex alleati di governo, i quali nelle recenti trattative non avrebbero dato affidamento particolare sulla visione democristiana per il ristabilimento dell'ordine pubblico.

Dopo aver sostenuto che non è a menzione della DC «scandinava» (mezzadri e coloni e coltivatori diretti devono dunque sapere che per una riforma in questo settore bisogna battere la DC nelle prossime elezioni), Spagnoli ha praticamente fatto propri anche i «criteri di azione» delle forze clericali (più oltre sulla questione del referendum sui divorzi).

Per quanto riguarda le prospettive, il capogruppo dc ha detto che in futuro il collegamento con tutti i partiti veramente democratici «dovrà essere tale da eliminare i quei dati di incertezza e contraddittorietà che hanno troppo spesso condizionato il centro-sinistra» e dovrà essere «esteso a tutte le parti che accettono i canoni sui quali si reggono le libere istituzioni». A quali forze alludesse è risultato chiaro dallo perentorio slogan che egli ha rivolto subito dopo al PLI.

Dopo alcune frecciate polemiche all'inizio della seduta del PSDI e un'amichevole scambio di pareri, Spagnoli ha detto una sorta di programma di «salute pubblica» per il governo Andreotti, con una sottolineatura di tutte le punte più reazionarie.

dro politico che non ha ancora

conosciuto la necessaria certezza unitaria». E la colpa di ciò sarebbe non già della DC, ma soprattutto dei suoi ex alleati di governo, i quali nelle recenti trattative non avrebbero dato affidamento particolare sulla visione democristiana per il ristabilimento dell'ordine pubblico.

Dopo aver sostenuto che non è a menzione della DC «scandinava» (mezzadri e coloni e coltivatori diretti devono dunque sapere che per una riforma in questo settore bisogna battere la DC nelle prossime elezioni), Spagnoli ha praticamente fatto propri anche i «criteri di azione» delle forze clericali (più oltre sulla questione del referendum sui divorzi).

Per quanto riguarda le prospettive, il capogruppo dc ha detto che in futuro il collegamento con tutti i partiti veramente democratici «dovrà essere tale da eliminare i quei dati di incertezza e contraddittorietà che hanno troppo spesso condizionato il centro-sinistra» e dovrà essere «esteso a tutte le parti che accettono i canoni sui quali si reggono le libere istituzioni». A quali forze alludesse è risultato chiaro dallo perentorio slogan che egli ha rivolto subito dopo al PLI.

Dopo alcune frecciate polemiche all'inizio della seduta del PSDI e un'amichevole scambio di pareri, Spagnoli ha detto una sorta di programma di «salute pubblica» per il governo Andreotti, con una sottolineatura di tutte le punte più reazionarie.

Per quanto riguarda le pro-

spettive, il capogruppo dc ha detto che in futuro il collegamento con tutti i partiti veramente democratici «dovrà essere tale da eliminare i quei dati di incertezza e contraddittorietà che hanno troppo spesso condizionato il centro-sinistra» e dovrà essere «esteso a tutte le parti che accettono i canoni sui quali si reggono le libere istituzioni». A quali forze alludesse è risultato chiaro dallo perentorio slogan che egli ha rivolto subito dopo al PLI.

Dopo alcune frecciate polemiche all'inizio della seduta del PSDI e un'amichevole scambio di pareri, Spagnoli ha detto una sorta di programma di «salute pubblica» per il governo Andreotti, con una sottolineatura di tutte le punte più reazionarie.

Il limite naturalmente era dato da irrinunciabili principi di libertà, costituzionali, dai principi della sovranità dello Stato e dell'egualianza dei cittadini, da un concreto esame — portato avanti nel dialogo di tutti i partiti laici con la DC — che aveva consentito di appropiare a punti importanti.

E noi ci auguriamo che le elezioni diano un risultato tale, che consenta di riprendere, in condizioni più favorevoli, il cammino che deve e può portare a rendere più forte l'istituto del divorzio, ampliando ulteriormente il consenso popolare a questa irrinunciabile conquista democratica, ed evitando in questo modo il referendum.

Questa prospettiva deve restare aperta. Siamo perciò contrari ad ogni atto o decisione che tendesse ad accreditare l'idea che il referendum sia inevitabile.

La verità è che il rifiuto della DC di contribuire ad una nuova legge sul divorzio ha fatto scendere in campo la sinistra, a destra, certamente elettorale, ma non solo elettorale, su tutte le altre questioni vitali, economiche, sociali, politiche, che urgono nella realtà nazionale.

In queste condizioni, la conseguenza sarebbe avuto un governo di centro-sinistra costituito sulla base delle scelte a destra operate dalla DC (apertamente illustrate questa mattina dall'on.le Spagnoli) e che, pertanto, comportava una capitolazione dei socialisti?

Un tale governo avrebbe portato all'aggravamento di tutti i problemi, a cominciare da quello della disoccupazione, con una copertura di sinistra e socialista; e, per di più, avrebbe portato il Paese al referendum antidivorzio, che avrebbe veduto lo scontro tra i stessi alleati di governo, spingendo la confusione politica ad un grado inaudito. Una tale soluzione, pertanto, avrebbe reso il servizio più grande a tutte le forze antidemocratiche, ai fascisti.

Necessaria e giusta, dunque, noi pensiamo, è stata l'intervista del PSI anche sul tema del referendum, necessario è stato il rifiuto del PSI di tornare a fare da puntello e scudo ad una politica conservatrice, antioperaia e antipopolare, antinazionale, alla volta del predominio della DC. In queste condizioni, la richiesta dell'anticipatorio ricorso al giudizio dell'elettore, è diventato non solo inevitabile, ma un atto di responsabilità democratica e di fiducia nella democrazia!

Su un secondo punto — ha proseguito Bufalini — vorrei dare una risposta all'on. Saragat. Egli ha affermato che «non esiste l'alternativa tra l'opposizione di sinistra e la sinistra DC», ed ha attribuito al PSI la responsabilità di avere logorato il centro-sinistra con la prospettiva di una lotta contro le grandi masse operaie, contadine giovanili studentesche e le forze di sinistra, tra tutte le forze di sinistra, fra comunisti, socialisti, sinistre dell'opposizione, forze progressiste del movimento cattolico e della DC, e tutti i democratici conseguenti, laici e cattolici.

che «esistono autorevoli am-

biamenti i quali lavorano, con ogni disposizione giuridico-giudiziale, per realizzare il preciso intento di effettuare, assieme e ad un colpo, elezioni anticipate e referendum» (questa ipotesi invece, come si è visto, è esclusa dall'articolo 34 della legge sul referendum).

Nella DC, intanto, vi è da registrare una intervista di Donat Cattin al Tempo settimanale. Il ministro del lavoro ha detto che «non è il governo monocolore a doversi ottenere la fiducia caratterizzandosi, anche contro volontà, su posizioni di centro-destra», la sinistra dc dovrebbe dimettersi «per provocare un dibattito politico che salvi la prospettiva della collaborazione democratica».

NEL PSDI La burrasca non si è placata all'interno del partito socialdemocratico dopo il brusco cambiamento di segretario. La Direzione del PSDI affronta soltanto nei prossimi giorni la questione dell'assetto interno, distribuendo le varie poltrone disponibili, dopo che quella del segretario — cioè quella del segretario politica — è stata ricoperta da Tanassi. Fratanto, ieri mattina si sono tenuti gli incontri del referendum prima della firma del decreto di scioglimento della Camera. «Al limite» scrive — i due decreti dovrebbero essere emanati anche nello stesso giorno, ma con priorità di protocollo per quello sul referendum». Tanassi pedantia, afferma il prof. Tosi, è necessaria per

la questione del referendum. Il governo, cioè, approverà il decreto con il quale viene fissata la data di effettuazione del referendum. Negli ambienti di Palazzo Chigi, questa decisione viene presentata sotto il profilo dell'«atto dovuto», è tuttavia evidente come, sul piano della propaganda, la DC cercherà di utilizzare questo atto (basti vedere il comunicato del presidente del gruppo senatoriale dc, Spagnoli, ha trattato ieri la questione nel corso del

Il boom di una nuova professione Occorrono 200.000 specialisti

Il Direttore Generale del CIM ci parla del boom della nuova professione nata dal dilagare degli elaboratori elettronici, i quali stanno procedendo ad un sistematico e totale rinnovamento del mondo del lavoro

«Non è ammissibile, scriveva verso la fine del diciannovesimo secolo Leibnitz, che l'uomo se ne sia fatto un'abitudine la schiavitù del calcolo».

«Oggi non solo non è più ammissibile ma non è più possibile. L'enorme quantità di calcoli occorrenti per l'attività di ogni attività e di ogni attività, le gigantesche come grattacieli, ponti sospesi, superjet, razzi, voli interplanetari; l'elaborazione dei dati relativi alle operazioni dell'uomo, le amministrazioni di imprese industriali, commerciali e bancarie, si provano sia statali; la raccolta di documentazione, le attività di mercato, le esportazioni dell'uomo, ha dichiarato il Direttore Generale del CIM, alla domanda circa l'importanza assunta dai calcoli elettronici nel processo evolutivo del nostro sistema di vita ed ha aggiunto:

«Le aziende di ogni tipo devono far fronte ogni giorno a nuovi problemi e ogni giorno si accresce la complessità della struttura organizzativa: le attrezzature e gli uomini già presenti in azienda non sono più sufficienti per far fronte alle mutate situazioni dovute al costante evolversi delle scienze e alle nuove applicazioni tecnologiche, le quali hanno portato all'urgente necessità di impiegare i calcolatori elettronici e quindi di procedere alla riqualificazione del personale impiegato o all'assunzione di nuovi elementi specializzati nelle tecniche dell'elaborazione dei dati. E' in questi anni, infatti, che si è creata una nuova ed affascinante professione: quella di programmatore per calcolatori elettronici, analista di programmazione elettronica, operatore di schede meccanografiche».

«Come mai poche persone si dedicano a questa affascinante e redditizia professione? Il Direttore Generale del CIM ha cortesemente risposto: «Perché essendo nuova ed ancora poco conosciuta e quindi di difficile accesso, non è ancora nota la sua importanza e il suo valore. E' un fatto che il numero di laureati in questa professione è in costante aumento e che il numero di laureati è in costante aumento e che il numero di laureati è in costante aumento».

«Perché il CIM che è la scuola leader nel campo dell'insegnamento della meccanografia elettronica non si è promossa di una vasta campagna pubblicitaria per informare e persuadere il pubblico dell'importanza di specializzarsi nella programmazione dei calcolatori elettronici, frequentando corsi presso le modernissime scuole del CIM, sottoleneando-».

ne i vantaggi che questa nuova professione procura in ordine all'inserimento nel mondo del lavoro, alle alte remunerazioni che si percepiscono ed alle posizioni di prestigio che si possono conquistare mediante carriera che in altri settori non è altrettanto facile percorrere? Verrebbero così risolti i problemi di impiegare coloro che sono in attesa di un lavoro, di migliorare le condizioni economiche e di carriera di coloro che hanno già una occupazione e, soprattutto, dare lavoro al mondo produttivo già specializzati di cui ha bisogno il Paese».

«Il CIM infatti — ha spiegato il Direttore Generale — organizza, con notevole impegno finanziario, in determinati pe-

zioni del partito. A parte

le accuse a Saragat, che sono state acerbe, i dirigenti del PSDI e del socialdemocratico sono stati abbastanza cauti nelle loro avvisce: e se ne capisce anche il perché. Invece, come si è visto, è esclusa dall'articolo 34 della legge sul referendum).

Nella DC, intanto, vi è da registrare una intervista di Donat Cattin al Tempo settimanale. Il ministro del lavoro ha detto che «non è il governo monocolore a doversi ottenere la fiducia caratterizzandosi, anche contro volontà, su posizioni di centro-destra», la sinistra dc dovrebbe dimettersi «per provocare un dibattito politico che salvi la prospettiva della collaborazione democratica».

NEL PSDI La burrasca non si è placata all'interno del partito socialdemocratico dopo il brusco cambiamento di segretario. La Direzione del PSDI affronta soltanto nei prossimi giorni la questione dell'assetto interno, distribuendo le varie poltrone disponibili, dopo che quella del segretario — cioè quella del segretario politica — è stata ricoperta da Tanassi. Fratanto, ieri mattina si sono tenuti gli incontri del referendum prima della firma del decreto di scioglimento della Camera. «Al limite» scrive — i due decreti dovrebbero essere emanati anche nello stesso giorno, ma con priorità di protocollo per quello sul referendum». Tanassi pedantia, afferma il prof. Tosi, è necessaria per

la questione del referendum. Il governo, cioè, approverà il decreto con il quale viene fissata la data di effettuazione del referendum. Negli ambienti di Palazzo Chigi, questa decisione viene presentata sotto il profilo dell'«atto dovuto», è tuttavia evidente come, sul piano della propaganda, la DC cercherà di utilizzare questo atto (basti vedere il comunicato del presidente del gruppo senatoriale dc, Spagnoli, ha trattato ieri la questione nel corso del

Il boom di una nuova professione Occorrono 200.000 specialisti

Il Direttore Generale del CIM ci parla del boom della nuova professione nata dal dilagare degli elaboratori elettronici, i quali stanno procedendo ad un sistematico e totale rinnovamento del mondo del lavoro

«Non è ammissibile, scriveva verso la fine del diciannovesimo secolo Leibnitz, che l'uomo se ne sia fatto un'abitudine la schiavitù del calcolo».

«Oggi non solo non è più ammissibile ma non è più possibile. L'enorme quantità di calcoli occorrenti per l'attività di ogni attività e di ogni attività, le gigantesche come grattacieli, ponti sospesi, superjet, razzi, voli interplanetari; l'elaborazione dei dati relativi alle operazioni dell'uomo, le amministrazioni di imprese industriali, commerciali e bancarie, si provano sia statali; la raccolta di documentazione, le attività di mercato, le esportazioni dell'uomo, ha dichiarato il Direttore Generale del CIM, alla domanda circa l'importanza assunta dai calcoli elettronici nel processo evolutivo del nostro sistema di vita ed ha aggiunto:

«Le aziende di ogni tipo devono far fronte ogni giorno a nuovi problemi e ogni giorno si accresce la complessità della struttura organizzativa: le attrezzature e gli uomini già presenti in azienda non sono più sufficienti per far fronte alle mutate situazioni dovute al costante evolversi delle scienze e alle nuove applicazioni tecnologiche, le quali hanno portato all'urgente necessità di impiegare i calcolatori elettronici e quindi di procedere alla riqualificazione del personale impiegato o all'assunzione di nuovi elementi specializzati nelle tecniche dell'elaborazione dei dati. E' in questi anni, infatti, che si è creata una nuova ed affascinante professione: quella di programmatore per calcolatori elettronici, analista di programmazione elettronica, operatore di schede meccanografiche».

«Come mai poche persone si dedicano a questa affascinante e redditizia professione? Il Direttore Generale del CIM ha cortesemente risposto: «Perché essendo nuova ed ancora poco conosciuta e quindi di difficile accesso, non è ancora nota la sua importanza e il suo valore. E' un fatto che il numero di laureati in questa professione è in costante aumento e che il numero di laureati è in costante aumento».

«Perché il CIM che è la scuola leader nel campo dell'insegnamento della meccanografia elettronica non si è promossa di una vasta campagna pubblicitaria per informare e persuadere il pubblico dell'importanza di specializzarsi nella programmazione dei calcolatori elettronici, frequentando corsi presso le modernissime scuole del CIM, sottoleneando-».

ne i vantaggi che questa nuova professione procura in ordine all'inserimento nel mondo del lavoro, alle alte remunerazioni che si percepiscono ed alle posizioni di prestigio che si possono conquistare mediante carriera che in altri settori non è altrettanto facile percorrere? Verrebbero così risolti i problemi di impiegare coloro che sono in attesa di un lavoro, di migliorare le condizioni economiche e di carriera di coloro che hanno già una occupazione e, soprattutto, dare lavoro al mondo produttivo già specializzati di cui ha bisogno il Paese».

«Il CIM infatti — ha spiegato il Direttore Generale — organizza, con notevole impegno finanziario, in determinati pe-



Un programmatore controlla un calcolatore elettronico mentre esegue una elaborazione di dati

ta, che è sensibile e raccoglie il nostro messaggio, viene da noi a chiederci più dettagliate informazioni, ma quasi sempre lo fa con scarsa convinzione, talvolta con diffidenza, perché l'improvviso e rapido evolversi degli elaboratori elettronici, che stanno creando un mondo nuovo, li ha colti di sorpresa e non riescono ad aprirsi con spontaneità alle più sentite istanze di questo nuovo mondo che domanda sempre più insistente e sempre in più larga misura, specialisti in questa nuova professione.

E quindi ne consegue che, per la non conoscenza di una realtà attuale, la maggioranza dei giovani scoloro professionisti ormai superate solo perché più conosciute, con il risultato di rimanere quasi certamente disoccupati perché quei settori cui appartengono e che riguardano il vecchio, il tradizionale, sono ormai saturati, mentre i posti di lavoro creati dall'era dei calcolatori elettronici rimangono vacanti per mancanza di specialisti nelle professioni ai passi con i tempi.

«Lei crede, signor Direttore Generale, che in un prossimo futuro le cose possano migliorare, nel senso che, i giovani più all'avanguardia, afferrino il problema e si orientino senza esitazioni verso la scelta di una professione quella che conferita al termine di un breve ciclo di studi dalle scuole da lei dirette?».

«Io penso di sì. Ai giovani moderni, dinamici, intelligenti riesce più facile aprire un dialogo che il porta capire le cose nuove, cogliere la verità che è dentro di esse.

«Presso le nostre scuole in dieci anni si sono specializzati, nel mondo del lavoro, in vari settori di programmatori, perforatori, analisti circa ventimila persone di ambo i sessi, giovani e meno giovani; un numero che rispetto ai disoccupati che ne occorrono oggi ed al maggior numero che ne occorrerà in futuro, è ancora insufficiente. Il settore aumenta con progressione geometrica e ciò è dovuto all'incessante dilagare dei calcolatori elettronici, i quali obbligano il mondo del lavoro ad un continuo e completo rinnovamento.

Sono certo che i giovani capiranno che questo nuovo mondo creato dai elaboratori elettronici ha bisogno di loro, del loro lavoro qualificato alla luce di queste nuove professioni e noi li aiuteremo a specializzarsi nel modo che si possono vantaggiosamente inserire nel mondo produttivo che li attende».

CIM - Centro Italiano di Meccanografia - Firenze, via Tornabuoni, 1 - Tel. 260.272; Livorno, via Cairoli, 30 - Tel. 33.327; Perugia, via Leonarda da Vinci, 70 - Tel. 30.603; Modena, via Cesare Battisti, 12 - Telefono 218.185; Ferrara, Corso della Giovecca, 3 - Tel. 21.988; Rimini, Corso d'Augusto, 115 - Tel. 54.000; Roma, via Barberis, 86 - Tel. 471.294 - 478.534; Milano, via Salaria, 12 - Telefono 790.055 - 793.143; Bergamo, via Angelo Maj, 10 - Telefono 211.227; Brescia, piazza della Vittoria, 10 - Tel. 52.512; Bologna, Galleria Ugo Bassi, 1 - Tel. 276.535 - 275.752; Venezia, via Carlo Montanari, 1 - Tel. 23.587; Padova, Galleria Trieste, 6 (via Trieste) - Telefono 611.966; Mestre, via Cappuccina, 40 - Tel. 962.264; Genova, viale Brigata Bisagno, 2 - Tel. 566.468; Torino, via Roma, 255 - Tel. 533.876 - 533.889.

SETTIMANA NEL MONDO

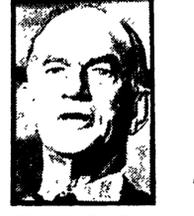
Monito da Hanoi

Il governo Nixon parla di pace, ma in realtà sta intensificando la guerra di aggressione in tutta l'Indocina. In particolare, esso ha sostenuto negli ultimi mesi incursioni aeree particolarmente barbare contro zone densamente popolate della Repubblica democratica vietnamita.



IL GEN. GIAP, GLI USA non s'illudano.

Il governo Nixon parla di pace, ma in realtà sta intensificando la guerra di aggressione in tutta l'Indocina. In particolare, esso ha sostenuto negli ultimi mesi incursioni aeree particolarmente barbare contro zone densamente popolate della Repubblica democratica vietnamita.



FULBRIGHT. Bombe contro ragione.

taggi politici ed elettorali connessi ai primi passi della «normalizzazione» con la Cina, le contraddizioni più profonde della politica americana. Il senatore Fulbright, presidente della Commissione esteri, ha già avuto modo di rilevare la «irragionevolezza» del proseguire i bombardamenti, mentre si delinea una possibilità di distensione in Asia.

ECHI E RIFLESSI DEGLI INCONTRI DI NIXON COI DIRIGENTI CINESI

Mosca: sottolineati dalla stampa gli elementi di preoccupazione

Viene messo in rilievo l'aggravarsi della guerra in Indocina, l'antisovietismo cinese, l'esistenza di «interessi paralleli» tra Cina e USA e il fatto che a Pechino non sono stati discussi solo problemi bilaterali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Nessun commento diretto alla visita di Nixon a Pechino è ancora apparso sulla stampa sovietica. I giornali si attendono alla linea fissata alla vigilia del viaggio del presidente americano e cioè giudicare la sostanza politica in base ai risultati.



SAIGON - Il decollo di un cacciabombardiere americano dalla «Constellation», una delle tre portaerei che incrociano nelle acque del golfo del Tonchino e da cui decollano gli aerei che compiono i selvaggi bombardamenti sull'Indocina.

Il sen. Mansfield invitato in Cina?

Secondo voci diffuse ad Hong Kong dovrebbe essere tra breve ospite del governo di Pechino, insieme con il senatore repubblicano Scott

WASHINGTON, 26

Il senatore Mike Mansfield, leader della maggioranza democratica al Senato degli Stati Uniti, sarebbe stato invitato in Cina dal governo di Pechino, insieme con il senatore Hugh Scott, leader della minoranza democratica. Lo si apprende da un comunicato ufficiale, Mansfield, in particolare, è considerato un esperto di questioni cinesi e già un anno fa aveva chiesto di recarsi a Pechino, con l'intento di contribuire alla distensione fra i due paesi.

Negli Stati Uniti è intanto particolarmente viva l'attesa del comunicato ufficiale, che dovrebbe venire diffuso quest'oggi. Il comunicato fra Nixon e Ciu En-lai. Mentre l'atteggiamento della stragrande maggioranza della popolazione e degli organi di stampa approva ormai il disegno avviato fra i due paesi, i commentatori americani mantengono la più rigorosa cautela nel giudicare i colloqui in attesa del loro esito, anche se non si è osservato l'ottimismo che ha contraddistinto nei giorni scorsi i servizi degli inviati a Pechino ed i commenti apparsi sui giornali.

L'aggressione condannata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Attacchi aerei terroristici degli israeliani sul Libano

I bombardamenti sono stati accompagnati da intensi cannoneggiamenti sui villaggi dei centri meridionali del paese - I «Mirage» e gli «Skyhawks» hanno attaccato a ondate successive - Molte le vittime - Dichiarazioni di Yasser Arafat

BEIRUT, 26 Per il secondo giorno consecutivo, gli israeliani hanno attaccato il Libano meridionale, bombardando villaggi, impianti e vie di comunicazione. All'aggressione odierna hanno partecipato fanterie, carri armati, e soprattutto artiglieria e aviazione, il cui impiego è stato intensissimo. Gli aerei «Mirage» e «Skyhawks» hanno attaccato in ondate successive, e al bombardamento aereo si accompagnava quello delle artiglierie.

la nostra determinazione a portare avanti la lotta. Siamo disposti ad una guerra di 100 anni».

IL CAIRO, 26 L'incursione israeliana sul Libano meridionale ha messo in allarme gli ambienti politici egiziani che, nonostante tutte le riserve, continuano a riporre qualche speranza nella possibilità di una ripresa della missione dell'ambasciatore Jarring. In tali ambienti non si è mancato di far rilevare, infatti, che l'incursione è stata effettuata in proprio dal fronte israeliano che aveva dominato i rapporti tra i due paesi negli ultimi vent'anni.

Firmato l'accordo di cooperazione tra URSS e Siria

DAMASCUS, 26 Un nuovo accordo di cooperazione tra URSS e Siria è stato firmato ieri sera a Damasco. L'accordo è stato firmato dal ministro degli Esteri siriano, generale Abdel Rahman Khleifallah, presidente del consiglio e, per l'URSS, da Cyril Mazurov, primo vice presidente del consiglio dei ministri, in visita da lunedì a Damasco.

Polemica in USA per una missione giapponese nel Nord Vietnam

WASHINGTON, 26. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha cercato di spiegare ai giornalisti le notizie di stampa in merito ad un contrasto tra Stati Uniti e Giappone circa la data della partenza di una missione giapponese in una missione governativa giapponese. Il portavoce del dipartimento di Stato ha detto che non è vero che gli Stati Uniti abbiano chiesto al governo giapponese di non inviare la missione, o di non inviare questo mese ad Hanoi appena prima della visita del presidente Nixon in Cina.

Mentre l'aviazione americana ha di nuovo attaccato il Nord Vietnam

UNA NUOVA OFFENSIVA IN CAMBOGIA LANCIATA DALLE FORZE DI SAIGON

Le forze di liberazione rispondono all'intensificazione della guerra con audaci azioni nei pressi di Saigon e nel delta del Mekong - Abbattuti due elicotteri USA - Morto un generale sud-vietnamita - Superbomba americana lanciata sul Vietnam del Sud

SAIGON, 26 Per la sessantesima volta da quest'anno, aerei americani hanno attaccato ieri il Vietnam del Nord. La giustificazione è la consueta: in due occasioni, il 15 e il 16 febbraio, vietnamiti a bordo di elicotteri di tipo «Bell» sono stati abbattuti da un caccia sovietico di tipo «MiG».

SAIGON, 26 Per la sessantesima volta da quest'anno, aerei americani hanno attaccato ieri il Vietnam del Nord. La giustificazione è la consueta: in due occasioni, il 15 e il 16 febbraio, vietnamiti a bordo di elicotteri di tipo «Bell» sono stati abbattuti da un caccia sovietico di tipo «MiG».

SAIGON, 26 Per la sessantesima volta da quest'anno, aerei americani hanno attaccato ieri il Vietnam del Nord. La giustificazione è la consueta: in due occasioni, il 15 e il 16 febbraio, vietnamiti a bordo di elicotteri di tipo «Bell» sono stati abbattuti da un caccia sovietico di tipo «MiG».

SAIGON, 26 Per la sessantesima volta da quest'anno, aerei americani hanno attaccato ieri il Vietnam del Nord. La giustificazione è la consueta: in due occasioni, il 15 e il 16 febbraio, vietnamiti a bordo di elicotteri di tipo «Bell» sono stati abbattuti da un caccia sovietico di tipo «MiG».

SAIGON, 26 Per la sessantesima volta da quest'anno, aerei americani hanno attaccato ieri il Vietnam del Nord. La giustificazione è la consueta: in due occasioni, il 15 e il 16 febbraio, vietnamiti a bordo di elicotteri di tipo «Bell» sono stati abbattuti da un caccia sovietico di tipo «MiG».

SAIGON, 26 Per la sessantesima volta da quest'anno, aerei americani hanno attaccato ieri il Vietnam del Nord. La giustificazione è la consueta: in due occasioni, il 15 e il 16 febbraio, vietnamiti a bordo di elicotteri di tipo «Bell» sono stati abbattuti da un caccia sovietico di tipo «MiG».

La crisi in Irlanda in una fase più dura

Dichiarato fuori pericolo il ministro Taylor - Il governo di Dublino intenzionato a distruggere l'Ira - Comizi e dimostrazioni contro la repressione poliziesca

Dopo il ferimento del ministro degli Interni dell'Ulster

LONDRA, 26 La crisi in Irlanda è entrata in una fase ancor più dura: il ministro degli Interni dell'Ulster, John Taylor, è stato ferito da un attentato.

LONDRA, 26 La crisi in Irlanda è entrata in una fase ancor più dura: il ministro degli Interni dell'Ulster, John Taylor, è stato ferito da un attentato.

LONDRA, 26 La crisi in Irlanda è entrata in una fase ancor più dura: il ministro degli Interni dell'Ulster, John Taylor, è stato ferito da un attentato.

LONDRA, 26 La crisi in Irlanda è entrata in una fase ancor più dura: il ministro degli Interni dell'Ulster, John Taylor, è stato ferito da un attentato.

LONDRA, 26 La crisi in Irlanda è entrata in una fase ancor più dura: il ministro degli Interni dell'Ulster, John Taylor, è stato ferito da un attentato.

LONDRA, 26 La crisi in Irlanda è entrata in una fase ancor più dura: il ministro degli Interni dell'Ulster, John Taylor, è stato ferito da un attentato.

Importante delegazione libica nell'URSS

MOSCA, 26 Una importante delegazione libica è giunta in questi giorni in Unione Sovietica. La delegazione è guidata dal comandante Abdel Salam Jaloud, vice presidente del Consiglio della rivoluzione e ministro dell'economia, dell'industria e delle finanze.

MOSCA, 26 Una importante delegazione libica è giunta in questi giorni in Unione Sovietica. La delegazione è guidata dal comandante Abdel Salam Jaloud, vice presidente del Consiglio della rivoluzione e ministro dell'economia, dell'industria e delle finanze.

MOSCA, 26 Una importante delegazione libica è giunta in questi giorni in Unione Sovietica. La delegazione è guidata dal comandante Abdel Salam Jaloud, vice presidente del Consiglio della rivoluzione e ministro dell'economia, dell'industria e delle finanze.

MOSCA, 26 Una importante delegazione libica è giunta in questi giorni in Unione Sovietica. La delegazione è guidata dal comandante Abdel Salam Jaloud, vice presidente del Consiglio della rivoluzione e ministro dell'economia, dell'industria e delle finanze.

MOSCA, 26 Una importante delegazione libica è giunta in questi giorni in Unione Sovietica. La delegazione è guidata dal comandante Abdel Salam Jaloud, vice presidente del Consiglio della rivoluzione e ministro dell'economia, dell'industria e delle finanze.

MOSCA, 26 Una importante delegazione libica è giunta in questi giorni in Unione Sovietica. La delegazione è guidata dal comandante Abdel Salam Jaloud, vice presidente del Consiglio della rivoluzione e ministro dell'economia, dell'industria e delle finanze.

Accordo nucleare franco-giapponese

PARIGI, 26 Un accordo franco-giapponese per l'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici è stato firmato oggi a Tokyo dall'ambasciatore di Francia in Giappone, e dal ministro degli Esteri nipponico, Fukuda. Lo annuncia un comunicato del «Quai d'Orsay» dal quale risulta che i negoziati fra i due governi conclusi oggi erano iniziati all'inizio dello scorso anno.

PARIGI, 26 Un accordo franco-giapponese per l'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici è stato firmato oggi a Tokyo dall'ambasciatore di Francia in Giappone, e dal ministro degli Esteri nipponico, Fukuda. Lo annuncia un comunicato del «Quai d'Orsay» dal quale risulta che i negoziati fra i due governi conclusi oggi erano iniziati all'inizio dello scorso anno.

PARIGI, 26 Un accordo franco-giapponese per l'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici è stato firmato oggi a Tokyo dall'ambasciatore di Francia in Giappone, e dal ministro degli Esteri nipponico, Fukuda. Lo annuncia un comunicato del «Quai d'Orsay» dal quale risulta che i negoziati fra i due governi conclusi oggi erano iniziati all'inizio dello scorso anno.

PARIGI, 26 Un accordo franco-giapponese per l'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici è stato firmato oggi a Tokyo dall'ambasciatore di Francia in Giappone, e dal ministro degli Esteri nipponico, Fukuda. Lo annuncia un comunicato del «Quai d'Orsay» dal quale risulta che i negoziati fra i due governi conclusi oggi erano iniziati all'inizio dello scorso anno.

PARIGI, 26 Un accordo franco-giapponese per l'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici è stato firmato oggi a Tokyo dall'ambasciatore di Francia in Giappone, e dal ministro degli Esteri nipponico, Fukuda. Lo annuncia un comunicato del «Quai d'Orsay» dal quale risulta che i negoziati fra i due governi conclusi oggi erano iniziati all'inizio dello scorso anno.

PARIGI, 26 Un accordo franco-giapponese per l'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici è stato firmato oggi a Tokyo dall'ambasciatore di Francia in Giappone, e dal ministro degli Esteri nipponico, Fukuda. Lo annuncia un comunicato del «Quai d'Orsay» dal quale risulta che i negoziati fra i due governi conclusi oggi erano iniziati all'inizio dello scorso anno.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.